STAR TREK

WAYFARER

05



IL SEGRETO DI TANDERIN

USS WAYFARER NCC-62925

V MISSIONE

Il segreto di Tanderin

SOMMARIO

5-1 “Una licenza movimentata” di Nima Mirzabeyk....3
5-2 “T’Vol” di Paolo Porotti....5
5-3 “Nessuno escluso… o quasi” di Michele Congia....7
5-4 “Un lavoro difficile” di Ivana Minati....8
5-5 “Un nuovo inizio” di Emilia Rinaldi....11
5-6 “T’Vol, certe volte la invidio…” di Andrea Colangelo....13
5-7 “Curiosità Morbosa” di Ivana Minati....16
5-8 “Il segreto di Tanderin” di Stefano Lamperti....19
5-9 “Verso Tanderin” di Irene Adler....21
5-10 “Si fa sul serio” di Paolo Porotti....24
5-11 “Le mani giuste” di Andrea Colangelo....25
5-12 “Una causa, due effetti” di Nima Mirzabeyk....27
5-13.1 “L’Adunanza” (prima parte) di Stefano Lamperti....30
5-13.2 “Il minerale della gioventù” di Michele Congia....33
5-13.3 “L’Adunanza” (seconda parte) di Stefano Lamperti....37
5-14 “Congetture” di Ivana Minati....40
5-15 “La forza di decidere” di Andrea Colangelo....43
5-16 “Una svolta” di Irene Adler....49
5-17 “Chi lascia la strada vecchia” di Sergio Raffaele....52
5-18 “Complotto a bordo!” di Michele Congia....56
5-19 “E adesso che facciamo” di Andrea Colangelo....61
5-20 “Programma Reset” di Nima Mirzabeyk....65
5-21 “Il contatto” di Irene Adler....67
5-22 “Il Complotto” di Emilia Rinaldi....69
5-23 “A carte scoperte” di Ivana Minati....72
5-24 “Atto di guerra” di Andrea Colangelo....76
5-25 “Alternative” di Michele Congia....82
5-26 “Prerogativa del Capitano” di Andrea Colangelo....88

STAR TREK – WAYFARER: V Missione
5-1 "Una licenza movimentata" di Nima Mirzabeyk

Daniel era concentratissimo sulla ruota del dabo, il rumore dello scorrere della ruota lo stava ipnotizzando.
Non si accorse praticamente di nulla, finché non venne interrotto da un forte rumore.
Fece per voltarsi quando vide tutto nero e l'ultima sua sensazione fu quella del freddo del pavimento sotto il suo viso.

Daniel aprì gli occhi istintivamente ma fu costretto a socchiuderli per filtrare la forte luce che proveniva dall'esterno, poco dopo notò delle figure avvicinarsi a lui.
Si sentiva totalmente confuso… tante domande e pochissime risposte, oltre ad una forte sensazione di spossatezza ed un gran mal di testa.
"Ben svegliato, O'Connell." disse la figura più alta vicino a lui.
"Chi… chi siete? Dove sono?" chiese a fatica.
"Non deve allarmarsi, si trova al centro medico di Risa, sono il dottor Krog e questi sono i miei assistenti, lei è stato coinvolto in una rissa scoppiata nel casinò… è stato colpito al capo da una sedia ed è stato portato subito dopo qui da noi. Tutto questo è successo circa otto giorni fa."
O'Connell sentì un forte capogiro, girò gli occhi e svenne nuovamente mentre nella sua mente le parole del dottor Krog continuavano a riecheggiare.

*** Risa, Centro Medico – D.S. 61216.81 (20/03/2384, ore 08.30) ***

Il giorno dopo Daniel rinvenne, cominciava a sentirsi un po' meglio e quando aprì gli occhi la prima cosa che vide fu l'incantevole sorriso dell'infermiera che lo stava sbendando.
"Oh…un angelo?" chiese accennando qualcosa che poteva somigliare ad un sorriso.
"No, solo un'infermiera."
"Mi sento come se mi avessero marciato sulla testa."
"È normale, signor O'Connell." rispose una voce familiare proveniente dalla sua destra. "Si ricorda di me? Dottor Krog."
Daniel accennò di sì.
"Non deve temere, il suo decorso è assolutamente normale ed a breve potrà tornare sulla sua nave."
O'Connell venne fulminato dall'idea che la sua licenza era terminata.
"Devo tornare sulla Wayfarer." disse facendo per alzarsi.
"Non crede di andare troppo di fretta? Il suo capitano è stato informato, non si preoccupi" rispose con estrema tranquillità il dottore.
"Cosa mi è successo di preciso? mi sento… confuso?"
"Le ricostruzioni della sicurezza dicono che lei era al tavolo del dabo quando è stato colpito da una sedia lanciata allo scoppio di una rissa tra alcuni frequentatori del casinò ubriachi. Quanto alla sua confusione, è stato in coma indotto per circa una settimana in modo da permettere al suo organismo di assorbire l'ematoma… quindi è una reazione normale, vedrà che nel giro di due giorni sarà come nuovo."
"Un ematoma… coma indotto, dottore che danni ho subito?" chiese con un velo di terrore O'Connell.
"Niente di grave non si preoccupi, questo tipo di trauma può portare ad alcuni disturbi comportamentali, niente di grave nel suo caso... però chi la conosce bene potrebbe notare delle discrepanze con alcuni comportamenti precedenti all'incidente."
"Quindi potrebbe cominciare a piacermi l'opera Klingon?" chiese sarcasticamente.

“Esatto, proprio così, vedo con piacere che sta riacquisendo lucidità, di questo passo la butteremo fuori di qui a breve, ora riposi. Ci vediamo più tardi.”
O'Connell si girò, sorrise all'infermiera e pensò che non vedeva l'ora di tornare sulla sua nave.

*** Spazio profondo – D.S. 61236.64 (27/03/2384, ore 14.40) ***

Daniel vestiva la sua uniforme, si sentiva molto più a suo agio adesso che stava tornando a casa. Viaggiava su una nave da trasporto che si sarebbe incontrata con la Wayfarer tra un giorno, nel frattempo era nel suo alloggio ad ascoltare opera Klingon. Il dottore si era raccomandato che non si stancasse e che rimanesse in una cabina steso sul letto. Benché non fosse d'accordo era l'unica cosa che al momento potesse fare.

…e tanto poi c'è l'opera a tenermi compagnia” … pensò.

Diverse ore dopo l'intercom suonò.
=^=Tenente O'Connell, stiamo per incontrarci con la Wayfarer, si presenti alla sala teletrasporto tra cinque minuti.=^=
D’istinto si catapultò all'oblò, voleva vedere nuovamente la nave che aveva l'onore di pilotare. *Ufficiale di rotta eh?*, pensò tra sé, *Complimenti amico mio!*La sua nave si avvicinava sempre di più…
“Bellissima,una linea assolutamente innovativa…” mormorò estasiato
Ormai Daniel focalizzava la sua attenzione solo su ciò che voleva vedere, ignorando ciò che lo circondava. I suoi impianti oculari permettevano di vedere anche ciò che a volte era superfluo.
Prese la sua borsa e si precipitò nella sala teletrasporto, voleva sentire le vibrazioni della Wayfarer al più presto sotto i suoi piedi.
Poco dopo venne accontentato e si materializzò davanti al comandante Armstrong.
Fu in quel momento che O'Connell ebbe un tentennamento, conosceva la persona che aveva davanti, le sue capacità, conosceva anche la sala nella quale era ma non riusciva a ricordare i rapporti che intercorrevano tra di loro, non ricordava se erano amici di vecchia data o ufficiali tra i quali scorreva semplice formalità. *La miglior difesa è l'attacco, ricorda* si disse.
“Tenente O'Connell a rapporto, signore!”
Armstrong lo accolse con un sorriso. “Bentornato a bordo!” fece una pausa, probabilmente per valutare le condizioni fisiche del suo interlocutore “Come si sente?”
“Un po' confuso signore ma considerando quello che mi è accaduto… bene, grazie.”
“Venga, la accompagno dal dottor Wagel che è ansioso di vederla.”
I due si incamminarono verso l'infermeria, ed O’Connell cominciava a prendere nuovamente confidenza con i corridoi della nave.

*** USS Wayfarer, Infermeria, qualche ora più tardi ***

“Dottore quanti esami ancora?” chiese smanioso.
“Abbiamo quasi finito Daniel non si preoccupi. Ecco qui i risultati dell'ultimo test: il trauma si è riassorbito, ci vorrà però del tempo prima che guarisca del tutto… a parte questo direi che può riprendere servizio.”
“Glielo avevo detto io!” disse trionfante.
“Bene, adesso può andare a presentarsi dal Capitano…”
“Grazie, Dottore!”
O’Connell si voltò e si diresse verso l’uscita.
“Ah! Daniel!?”

"Sì, Dottore?!?"
"Tenga. Porti questo con lei, è un hypospray. Le sarà utile qualora avvertisse nuovamente delle vertigini. Visto che c'è, porti anche questo D-padd al Capitano."

O'Connell uscì dall'infermeria e si incamminò verso la plancia.
Mentre camminava lungo il corridoio avvertiva una sensazione di disagio… ma non sapeva a cosa fosse dovuta.
Forse ne parlerò col comandante Kublik. si disse, ma in realtà la possibilità che qualcuno se ne accorgesse lo atterriva.

*** USS Wayfarer, ufficio del capitano ***

"Tenente O'Connell pronto a prendere servizio, signore!"

"Si accomodi, Daniel!" Lo invitò Kiron facendo cenno di avanzare e di accomodarsi davanti alla sua scrivania.
O'Connell diede un'occhiata veloce all'ambiente come se non lo avesse mai visto prima di allora.
"Bentornato! Come si sente?"
"Bene signore, grazie" rispose, porgendogli il D-padd che aveva in mano, "Questo lo manda il dottore. Anche lui dice che sto bene." disse con una smorfia ripensando alle ore di analisi alle quali lo aveva sottoposto.

"Sì, vedo dal rapporto del Dottor Wagel che è guarito… sarebbe comunque meglio se lei andasse a riposare nel suo alloggio."
"Sì signore, ma…" O'Connell venne interrotto.
"…in modo da prendere regolarmente servizio domattina in plancia."

Daniel quasi esultò nel sentire il Capitano dire quelle parole. Fece un cenno di saluto e si diresse verso l'uscita.
Non appena le porte si aprirono si trovò davanti Armstrong ma, immerso nei suoi pensieri, Daniel sembrò quasi non vederlo.
Kiron lanciò un'occhiata interlocutoria al suo Primo Ufficiale. "Comandante, non le sembra un po' strano O'Connell?"

5-2 "T'Vol" di Paolo Porotti

*** USS Intrepid, Starbase G-6 – D.S. 61241.52 (29/03/2384, ore 09.30) ***

Era un giorno tranquillo sulla USS Intrepid, tre quarti dell'equipaggio erano in licenza e il resto a supervisionare i lavori di riparazione su Starbase G-6.
T'Vol non era sbarcato per supervisionare le riparazioni ai motori dato che voleva controllare il degrado dopo tutti gli esperimenti che aveva fatto per la transcurvatura e a cui la Flotta Stellare aveva lasciato ampio margine di manovra.
Ad un tratto venne chiamato a rapporto dal Capitano.
Si precipitò in Sala Tattica ed entrando trovò ad attenderlo il suo comandante con un'aria rammaricata.
"Sapevo che sarebbe venuto questo giorno!" esordì il Capitano.

"Sei stato promosso ed – ahimé - anche trasferito. I lavori di riparazione sono terminati quindi domani potremo lasciare Starbase G-6. È stato fissato un rendez-vous con la USS Wayfarer… è lì che presterà servizio, sotto il comando del Capitano Michael Kiron. Sono sicuro che darà il massimo, così come ha fatto sulla Intrepid."
Poi alzandosi dalla poltrona su cui era affossato gli tese la mano.
"La Flotta ha bisogno di ufficiali in gamba come lei... "E stringendogli la mano aggiunse: "Congratulazioni, Tenente Comandante T'Vol!"

Senza il minimo accenno di commozione e quasi con indifferenza, come se fosse la cosa più logica del mondo abbandonare i suoi compagni, T'Vol si rivolse al suo Capitano: "È stato un onore servire sotto il suo comando."
E lasciata la presa: "Posso andare? Ho molte cose da preparare."
"Sì, un'ultima cosa… un aspetto negativo di questo trasferimento è che sicuramente non potrà più eseguire esperimenti di transcurvatura, almeno non a bordo della Wayfarer, una nave che deve sempre essere pronta a rispondere alle esigenze della Federazione e che non si può permettere un'avaria in un momento cruciale, là ai confini dell'universo conosciuto. Farà quello che in cuor suo io ho sempre saputo che avrebbe voluto fare: esplorare l'ignoto!"

Il Capitano aveva centrato proprio nel segno, ma ancora una volta senza un minimo accenno di emozione sul suo volto T'Vol rispose: "Sono sicuro che sarà una esperienza proficua e che potrò essere di aiuto alla Wayfarer. Vorrei chiederle un ultimo favore, signore: potrebbe riunire tutti gli ufficiali in sala mensa alle 13:30 per un mio ultimo saluto?"

"Accordato. Ora può andare."

T'Vol usci dalla stanza e si diresse immediatamente nel suo alloggio per fare le valigie e completare le procedure di passaggio alla nuova nave stellare.

*** USS Intrepid, Sala Mensa, qualche ora più tardi ***
Giunto in Sala Mensa, T'Vol trovò tutti i suoi compagni ad attenderlo.
Non era bravo in questi discorsi che prevedevano relazioni sociali "Vi ringrazio tutti dell'affetto che mi avete dimostrato in questi anni sono stato ben accolto su questa nave dal primo giorno che ho preso servizio e spero che lo stesso avvenga col mio prossimo incarico. Vi ringrazio e spero che le nostre strade si possano incrociare ancora in futuro."

Il vulcaniano in questi anni non aveva legato con nessuno in particolare, ma ogni membro dell'equipaggio sapeva che era uno su cui si poteva contare: un ufficiale con grande senso di abnegazione, di onore e di spirito di gruppo, cosa che lo distingueva dagli altri vulcaniani.
Lo salutarono tutti con affetto non tanto perché se ne andava un amico, ma perché la sua assenza erano sicuri si sarebbe fatta sentire in ogni nuova missione che la Intrepid avrebbe compiuto da quel momento in poi. T'Vol si ritirò in meditazione nel suo alloggio fino al giorno dopo.

*** USS Intrepid, Sala Teletrasporto – D.S. 61244.88 (30/03/2384, ore 15.00) ***

Giunto il momento del trasferimento sulla Wayfarer, T'Vol salì sulla piattaforma e si guardò intorno per l'ultima volta.
Se non l'avessero conosciuto bene, i suoi compagni avrebbero potuto pensare ad una espressione di malinconia sul suo volto, ma subito rivolgendosi all'ufficiale al teletrasporto ordinò: "Energia!" e fu rimaterializzato immediatamente sulla Wayferer.

5-3 "Nessuno escluso… o quasi" di Michele Congia

*** USS Wayfarer, Sala Teletrasporto 1 – D.S. 61244.91 (30/03/2384, ore 15.20) ***

"Credo che ne sentirò la mancanza", esordì Wagel rompendo il silenzio degli ufficiali superiori mentre uscivano in processione dalla sala del teletrasporto.
"Non pensavo che fosse un sentimentale, dottore" aggiunse subito Kiron.
"Tutti abbiamo dei sentimenti", protestò ironicamente Kublik. "E non penso che LEI ne sia immune, Capitano... o almeno spero!"
Il Vulcaniano al loro seguito udendo tale affermazione inarcò il sopracciglio sinistro ma non si intromise nella conversazione.
"In fin dei conti non stiamo parlando di una persona che è passata a 'miglior vita', Consigliere." puntualizzò sarcasticamente Kiron.
: "A me dispiace comunque... dopo questi anni passati assieme... "si intromise Seldomeyer
"È come se una parte della nave se ne fosse andata con lui", aggiunse l'Ingegnere Capo completando il pensiero del Capo Operazioni.
"Signor Ristea", obbiettò sempre ironicamente Kiron per alleggerire l'atmosfera, "non mi pare che la Wayfarer abbia perso alcun pezzo. O forse nel suo ultimo rapporto ha dimenticato di riportare qualche particolare?!?"
Ci fu un attimo di silenzio, ma poi guardando ad uno ad uno i suoi uomini e capì di non essere riuscito nel suo intento: "Andiamo Signori! Ma se vi vedesse, cosa penserebbe?!"
"Mike riderebbe di tutti noi!", rispose con un sorriso malinconico Tania Berger che lo conosceva bene.
Conoscendo Jeladez non era difficile immaginare che quella sarebbe stata veramente la sua reazione, ed infatti tutti sorrisero malinconicamente... tutti ad eccezione di uno: T'Vol.

T'Vol, nuovo primo ufficiale scientifico della Wayfarer, era appena sbarcato dalla USS Intrepid - la stessa nave che stava portando verso una nuova assegnazione Jeladez - ed era Vulcaniano.
Kiron non riuscì a realizzare se l'espressione impassibile del suo nuovo ufficiale stesse a significare disapprovazione o convinzione della propria superiorità logica, ma pensò che comunque sarebbe stato opportuno cercare di farlo acclimatare al più presto.
"Signor T'Vol, credo che sia ansioso di visitare la Wayfarer e conoscere i suoi nuovi colleghi: lasci che il Signor Seldomeyer le mostri intanto i suoi alloggi, poi ci vedremo in Sala Tattica per conoscerci meglio."
"La logica mi impedisce di essere ansioso, Capitano... comunque", aggiunse con il tipico piglio vulcaniano, "ritengo interessante visitare la nave sulla quale presterò servizio."
"Ovviamente ritengo altrettanto interessante conoscere le persone con le quali dovrò interfacciarmi nell'esplicazione delle mie mansioni." continuò il vulcaniano notando l'imbarazzato silenzio nato dalle sue parole precedenti Kiron inarcò il sopracciglio divertito davanti a cotanta arroganza, ma conoscendo i Vulcaniani sapeva che faceva parte del loro modo di essere.
"La ringrazio Signor T'Vol. Signor Seldomeyer?!"
"Certo Signore." rispose il capo operazioni per poi rivolgersi con fare ironico verso T'Vol "Se vuole seguirmi... sarò la sua i-n-t-e-r-f-a-c-c-i-a... Prego, da questa parte."
T'Vol non poté fare a meno di inarcare il suo sopracciglio, ma lasciò correre: anche lui conosceva altrettanto bene i terrestri.
Prese la sua valigetta di ordinanza e seguì il Capo OPS della Wayfarer.

"Bene, signori" intervenne Kiron, "direi che possiamo tornare ai nostri compiti."
E mentre la processione si scioglieva, Kiron chiamò a se il Consigliere facendogli segno di seguirlo perché doveva parlare.

"Consigliere, vorrei riprendere quella teoria sui sentimenti... "
"Come le dicevo, Capitano: tutti abbiamo dei sentimenti, nessuno escluso... "
"... O quasi!" puntualizzò ironicamente Michael.

*** USS Wayfarer, Plancia, qualche minuto più tardi ***

Le porte del turboascensore si aprirono ed Armstrong vedendo il Capitano si alzò per riprendere il suo posto.
"Capitano, la USS Sariff ci sta chiamando." avvertì Xabaras
"Sullo schermo!" ordinò Kiron prendendo posto sulla poltrona di comando.
L'immagine della USS Intrepid che si allontanava dalla Wayfarer a velocità impulso venne sostituita dal volto di una donna in uniforme, una deltana per la precisione.
=^=È un piacere rivederla, Capitano Kiron.=^=
"Il piacere è mio, Capitano Nurija."
=^=Capitano, mi duole informarla che a causa di problemi tecnici il nostro rendez-vous con la Wayfarer subirà un ritardo di almeno due giorni standard.=^=
"Avete bisogno di assistenza?"
=^=La nostra equipe ingegneristica sta facendo il possibile per ripristinare la propulsione a curvatura, ma non le nego che il vostro aiuto ci farebbe molto comodo.=^=
"Sarà un vero piacere potervi assistere, Capitano Nurija."
=^=Spero che con l'occasione di questa sosta forzata accetterà finalmente il mio invito a cena... ... =^=
"Ne sarei onorato. Grazie."
=^=Nurija, chiudo.=^=
La comunicazione si chiuse e l'immagine dello spazio circostante prese il posto di quella della deltana.
"Timoniere, tracci una rotta di intercettazione con la Sariff."
"Sì, Signore."
"Curvatura sei... attivare!"
"Tenente Xabaras, avverta la USS Bellamir che porteremo ritardo."
"Sì, signore."
"Devo confessarle Signore, che sono rimasto molto colpito dalla sensualità del Capitano Nurija", ammise Armstrong.
"Ha ragione, Numero Uno." E avvicinandosi aggiunse in modo confidenziale: "È una donna molto sensuale... difficile resisterle."

5-4 "Un lavoro difficile" di Ivana Minati

*** USS Wayfarer, alloggio del consigliere Kublik – D.S. 61252.96 (02/04/2384, ore 14.00) ***

Kublik aveva ricevuto alcuni regali dai sui vicini di casa in Irlanda. La cosa la riempiva di felicità: erano rimaste le sole persone in vita che sentiva vicine come i suoi genitori, tra l'altro la conoscevano da quando era nata e avevano fatto il possibile per starle vicino dopo la perdita della

sua famiglia. Avevano seguito i suoi studi, l'avevano festeggiata ed incoraggiata quando serviva, e anche ora che andava incontro da sola al suo futuro su una nave spaziale, non si dimenticavano mai di lei.
Ogni volta che aveva una licenza tornava a trovarli anche per passare un po' di tempo in quella che una volta era la villetta di famiglia e rimaneva lì per giorni, ma sola.
Le missioni erano state fino ad ora tutte incredibilmente difficili, subito dopo il suo lavoro si decuplicava: paure, paranoie, incubi notturni, inefficienza lavorativa entravano nel suo alloggio nella persona di decine di ufficiali, e la consueta ritrosia ad una sessione con il consigliere spariva come per magia proprio nel momento in cui anche a lei sarebbe servito del sostegno. Beh, aveva deciso se ci fosse stata un'altra licenza, l'avrebbe passata nella maniera più spensierata e divertente possibile, come tutti gli altri suoi colleghi, e si sarebbe fatta consigliare la meta migliore. Basta con i fantasmi del passato e la tristezza, non sarebbe servita a riportare in vita nessuno.
Immersa nel pensiero dei suoi nuovi buoni propositi il consigliere quasi non si rese conto che era quasi trascorsa un'ora, il suo paziente era decisamente in ritardo.
"Computer, l'ora esatta fissata per l'appuntamento di oggi con il tenente O'Connell."
=^=Il tenente O' Connel ha cancellato il suo appuntamento per oggi.=^=
"Ah sì?! E di grazia, mi diresti quali sono le prime due ore libere di O'Connell domani?"
=^=Dalle 16,00 alle 18,00=^=
"Bene, computer voglio registrare un messaggio vocale."
=^=Registrazione in corso=^=
"Signor O' Connel, le faccio gentilmente notare che questa è la seconda volta che sposto il suo appuntamento con me senza peraltro avere un avviso. La aspetto domani alle 17.00 in punto. Non abusi del mio tempo o il prossimo sarà un richiamo ufficiale. Fine del messaggio.
Computer, notificare direttamente nell'alloggio di O'Connell."
=^=Eseguito=^=
Si rimise a sistemare il suo alloggio con calma ma con un leggero malumore; questa reticenza a parlare con gli psicologi di bordo cominciava ad essere veramente irritante. Riteneva normale che un ufficiale abituato ad una grande disciplina e continuamente scrutinato non amasse parlare di se stesso, ma il suo lavoro era importante e in una maniera o nell'altra doveva far entrare nelle loro teste dure che un appuntamento con lei era da considerare come un appuntamento a rapporto dal Capitano. Se avesse dovuto indire un seminario a frequenza obbligatoria per farlo capire, lo avrebbe fatto senz'altro; proprio in quel momento qualcuno suonò alla sua porta. Sperò per un attimo di ritrovarsi davanti O'Connell con il capo cosparso di cenere.
"Avanti!"
"Salve Erjn, spero di non disturbare…"
Era Kiron, non lo stava aspettando ma la sue rarissime visite gli facevano sempre un gran piacere.
"Ciao Michael, assolutamente nessun disturbo, avevo un appuntamento, ma è stato disdetto, e ora ho un bel po' di tempo libero, mi scuso solo per il disordine: stavo giusto cercando di mettere un po' a posto."
"Non preoccuparti! Avevo anch'io un po' di tempo libero e ho pensato di venirti a fare una visita, a malapena ci siamo scambiati qualche parola."
"Già, mi fa piacere che almeno tu venga a parlare spontaneamente con il consigliere!"

Kiron la guardò con aria interrogativa ma Erjn gli rispose prima che potesse formulare effettivamente la domanda.

"Le solite noie con i reticenti, sai quella loro garbata abitudine di aggirarmi… Ma sei ancora in piedi?! Accomodati!…tra l'altro capiti a proposito, mi sono arrivati un po' di regali dai miei vicini di casa sulla Terra e c'era qualcosa anche per te."

Sparì nella camera da letto mentre il capitano prendeva posto sull'unica sedia che al momento sembrava libera da oggetti: quella davanti la sua scrivania.
"È quello che spero che sia?!"

Erjn riemerse dalla camera con in mano una bottiglia color ambra che posò in maniera decisa e con un ghigno di soddisfazione davanti alla faccia di Michael.
"Ci puoi scommettere, puro Whisky di malto distillato artigianalmente dal signor Lewis, qualcosa che un uomo come te non può mancare di apprezzare."
Quel tipo di regalo lo rendeva letteralmente entusiasta. Non aveva l'abitudine di bere, ma quando decideva di farsi un buon 'goccetto' magari in compagnia di un ospite, i 'souvenirs' di Erjn avevano un successone. Non era semplice reperire alcolici terrestri così di qualità e non era del tutto conforme alle regole, ma era una delle pochissime eccezioni tollerate.
"Grazie mille, davvero, ti dico la verità: ci speravo, le mie riserve personali erano un po', come dire…'a secco'. Voglio assaggiarlo subito, mi fai compagnia?"
"No Michael mi dispiace, ma il dottor Wagel ha trovato i livelli di sali minerali nel mio corpo incredibilmente sotto la soglia considerata accettabile… almeno in un terrestre. Non sa bene quali siano quelli di un el-auriana ma ha detto di darmi una regolata per sicurezza."

Si diresse verso il suo replicatore e ordinò una bevanda dal nome indefinibile, quello che si materializzò aveva un aspetto per niente invitante.
"Mi ha ordinato di bere per tre giorni questa robaccia energetica…blah! Povera me, dovrò farti compagnia, mio malgrado, con questa."
Si sedette davanti l'amico con la sua bevanda e un bicchiere vuoto in cui prontamente versò una quantità moderata di whisky.

Kiron osservò contro luce la purezza color ambra del distillato e lo portò quindi alle narici per assaporarne l'odore. Sorrise visibilmente soddisfatto e alzò il bicchiere verso Erjn.

"Non ti invidio affatto. Alla salute Erjn!"
"Non stento a crederlo. Alla salute Michael!"

Entrambi assaggiarono le rispettive bevande ma con differente entusiasmo.
"Allora, sei stato formalmente invitato a cena da una bellissima donna ho saputo."

Colto letteralmente alla sprovvista dall'immediatezza della parole del Consigliere, il Capitano non seppe per alcuni secondi cosa dire.
"Non ti facevo una persona avvezza al pettegolezzo."
"Non lo sono, solo che ci si fa qualche banale domanda quando sullo schermo della nostra plancia, e alla presenza di tutti gli ufficiali superiori, appare il volto di una bella donna capitano che ti invita a cena; se poi a questo aggiungiamo il fatto che la 'gentil dama' è di Delta, beh… ALLARME ROSSO Capitano!"
Il tono del Consigliere era cambiato repentinamente e anche il suo umore stava cambiando in una maniera che a Kiron non piaceva affatto!
"Da quando una cena ufficiale diventa oggetto di pettegolezzo?! Nurija è un capitano della Flotta Stellare, e come tale gli si deve del rispetto. E comunque è molto che ci conosciamo… e semplicemente era tempo di accettare un invito."
"Perché ti metti sulla difensiva adesso, la mia era semplicemente un osservazione scherzosa, per quanto... anche noi ci conosciamo da molto tempo Michael, o sbaglio?! Di tutte le volte che ti ho invitato nel corso degli anni a passare da me qualche giorno della tua licenza, quante volte sei

venuto o quante volte sei venuto a cena con me? Cos'è, hai anche tu paura di essere analizzato per tutto il tempo?"
Ad un occhio esterno più che 'scherzosa' poteva sembrare un'osservazione maliziosa, ma conoscendola, era più che altro 'amara'. Il suo, insieme a quello del medico di bordo, era un lavoro indispensabile ma a volte ingrato: a nessuno piaceva, se non strettamente necessario, essere esaminato e/o psicanalizzato.

Erjn oltre ad essere un coraggioso e leale ufficiale ed una delle migliori psicologhe della Flotta, era anche una delle sue più care amiche, un'amica molto sola ed incredibilmente selettiva nei legami, che si fidava di pochissime persone… una delle quali era lui, forse non era mai riuscito ad essere all'altezza delle sue aspettative."

Su quel particolare argomento era assolutamente inattaccabile: con poche gratuite ma mirate parole era riuscita a farlo sentire un pessimo individuo.

"Possiamo cambiare discorso? Non mi piace la piega che sta prendendo questa conversazione, è ovvio che hai avuto una brutta giornata. Che fine ha fatto quella tua caratteristica predisposizione all'ascolto tutta el-auriana?" "Dimentichi troppo spesso che l'altra mia metà è irlandese. Hai intenzione di finirlo quello lì?", disse indicando il bicchiere di whisky di Kiron appena iniziato.
"No, serviti pure... allora, le raccomandazioni del dott Wagel sui tuoi sali minerali?"
Sorseggiando entusiasticamente il primo sorso da quello che era il bicchiere del suo amico, spostò la sua bevanda proprio davanti il suo naso.
"Mmm, hai ragione, solo che ho pensato che servono più a te che me. Bevi pure Michael."

Con un moto di sdegno Kiron si alzò dirigendosi direttamente verso la porta, non prima però di aver afferrato il regalo della sua amica per portarselo via.
"Per oggi ne ho abbastanza di te Erjn, tornerò quando avrai imbrigliato il tuo insopportabile sarcasmo."
"Michael, aspetta!"
Sperando di aver colpito nel segno, Kiron si voltò cercando di dipingersi in volto un'espressione accomodante: "Dimmi."
"Vuoi che allerti direttamente l'infermeria?"

Di certo quella donna quando vuole ha la più gran faccia tosta di tutto il cosmo. pensò tra sé Kiron, e lanciandole un'occhiataccia di rimprovero, la salutò bruscamente: "Buona serata Consigliere!"

E stavolta senza esitazioni prese la direzione della porta che si aprì per farlo uscire e si richiuse con un sibilo che sembrava più deciso del solito.
Ma ovviamente era solo un'impressione di Erjn.

5-5 "Un nuovo inizio" di Emilia Rinaldi

*** Nave da trasporto USS Sariff – D.S. 61253.32 (02/04/2384, ore 17.10) ***

Il trasporto attraversava veloce lo spazio e Sean, seduto vicino ad una finestra, sembrava così intento ad osservare le stelle attorno a lui che pareva non le avesse mai viste prima di allora. In

realtà la sua mente vagava tra mille pensieri e mille ricordi. Erano ormai passati lunghi mesi da quando, durante il suo incarico a bordo della Tiger Shark, era stato ferito così gravemente da perdere ben più di un occhio. La sua carriera, nonché la sua intera vita, era stata sconvolta profondamente dall'accaduto.
Facendo parte di un reparto come quello dei SeAL, Sean aveva sempre contemplato la possibilità di rimanere ferito, in effetti lo era stato più di una volta, così come aveva accettato la possibilità di morire; quello che però che non aveva mai considerato era la possibilità di essere costretto ad abbandonare il suo reparto. Aveva lavorato duramente per divenire ciò che era, superando standard più elevati di quelli comunemente posti ai normali ufficiali della Federazione, ed il pensiero che tutto quello per cui aveva vissuto fino a quel momento improvvisamente gli venisse tolto gli era parso profondamente ingiusto. Ovviamente era perfettamente consapevole della validità e ragionevolezza dell'avere standard d'idoneità particolarmente elevati in un reparto d'elite come quello dei SeAL, ma se razionalmente questo gli era di conforto la parte più irrazionale di lui sentiva di aver perso un pezzo importante della sua vita. Il lungo congedo dovuto alla complessa operazione d'impianto della protesi oculare ed alla successiva riabilitazione gli era servito tuttavia a fare ordine tra i suoi sentimenti ed a venire a patti con la realtà. Anche se sentiva un profondo senso di appartenenza ai SeAL, tanto da continuare ad indossarne l'uniforme bordata di verde, aveva ormai accettato il fatto di non poter continuare ad essere operativo in quel reparto.
A dire la completa verità, in questo momento Sean poteva in tutta onestà dire di sentirsi felice; eccolo qui nuovamente in viaggio nel cosmo diretto verso la sua nuova 'casa', una casa che prometteva nuove sfide e nuove avventure.
In effetti, considerando gli avvenimenti di qualche settimana prima non poteva che pensare di aver fatto la scelta giusta. Di sicuro la proposta di diventare uno degli istruttori al Centro Addestramento SeAL fattagli dal Comandante Kretlow, ufficiale a capo dello squadrone dove prestava servizio, lo aveva molto lusingato e per qualche giorno aveva anche contemplato la possibilità di accettare. Oggi però era contento di aver seguito i suoi istinti e di aver rifiutato un incarico che, sebbene di indubbio prestigio, lo avrebbe portato lontano da dove più amava stare: lo spazio.
Aveva rischiato il collo più di una volta trovandosi in situazioni che altri avrebbero evitato come la peste, ma lui era fatto così amava l'azione e l'avventura, in fondo era questo che lo aveva spinto ad arruolarsi nella Flotta Stellare, ed era cosciente che questo aspetto della vita nello spazio gli sarebbe mancato troppo per rinunciarvi.
Sean era una persona positiva ed ottimista, non si rimaneva molto nei SeAL se non lo si era, e dunque guardava al futuro con speranza. Avendo ricevuto comunicazione che la sua nuova assegnazione sarebbe stata a bordo della USS Wayfarer. Si era informato per saperne un po' di più circa la nave ed il suo equipaggio e con gioia aveva appreso che godevano di un'ottima reputazione. Era stato fortunato, almeno dal suo punto di vista, quegli uomini ne avevano passate delle belle e la sua speranza era che il vento non cambiasse proprio ora che lui si univa a loro.
"Signore?!"
Una voce lo riportò d'improvviso alla realtà. Voltandosi, vide che apparteneva ad un giovane guardiamarina che stava in piedi accanto a lui.
"Mi scusi signore, mi hanno chiesto di avvisarla che giungeremo a destinazione in meno di due minuti."
"Va bene, grazie" gli rispose MacLean.
Lentamente si alzò, afferrò la piccola valigia contenente i suoi pochi effetti personali, e si incamminò in direzione del teletrasporto. Finalmente era giunto il momento di salire a bordo della sua nuova nave e di fare la conoscenza dei suoi nuovi compagni di viaggio. La sua vita aveva subito un brusco ed involontario cambiamento, ma mai come ora Sean si sentiva pronto per affrontare un nuovo inizio.

STAR TREK – WAYFARER: V Missione
5-6 "T'Vol, certe volte la invidio…" di Andrea Colangelo

*** USS Wayfarer, Bar di Prora – D.S. 61253.76 (02/04/2384, ore 21.00) ***

"Hai finito di interfacciarti?" accennò Wagel a voce bassa, con fare sornione.
"Sta' zitto... sono state le due ore più lunghe della mia vita. Ti sei mai accorto che i vulcaniani hanno la pessima abitudine di chiedere qualsiasi cosa su tutto?"
"Spiacente... - sospiro - ... il compito di guida turistica non rientra nelle prerogative degli ufficiali medici... "ribattè Wagel continuando col suo sguardo fintamente angelico.

Una specie di grugnito di disapprovazione nascose i turpi pensieri di Harsid sull'onore della famiglia di Wagel, che invece si girò verso il tavolo degli aperitivi, un po' per nascondere un sorriso, un po' per rubare l'ennesima tartina.
Samuel Jackson si avvicino ai due con un'idea poco brillante.

"Tenente Seldomeyer... è stato un giro piacevole insieme al signor T'Vol?" fece candidamente, con un largo sorriso del tutto sincero.

Wagel rischiò seriamente di strozzarsi, mentre Seldomeyer per svariati istanti vide solo rosso di fronte a sé.

"Allora, se siamo qui per prendere in giro diciamolo subito che io me ne torno in camera, ok?" disse a voce decisamente più alta del normale, portando minacciosamente le braccia alla vita.

"Signori... tutto bene?" intervenne Kublik.

"No!" "Sì!" fecero in sequenza Seldomeyer e Wagel. Il tedesco riuscì a prendere l'ultima parola. "Sì, tutto bene, grazie" disse con un largo sorriso, poi vide entrare in sala MacLean. "Ehmm... avete già conosciuto il nostro nuovo capo della sicurezza?" concluse facendogli segno di avvicinarsi.

*** USS Wayfarer, Bar di Prora, stessa ora, qualche metro più in là ***

"... in effetti è qualcosa più simile ad un vuoto che ad una mancanza di ricordi. È come se quei tre anni non fossero mai esistiti. Se qualcuno non me ne avesse parlato, non avrei mai pensato che fossero trascorsi tutti quei mesi dall'ultimo epiosodio di cui riesco a mantenere memoria."

Deja ascoltava con interesse il comandante Armstrong, col viso illuminato per metà dalle luci della sala e per metà dal bagliore delle stelle che facevano capolino dai finestroni di prua. Negli ultimi dieci minuti si era abbandonata al soliloquio del suo superiore, giocando in maniera un po' civettuola con i suoi capelli.

D'altra parte Armstrong aveva completamente mollato i freni della sua lingua, percependo un discreto interesse della sua interlocutrice al racconto di quell'episodio della sua vita. Ogni tanto si perdeva nei suoi occhi, così grandi e così neri. Era la prima volta che si accorgeva del fascino di Deja. Controllare.)Da un lato temeva che la sua natura betazoide potesse carpirne i pensieri, dall'altro la cosa gli sembrava spregiudicata ed eccitante.

L'idillio fu interrotto dall'ingresso in sala di Kiron e della delegazione dell'altra nave, composta dalla Crew di Comando al completo.

*** USS Wayfarer, Bar di Prora, pochi istanti dopo ***

“Capitano Nurija, mi permetta di presentarle i miei ufficiali... “cominciò Kiron, snocciolando poi nomi, gradi e qualifiche dei presenti, interrotto solo dalle strette di mano, dai saluti e dai sorrisi di circostanza.

Alla fine della presentazione, la componente femminile del gruppo era l'unica capace di ricordare i nomi degli altri ufficiali. Non c'era uomo che fosse riuscito a staccare gli occhi da Nurija, capace di sostenere con incredibile disinvoltura la consapevolezza di essere al centro delle attenzioni di tutti. L'abitudine di essere una deltana arruolata nella Flotta Stellare da ormai diversi anni pagava sicuramente una grossa esperienza in materia.

Mentre gli ufficiali si sedevano al grande tavolo circolare che aveva preso il posto dei tavolini dove l'equipaggio era solito trascorrere il suo tempo libero, Wagel si ritrovò di fianco ad O'Connell.

“Temo che i suoi impianti oculari le provocheranno una crisi nervosa se non distoglie lo sguardo perlomeno per qualche istante... “

T'Vol si intromise nella conversazione. “Trovo illogico fissare insistentemente una persona. Una volta acquisite le informazioni sulla sua conformazione fisica, ciò dovrebbe essere sufficiente a manterne il ricordo ed esprimere i relativi giudizi!”

Wagel si girò basito verso T'Vol. Lo sguardo, indecifrabile, era a metà tra il compassionevole e l'incredulo. In effetti, sembrava più pronto a ‘mandarlo a quel paese’ che a rispondergli civilmente.

“T'Vol, certe volte la invidio... “chiosò O'Connell, girandosi verso di lui solo per un istante.

*** USS Wayfarer, Bar di Prora, qualche minuto dopo ***

Deja sorrideva sottilmente percependo i pensieri dell'equipaggio. Era stata completamente silenziosa negli ultimi minuti, e si stava divertendo ad esplorare le sensazioni dei suoi compagni di cena in questa strana situazione, forse unica quanto divertente.
Era curioso notare come perfino Erjn fosse ‘attratta’ da Nurija. Non in senso fisico, certo, ma il suo carisma era tale da richiamare l'attenzione di chiunque nella sala, persino del consigliere. E tutto sommato anche di se stessa. Quello che stava facendo non era forse la migliore dimostrazione dell'appeal naturale del capitano della Sariff?

L'equipaggio dell'altra nave era invece molto meno stimolato. Forse l'abitudine, o magari un trattamento medico-psicologico, avevano alzato la soglia di attenzione della Crew. L'esatto contrario si poteva dire dei maschi della Wayfarer, che sembravano tutti più o meno ipnotizzati dal Capitano Nurija. Tutti, tranne uno.

I pensieri e le sensazioni di Dorian erano molto più simili a quelle di Erjn. Anzi, Deja era quasi certa di dire che Ristea non sembrava minimamente attratto da Nurija, almeno sul piano strettamente fisico e sessuale. La curiosità era forte, e Xabaras concentrò su di lui le sue attenzioni

psichiche, cosa non facile dato l'alto livello di attività mentale, che lei percepiva come una sorta di... . rumore di fondo.

Dorian forse si sentiva osservato, o forse si girò casualmente, notando lo sguardo insistente di Deja su di lui. Non ebbe la forza di sostenerlo, e si limitò ad un leggero sorriso mentre abbassava gli occhi. Deja non se ne accorse subito, e con un piccolo fremito sembrò quasi svegliarsi da una trance. Smorzò la tensione risistemandosi la sedia e spostando nervosamente le posate ai lati del piatto, poi riprese a mangiare. Dorian la guardò un'altra volta brevemente, poi anche lui si concentrò sulla sua portata.

Non aveva capito quello strano comportamento di Deja. L'istinto gli suggerì di chiederle qualcosa al proposito alla fine della cena, ma la sua timidezza lasciò cadere nel vuoto il proposito. *Se le servisse qualcosa, sarà lei a chiedermelo... "... * si consolò mentre raccoglieva dal piatto gli ultimi chicchi di riso agli asparagi.

*** USS Wayfarer, Bar di Prora, mezz'ora dopo ***

Harsid Seldomeyer era il fortunato che sedeva proprio alla destra di Nurija. Dopo di lui c'erano Wagel, O'Connell e T'Vol. Alla sinistra c'erano invece Kiron e gli ufficiali della Sariff, che dialogavano amabilmente tra loro, raccontandosi gustosi aneddoti sulle avventure delle rispettive navi.

Il Capo OPS non ebbe il coraggio di rivolgerle la parola per tutto il pranzo. Non osava intromettersi nelle conversazioni tra lei e il capitano Kiron, che invece sembrava totalmente a suo agio con Nurija... o forse riusciva a mascherare le sue emozioni come neanche un vulcaniano avrebbe mai potuto!

Tirò un gran sospiro mentre cercava di distrarre la sua attenzione verso la sua bistecca. Ne tagliò un pezzo con il coltello, poi spostò la forchetta nella mano sinistra mentre l'altro braccio si posava al fianco del piatto. Il tempo di portare in bocca il boccone e la catastrofe si scatenò.

"La prego", sussurrò Nurija con una voce incredibilmente sensuale, "potrebbe porgermi la caraffa dell'acqua?" accompagnandosi con un sorriso mozzafiato e posando la mano sul braccio di Harsid per richiamarne l'attenzione.

Il tenente sgranò gli occhi, lasciando cadere sonoramente la posata sul piatto. Un paio di colpi di tosse gli evitarono che la carne gli andasse di traverso.

"Ma certo... -coff- ... liscia va bene?" rispose con finta disinvoltura, tentando di recuperare quel briciolo di dignità che continuava a sfuggirgli.

Un po' per colpa di Wagel che gli battè un paio di buffetti dietro la schiena, un po' per l'adrenalina che aveva portato il caos nei suoi muscoli, la mano tremolante di Harsid ebbe l'unico risultato di rovesciare la bottiglia sul tavolo, bagnando la capo ingegnere della altra nave e Sean MacLean, che chiacchieravano tranquillamente in disparte.

T'Vol inarcò un sopracciglio, Armstrong chiuse gli occhi per non vedere la scena, mentre Erjn si coprì la bocca con le quattro dita della mano e Deja trattenne a stento una grossa risata. Wagel rimase imbambolato a guardare la bottiglia cadere, continuando a dare buffetti sulla schiena di

Harsid. MacLean fu l'unico ad avere la prontezza di raddrizzare la caraffa, evitando che l'acqua si versasse del tutto su di sé, mentre Kiron con un cenno della mano avvertì due camerieri che si erano già mossi per tentare di dare una pulita.

“Credo che la mia tosse sia passata... “fece gelidamente Harsid a Wagel, a voce bassa.
“Uh? Oh, si... scusami... “rispose piano il medico smettendola di dare pacche, e abbassando lo sguardo come un bambino sgridato.
“Beh, nel vostro pianeta si dice che questo porti fortuna, no?” osservò Nurija tentando di sdrammatizzare.
“Ehmmm... sì... in effetti è vero... “rispose Kiron con un largo sorriso.

Anche se gli altri non se ne erano ancora accorti, Harsid era diventato piccolo piccolo e stava cercando un modo per attivare il teletrasporto sulla sua sua posizione.

“Mi pare di capire che tutto ciò abbia suscitato ilarità ed imbarazzo. Non ne capisco il motivo... può succedere a tutti di rovesciare del liquido, no?” chiese T'Vol a Ristea.
“Beh, diciamo di sì... ma c'è caso e caso... “
La risposta di Ristea fu criptica per T'Vol, che restò qualche secondo in silenzio a riflettere. Inarcò di nuovo il sopracciglio prima di ricominciare a mangiare. Sembrava che fosse l'unico per il quale quell'episodio non fosse accaduto.

*** USS Wayfarer, Sala Teletrasporto, un’ora più tardi ***

“Spero che la cena sia stata gradita a lei ed al suo equipaggio, capitano... “
“Certo, capitano Kiron. Le portate erano deliziose, e la sua Crew di comando è stata decisamente di compagnia!” rispose Nurija mentre si voltava rapidamente ad osservare gli ufficiali dietro Kiron, concendendosi qualche secondo in più per Harsid, il cui sguardo invece vagava per il pavimento alla ricerca di un buco nel quale sprofondare.
Poi proseguì “Avremo altre occasioni per lavorare insieme, e spero anche per divertirci!”
“Ne stia certa, capitano Nurija. - si voltò verso l'addetto al teletrasporto - Energia!”

Gli ufficiali della Sariff sparirono, e nella sala teletrasporto un generale sospiro di sollievo fu tirato più o meno da tutti.
Kiron si voltò a salutare con un cenno del capo i suoi ufficiali, poi si allontanò verso l'uscita, mentre passava Seldomeyer cercò di scusarsi.

“Capitano Kiron... “disse cercando di richiamarne l'attenzione.
“Non si preoccupi, tenente. So bene che in Accademia non tengono anche un corso da sommelier... “rispose senza fermarsi.

Mentre le spalle voltate nascondevano il sorriso di Michael che era tutto sommato ben soddisfatto della riuscita della serata, qualche risolino si sparse tra gli ufficiali allineati. Harsid fuggì via dalla sala teletrasporto, ben intenzionato a non uscire più dal suo alloggio per il resto della sua vita.

5-7 “Curiosità Morbosa” di Ivana Minati

*** USS Wayfarer, alloggio del consigliere Kublik – D.S. 61255.12 (03/04/2384, ore 09.00) ***

“Si accomodi pure, sarò da lei fra un minuto.”

O’Connell stavolta non aveva osato mancare all’appuntamento, ed era stato puntuale… persino un po’ in anticipo, pensò, visto che il consigliere sembrava non essere ancora pronta per il colloquio. Invece di sedersi, si guardò intorno, con le mani dietro la schiena, come in un’ispezione militare d’altri tempi, e cominciò a percorrere il perimetro della stanza studiando ogni oggetto con interesse e senza fretta; il primo fu lo specchio alla parete, poi la poltrona su cui Erjn aveva lasciato, ben piegato, un abito da civile. Si chinò, gli sfiorò il colletto, come quando ci si vuole accertare del materiale con cui è fatto, poi rivolse l’attenzione alla cassettiera.

Dalla penombra della sua stanza da letto Kublik lo osservava leggermente divertita: “Bene, aprirò il suo file con la dicitura ‘spiccata curiosità’“pensò tra sé, ma il suo umore cambiò immediatamente, quando lo vide con un gesto rapido stendere a ventaglio alcune fotografie lasciate incolonnate sopra la sua cassettiera.

“Accidenti a me, dovevo riporre quelle foto come prima cosa… Ok, ho cambiato idea, aprirò il suo file così: ‘curiosità molesta e morbosa’ .”

La reazione istintiva fu quella di uscire allo scoperto dal suo punto di osservazione, ma avrebbe potuto creare un imbarazzo di cui al momento non aveva proprio bisogno; del resto O Connell era stato di una velocità sconcertante, aveva guardato le foto, fatto un ghigno insolente, e con un solo movimento, identico a quello con cui il mazziere raccoglie le sue carte da gioco, le aveva incolonnate di nuovo.

Irritata, decise che era il momento buono per presentarsi e si precipitò con finta noncuranza dal suo ospite.

“Mi scusi se l’ho fatta attendere…”

Per niente colto alla sprovvista, O’Connell le strinse la mano.

“Non si preoccupi… nessun problema. Immagino invece che per il precedente ehm.. mancato appuntamento le scuse non siano abbastanza, vede…”

Erjn lo interruppe prima che iniziasse a dare delle giustificazioni: “Le sue scuse basteranno invece. So che avrà senz’altro avuto valide ragioni, spero che non ce l'abbia con me per il richiamo ma anch'io stavo solo facendo il mio lavoro. Posso offrirle qualcosa da bere?” chiese portandosi verso la scrivania per assicurarsi che avesse capito dove sedersi.

“No, la ringrazio.” E finalmente seduto cominciò ad osservare con aria tranquilla il Consigliere che stava richiamando sul computer la relativa scheda personale…

“Erjn, posso farti una domanda?”
“Certamente.”
Chissà perché ma sentirsi chiamare per nome la prese in contropiede: chiedere agli altri di darti del tu fa parte delle normali frasi di circostanza che servono per cercare di metterli il più possibile a proprio agio, addirittura dopo anni di conoscenza c’era ancora chi non ci riusciva… con O’Connell, dopo due missioni insieme, il tu era venuto da sé. tu?)

“Come mai non usi l’ufficio personale?”

Ma senti che razza di domanda! protestò tra se e se Erjn.

“Per esigenze logistiche c’è stata una riallocazione degli uffici sul ponte 6 ed anche io sono in attesa della riassegnazione, ma credo che in un paio di giorni avranno risolto… per quanto, non mi dispiace lavorare nella mia stanza, credo intimidisca meno.”

Ci fu un breve silenzio, il classico fastidioso silenzio che segue quando uno dei due interlocutori non approva ciò che la controparte ha detto, ma non vuole neanche contraddirla.

“Daniel, se ti trovi a disagio qui possiamo spostare ulteriormente il nostro appuntamento a quando riavrò il mio ufficio.”

Seppure apparentemente inutile, Erjn non aveva nessuna intenzione di far cadere la questione, valeva la pena ascoltare la sua opinione: poteva essere importante per cominciare ad inquadrare almeno a livello istintuale la personalità di questo ufficiale che si era rivelata fin dall’inizio un po’ ostica verso il ruolo che ricopriva, un po' come se non lo rispettasse abbastanza.

“Scusami, forse mi hai frainteso, io non ho alcun problema a stare qui, ma secondo me un ufficio è molto più appropriato: la formalità è quello che ci si aspetta quando si va a colloquio da un dottore o uno psicologo, il tuo alloggio è molto accogliente, ma… ecco …. Il tocco femminile è troppo evidente e personale: sono sicuro che molte colleghe lo preferiscano ma credimi, nella maggioranza dei casi un ufficiale si sentirebbe un po' fuori posto !”

Curioso, metodico e sarei pronta a scommettere anche lievemente misogino. pensò ancora tra sé Erjn nel tentativo di inquadrare O’Connell.

Erano impressioni che ovviamente avevano un peso puramente indicativo. D'altronde sia il suo curriculum che le precedenti annotazioni sul profilo della personalità erano praticamente impeccabili, il fatto curioso era proprio questo: nessun riferimento, nemmeno il più velato alle attitudini che Erjn aveva percepito… eppure erano così spiccate.

Il resto del colloquio fu di routine, una breve conversazione sulle sue capacità di interazione con i colleghi della sua sezione e i soliti cordiali saluti.
Rimasta sola nel suo alloggio cominciò a pensare agli appuntamenti che si erano svolti lì.
Il Tenente Koen, un giovane molto solare e con una grande energia… sicuramente risultava subito simpatico a tutti. Sul lavoro sicuramente uno zelante pronto se necessario a prendersi quattro turni da dieci ore in una settimana al solo scopo di dimostrare quanto prende sul serio il suo ruolo, nel suo alloggio non si era sentito minimante a disagio, anzi forse non ci aveva neanche fatto caso.

T’Vol.
Con un vulcaniano le conversazioni erano quasi inutili specie in ambito psicologico: cosa poteva venir fuori che già non fosse palese?!
Fermezza, grande padronanza di sé, disciplina…etc. etc… ma certo non faceva testo, T’Vol avrebbe potuto avere quel colloquio in bilico sul cratere di un vulcano se necessario.
O’Connell forse non aveva tutti i torti in merito alla formalità.

Prima gli avrebbero dato un ufficio, meglio sarebbe stato; tenere costantemente in ordine in attesa di ospiti non era proprio il suo forte.
Analizzando con lo sguardo come potesse apparire il suo alloggio agli occhi dei suoi pazienti, il suo sguardo si fermò di nuovo sulle foto che aveva lasciato incustodite sulla cassettiera.
La seccava che qualcuno le avesse sbirciate senza neanche chiedere permesso.
Forse ora preferiva gli ambienti più spartani per chi non era in grado di rispettare la privacy altrui fino in fondo.

L'indomani si sarebbe dovuta consultare con il Dott.Wagel come d'abitudine dopo aver completato i colloqui preliminari, per permettergli di integrare il quadro medico con i profili psicologici.
Avrebbe fatto meglio a cominciare a lavorarci su e a stringere i tempi per gli altri appuntamenti.
Di lì a poche settimane infatti sarebbe iniziato il lavoro più pesante: le schede di valutazione dei giovani ufficiali. Si trattava di uno 'spauracchio' puntuale, non per la mole di lavoro, ma per il peso della responsabilità di quelle giovani carriere che gravava su di lei.
Eseguire gli ordini è una cosa, ma decidere chi è in grado di darli è tutt'altra.

"Kublik a Wagel."

=^=Qui Wagel=^=

"Ho appena terminato un'altra scheda, vuole che glie la trasmetta?"

"Certo così ci portiamo avanti un po' di lavoro per domani… di chi è la scheda?"

"Daniel O'Connell."

"Mandala pure, però il mio ultimo aggionamento su di lui è un po' datato, avrebbe dovuto presentarsi ieri per uno screening neurale, ma non si è fatto vivo."

"La cosa purtroppo non mi sorprende Albert, il nostro amico sembra avere poca memoria per gli appuntamenti."

5-8 "Il segreto di Tanderin" di Stefano Lamperti

*** Tanderin, campagna nei pressi della capitale – D.S. 61272.60 (09/04/2384, ore 18.30) ***

Il paesaggio che si poteva ammirare era senza dubbio magnifico e l'atmosfera che si respirava era calma e rilassata.
Il sole stava lentamente calando all'orizzonte mentre la seconda luna di Tanderin stava facendo capolino.
L'aria era impregnata del profumo della vegetazione circostante ed un tiepido venticello soffiava dalle colline vicine.
Proprio in quel momento uno stormo d'uccelli stava solcando il cielo. A Dawson parevano molto interessanti: nonostante avessero un paio d'ali sembravano darsi spinta anche con un movimento ondulatorio del corpo simile a quello di un delfino nell'acqua sfruttando delle lunghe appendici poste nella parte posteriore che assomigliavano vagamente ai piedi di una papera.

Dawson era sdraiato su di un prato a ridosso di una pianta imponente che ricordava una quercia terrestre anche se leggermente più alta.
L'essere approdati sul pianeta si era rilevata una scelta davvero fortunata. La struttura geomorfologica era del tutto simile a quella della Terra e, del resto, anche il sistema d'appartenenza aveva indubbie analogie con il Sistema Solare Terrestre.
Benché il suolo, la vegetazione e la fauna fossero ricche e rigogliose il numero di specie sembravano in numero notevolmente superiore a quelle presenti sulla Terra.
Era comunque un luogo dove potersi rilassare e 'staccare' un po' dalla routine della vita sulla nave spaziale.
Dawson era senza dubbio un valido elemento e la scelta di diventare un esploratore dello spazio si era dimostrata a posteriori giusta, anche se inizialmente i motivi che l'avevano indotto erano molto più sentimentali che non professionali.
Le sue note personali recitavano più o meno così: "Il Tenente Comandante Dawson Hill risulta essersi distinto in vari incarichi. Il suo comportamento sia nel lavoro che nei rapporti con l'equipaggio è sempre improntato alla massima serietà, correttezza e onestà: questo e frutto di un educazione molto attenta data dai suoi genitori e dagli studi compiuti durate il periodo di formazione all'Accademia della Flotta Stellare di San Francisco."
Dawson in quel momento era molto pensieroso e rifletteva su quello che era successo negli ultimi giorni. Ufficialmente il capitano Ronald Wadik, comandante della Bellamir, nave sulla quale Dawson si trovava da quasi un anno, aveva deciso di fare rotta su Tanderin per tre motivi: 'approfittare' della ben nota ospitalità dei Tanderiani per rifornire la nave di quanto necessario per i prossimi viaggi interstellari; dare la possibilità ai membri dell'equipaggio di riposarsi un po' dopo il lungo periodo passato nello spazio ed infine consentire al personale scientifico della nave di studiare i particolarissimi minerali che si potevano trovare solo su Tanderin.
Ma Dawson sapeva bene che il motivo reale fosse un altro.
I Tanderiani erano una civiltà molto sviluppata con conoscenze tecnologiche superiori a quelle della Federazione. Di natura molto riservata e cordiale, avevano offerto aiuto ed ospitalità alle molte navi che si erano spinte fin sul loro pianeta ma la cosa più sorprendente era che la civiltà Tanderiana da diversi secoli viveva completamente in pace.
Dall'inizio dei primi viaggi spaziali al periodo attuale erano passati quasi cinquecento anni e dopo aver esplorato gran parte dell'universo conosciuto i Tanderiani si erano stabilizzati sul proprio pianeta nativo e si erano dedicati alla contemplazione, all'ascesi e allo studio della 'Shidan' che potrebbe essere sintetizzata come la 'Legge dell'Equilibrio e dell'Armonia Cosmica', più simile ad un percorso Karmico che ad una vera e propria religione.
I rapporti dei Tanderiani con la Federazione erano molto buoni e più di una volta il loro aiuto era stato indispensabile sia nel campo tecnologico che in quello medico.
Era risaputo che i Tanderiani riuscivano a comunicare telepaticamente e che varie civiltà di un livello tecnologico e culturale inferiore avessero provato ad avvicinarsi sia pacificamente sia con intenzioni belligeranti per cercare di carpire i loro segreti ottenendo però ben pochi risultati.
Infatti, i Tanderiani, pur essendo pacifici avevano dimostrato più volte come allontanare visitatori poco graditi e come in realtà decidessero chi era meritevole di condividere il loro sapere e chi invece doveva semplicemente essere 'allontanato'.
Ma, questa volta, sembrava che una missione particolare fosse stata affidata alla Bellamir, ed il capitano si era lasciato sfuggire qualcosa con Dawson, confidando nella sua proverbiale riservatezza.
Sembrava proprio che qualcosa di grosso bollisse in pentola e addirittura che fossero stati i Tanderiani ad aver chiesto alla Federazione di inviare subito sul pianeta la nave più vicina e di poter conferire con il capitano della stessa senza però specificarne il motivo.

Ma il perché i Tanderiani avessero avanzato questa richiesta alla Federazione, per il momento, non interessava Dawson, i suoi pensieri erano rivolti alla notizia di trasferimento comunicatagli dal Capitano Wadik poche ore prima.
Appena ripartiti da Tanderin, Dawson avrebbe dovuto imbarcarsi su una nuova nave e con l'incarico cui da sempre ambiva: sarebbe stato Primo Ufficiale Tattico sulla USS Wayfarer.
La cosa lo aveva riempito di gioia ed entusiasmo, finalmente avrebbe potuto rispettare la promessa fatta a Britney e soprattutto avrebbe potuto mettersi davvero in gioco ricoprendo un incarico di sicuro prestigio e di grande responsabilità.
Mentre tutti questi pensieri danzavano nella sua mente ecco che il consigliere Ivanov e il tenente comandante Ninos lo raggiunsero.
Si trattava delle due persone con le quali Dawson aveva più legato sulla nave e le uniche alle quali aveva parlato del sue imminente trasferimento.
"Ciao Daw, allora come ti senti? Pronto a salutare la Bellamir?" chiese Ivanov con il suo classico tono rassicurante
"Ciao ragazzi, stavo ammirando il paesaggio, chissà quando mi ricapiterà di incontrare un altro pianeta come questo!" rispose Dawson.
"Sai qualcosa della tua nuova nave e dell'equipaggio?" chiese Ninos, mostrando la sua curiosità, come del resta faceva ogni volta che Daw si lasciva andare e raccontava ai due amici qualche frammento dell'intensa vita da lui vissuta fino a quel momento
"So che la nave è una delle più belle della Federazione e l'equipaggio uno dei più 'interessanti', in tutti i sensi!"
"Sono sicuro che ti troverai bene anche se qui ci mancherai molto! Certo a volte sei insopportabile nella tua meticolosità e pignoleria ma di sicuro sei una persona di cui ci si può fidare e su cui si può contare sempre."
"... e poi dopo un paio di bicchieri di Buran diventi anche una delle persone più spassose che conosca... ." aggiunse Ninos ridendo, ricordandosi di quello che era successo sul ponte quattro della nave quando loro tre si erano lasciati andare un po' troppo al rientro da un breve periodo di licenza su Natal VI.
"... e ti ricordi quella volta quando Dawson si è opposto alla scelta di Cardin - Ufficiale Tattico in carica della Bellamir ?!? Per poco non venivano alla mani... "disse Ninos divertito.
"... sì ma per fortuna che il capitano ha ascoltato Dawson, altrimenti adesso ci troveremmo dispersi in molecole nella fascia di asteroidi di Gamix!" ribatté Ivanov.
Tutti e tre si misero a ridere ricordandosi delle cose successe nell'ultimo anno e sapendo che il loro legame sarebbe resistito anche alla distanza e agli anni luce che li avrebbero separati.
Dopo qualche ora trascorsa si era fatto il momento di rientrare.
"Forza Daw, riportiamoci verso la città, vieni ti diamo un passaggio sul nostro SUV... "disse Ivanov.
"Non vorrai rimanere qui fino a domani mattina?" aggiunse Ninos.
"Grazie ragazzi, ma preferisco farmi una bella corsetta per il bosco fino al centro."
"Il solito sportivo salutista! E va bene, ci vediamo poi per cena."
Il SUV con i due amici si allontanò velocemente mentre Dawson iniziava a correre. Si sentiva sereno e pieno di energia, la chiacchierata con i due amici gli aveva fatto decisamente bene. Si sentiva pronto ed eccitato per la nuova missione che avrebbe presto intrapreso, guardò le due lune di Tanderin ancora una volta e poi puntò diritto verso le luci della vicina capitale.

5-9 "Verso Tanderin" di Irene Adler

*** USS Wayfarer, Plancia – D.S. 61277.09 (11/04/2384, ore 10.00) ***

: “La USS Bellamir ci sta chiamando.” esclamò Xabaras
“Apra un canale.”

Il volto di un giovane ufficiale prematuramente calvo riempì lo schermo. Deja si stupì: l'uomo non doveva avere più di trentacinque anni e, a giudicare dai gradi sul colletto, certamente non era il capitano della Bellamir. Quasi a rispondere inconsapevolmente alla sua domanda, la figura si schiarì la voce e salutò con un cenno del capo.
=^=Buongiorno Capitano Kiron, sono il Tenente Comandante Barbosa, ufficiale scientifico capo della USS Bellamir. Il Capitano Wadik si scusa di non poter essere qui a dargli la comunicazione di persona, ma è attualmente impegnato in un altro incarico e quindi ha lasciato a me il compito di riferirle il suo messaggio.=^=

“Dica al suo capitano di non preoccuparsi e mi riferisca il messaggio, se non le dispiace.”

=^=Siamo spiacenti ma dovremo ritardare il rendez-vous di alcuni giorni.=^=
“E per quale ragione?!” chiese stupito Kiron.

=^=La nostra nave è in missione diplomatica sul pianeta Tanderin da più di due settimane, e ancora non sappiamo quanto tempo ci impegnerà.=^=

Kiron, vagamente seccato per questo contrattempo rispose prontamente: “Come lei sicuramente saprà, sono in attesa di imbarcare il nuovo ufficiale che andrà a coprire il ruolo chiave del Tattico… certamente non vorrei trovarmene senza nel bel mezzo di una missione…”

=^=Certo signore=^= prese abilmente la parola il Primo Ufficiale della Bellamir approfittando di una pausa enfatica di Kiron, e proseguì =^= A questo proposito avrei una proposta da portare alla sua attenzione. Se per lei imbarcare quanto prima il suo ufficiale tattico è necessario, le autorità Tanderiane sono disposte a concedervi il permesso raggiungerci qui sul loro pianeta.=^=

“Credo che sia la soluzione ideale, grazie - sorrise Kiron, e poi tornando serio - Timoniere, tracci la
rotta per Tanderin. In quanto tempo saremo sul posto?”

“In tre giorni, signore, a curvatura 6.” rispose prontamente Daniel O'Connell

“Molto bene - riprese il Capitano della Wayfarer - Ha sentito? Saremo lì in tre giorni. Vi chiameremo al momento del nostro arrivo.”

=^=Molto bene, a presto Capitano.=^=

“Arrivederci. Kiron, chiudo.”

*** USS Wayfarer, poche ore più tardi ***

Al termine del suo turno di lavoro Deja si stava dirigendo al suo alloggio quando, svoltando un angolo, quasi si scontrò con Dorian che arrivava da un altro corridoio e proseguiva nella stessa direzione della ragazza.

“Oh!!!Buongiorno signor Ristea.”

“Salve, Xabaras.”

In quel preciso momento la betazoide si ricordò della strana sensazione che le era parso di percepire in lui nei confronti della bella Nurija e, senza rifletterci, decise che ne avrebbe saputo di più.

“Allora si è ripreso dall'incontro con l'equipaggio della Sariff?”

“Riprendermi?” chiese incuriosito l’Ingegnere Capo: “Riprendermi da cosa?”

“Si… più che all'equipaggio mi riferivo al suo Capitano.” disse con fare vagamente malizioso.

Ecco, adesso era certa che Dorian stava pensando a Nurija e, cercando di dissimulare ciò che stava realmente facendo, lasciò che le sue capacità empatiche si espandessero e carpissero tutto ciò che potevano. Nulla di diverso! Non avvertiva in lui alcuna pulsione sessuale.
Fu interrotta dalla risposta del suo compagno: “Una personalità magnetica e carismatica, ha ragione.” asserì Dorian che non aveva capito dove la betazoide volesse arrivare.

A questo punto Deja era arrivata al suo alloggio e quindi dovette interompere la conversazione; si salutarono e si separarono.

*** USS Wayfarer, alloggio di Deja Xabaras, poco tempo dopo ***

Deja era distesa sul letto con le mani incrociate sotto la testa e si rimproverava duramente mentre guardava il soffitto.
Non capiva come aveva potuto essere tanto infantile e priva di sensibilità da permettersi di sondare deliberatamente i pensieri di una persona senza alcun motivo.
La sola attenuante che riusciva a darsi era dettata dal fatto che stava ancora affinando e scoprendo le sue capacità empatiche e quindi era curiosissima di capire fino a che punto si potessero spingere... ma questa non era certo una giustificazione!!
Non era stato lui a venirle a parlare e confidarsi spontaneamente con lei, come aveva fatto Mark.
“Mark, ancora lui!” sbuffò Deja.
Prese il cuscino da sotto la testa e se lo mise sul volto, per poi abbracciarlo girandosi su di un fianco.
Aveva trovato molto interessante e piacevole chiacchierare con lui, e da quella volta che si erano visti al Bar di Prora il giorno dell'incontro con l'equipaggio della Sariff, si era accorta di trovarsi a pensarlo più spesso del solito e la cosa la infastidiva parecchio dato che era a conoscenza della sua reputazione in fatto di donne.
Quella che le aveva raccontato era una vicenda veramente curiosa che aveva assorbito la sua attenzione al punto che inizialmente non aveva sentito il crescente interesse che il Primo Ufficiale provava per lei.
“E adesso cosa faccio?” si lamentò ad alta voce.
Non poteva certo negare che la cosa la intrigasse, ma non era affatto sicura di volersi complicare la vita con un uomo inaffidabile e che per di più era un suo superiore!
Decise di non pensarci più e di distrasi concentrandosi su altro. Era felice che si stessero dirigendo su quel pianeta, sperava di avere la possibilità di scendere a terra perché non ci era mai stata ed aveva sentito dire che era un posto magnifico.

=^=Xabaras, c'è bisogno di lei in plancia=^= la chiamò Kiron dall'interfono.

"Vengo subito, signore." rispose Deja.

Poco male - si disse - in questi casi il lavoro è la cosa migliore!

5-10 "Si fa sul serio" di Paolo Porotti

*** USS Wayfarer, Sala Tattica – D.S. 61277.21 (11/04/2384, ore 11.00) ***

La sezione di Comando al completo era seduta al tavolo della Sala Tattica.
"Vi ho riunito tutti perché ci stiamo dirigendo verso Tanderin, e vorrei darvi alcune direttive" … ma prima…" iniziò Kiron guardando uno per uno i suoi colleghi per poi rivolgersi
verso T'Vol come un professore al primo giorno di scuola e fece la sua prima domanda al nuovo Primo Ufficiale Scientifico: "T'Vol, cosa sappiamo sul pianeta Tanderin?"

"Le informazioni sul Pianeta sono poche, infatti i Tanderiani sono una popolazione molto riservata. Il loro sistema difensivo e di antispionaggio è decisamente molto superiore a quello di tutto il quadrante… addirittura da nostre fonti di intelligence si dice che neanche i romulani si siano potuti avvicinare al loro pianeta od entrare nel loro sistema solare. Sembrano molto attenti a mantenere la loro 'privacy '.
Tutti rimasero sorpresi dal linguaggio di T'Vol: non sembrava che fosse un vulcaniano a parlare, ma quasi un umano, se non fosse stato per la freddezza della sua voce. Aveva imparato nei lunghi anni passati con gli umani che qualche espressione gergale o fra virgolette lo aiutava ad 'interagire' meglio con tale specie.
"Ma ultimamente deve essere successo qualcosa nel governo tanderiano, dato che dopo anni che la Federazione ha tentato con ogni azione diplomatica di avere un contatto con questo popolo, siamo stati inviati e abbiamo mandato la USS Bellamir con a bordo l'ambasciatore T'mol, mio padre."
Quando tutti ormai stavano iniziando a considerarlo quasi un umano si riscoprì l'atteggiamento vulcaniano… dato che ognuno di loro avrebbe usato un tono di voce diverso per sottolineare una cosa del genere, ma T'Vol riferì la cosa come quando si parla del tempo che fa in una conversazione sterile, ovvero in modo freddo e distaccato.

"Io suggerisco di stare molto attenti dato che ho verificato che il messaggio che abbiamo ricevuto dalla USS Bellamir è stato autorizzato e monitorato dai tanderiani e la mancanza del capitano è certamente sospetta."
T'Vol si fermò un attimo come per vedere se tutti lo stavano seguendo e poi continuò: "Ma l'interesse più grande per questo pianeta è dato da un minerale che è presente unicamente ed in abbondanza solo su Tanderin: si crede che questo minerale abbia prodigiose proprietà curative ed addirittura garantisca una lunga giovinezza, cosa che ha sempre attirato umani e molte altre razze dalle origine dei tempi, dal mio punto di vista illogicamente perché è nella vecchiaia che sta la vera saggezza."
In effetti si dice che sul pianeta non ci siano vecchi, ma queste affermazioni non sono molto attendibili e si va quasi nelle leggende spaziali, e questo è tutto quello che sappiamo sul pianeta al momento."

"Bene T'Vol, voglio che lei e Wagel vi occupiate di questo minerale e scopriate tutto quello che c'è nel database, comprese le leggende. Kublik si occuperà invece della cultura e delle usanze dei tanderiani. MacLean lei dovrà acquisire più informazioni possibili su questi sistemi difensivi e di antispionaggio così avanzati.
Ristea e Seldomeyer, da voi voglio un analisi completa della nave, dei motori e dei sistemi operativi e di difesa. Voglio essere pronto a qualsiasi situazione."
Si fermò un attimo. guardò tutti i suoi uomini negli occhi sapendo che poteva contare su ognuno di loro e concluse: "Voglio tutti questi rapporti fra ventiquattro ore, usate tutti i vostri uomini… ogni altro progetto passa in secondo piano. Armstrong confido in lei per il rispetto dei tempi. Andate pure ora."

Tutti uscirono lasciando il Capitano solo al tavolo pensieroso.

5-11 "Le mani giuste" di Andrea Colangelo

*** USS Wayfarer, laboratori scientifici – D.S. 61277.34 (11/04/2384, ore 12.10) ***

"Comandante, come intende procedere?" fece Wagel a T'Vol nell'ampia sala del laboratorio principale della Wayfarer.

"La logica impone di cominciare raccogliendo tutte le informazioni presenti negli archivi medico e scientifico della nave, e quindi della Flotta Stellare. Una volta analizzati i dati, sulla base della loro quantità, e soprattutto qualità, potremo definire il modo migliore per procedere nelle ricerche."

Wagel adorava lavorare con i vulcaniani. Avevano metodo e precisione, una specie di pignoleria teutonica col quale lui aveva sempre convissuto e che raramente riusciva a trovare in ufficiali di altre razze. La loro anemotività li faceva sembrare sempre calmi e tranquilli, e questo instillava in Wagel la sensazione che la situazione fosse sempre sotto controllo, e che anche di fronte alle maggiori difficoltà ci fosse comunque una via d'uscita.

"Molto bene. Spero che riusciremo a ricostruire la struttura molecolare del minerale. Il simulatore che abbiamo in infermeria potrà aiutare a scoprire gli effetti biologici che questa sostanza produce sull'organismo degli umanoidi."

T'Vol annuì impercettibilmente. Probabilmente era il modo vulcaniano di esprimere un forte apprezzamento per la strategia proposta da Wagel.

*** USS Wayfarer, Infermeria – D.S. 61279.20 (12/04/2384, ore 04.30) ***

Un paio di bip annunciarono a Wagel che la simulazione era completata. Sul monitor al centro della grossa apparecchiatura apparvero i risultati delle analisi.
Albert mise da parte il dpad, insieme a diversi pensieri che occupavano la sua mente, e cominciò a leggere le minuscole scrittine blu che scorrevano verticalmente sullo schermo.

Neanche finì di leggere che sfiorò il suo commbadge.

"Wagel a Kiron!" fece con entusiasmo. Ma solo il silenzio rispose a Wagel.

“Wagel a Capitano Kiron. Mi sent... “

Il Capitano lo interruppe con una voce più rauca del solito.

=^=Purtroppo la sento, dottore. Sono le quattro e mezza, di solito a quest'ora la gente normale dorme... “... =^= ripose Michael interrompendosi sul finale per un lungo sbadiglio.

“Chiedo scusa, signore, non me ne ero accorto. Comunque ho i risultati delle analisi condotte insieme al comandante T'Vol, immagino sia curioso di saperne qualcosa di più... “

=^=È qualcosa che compromette l'integrità della nave o del suo equipaggio? O potrebbe farlo fino all'inizio del prossimo turno?=^=

“Uhm... beh... penso di no... decisamente no, signore... “

=^=Bene, ci vediamo tra quattro ore in Plancia. Nel frattempo vada a comprarsi un orologio. Kiron, chiudo.=^=

Wagel restò di sasso. Ad un certo punto della sua carriera gli sembrava di essere tornato un guardiamarina petulante e talmente ligio al dovere da risultare quasi insopportabile e incapace di assegnare la giusta priorità ai suoi incarichi. Ma ora il suo maggior cruccio era: dove poteva comprare un orologio su una nave stellare?

*** USS Wayfarer, ufficio del capitano – D.S. 61279.66 (12/04/2384, ore 08.30) ***

Le porte dell'ufficio si aprirono davanti ad un Wagel la cui espressione somigliava più a quella di un bambino colto con le mani nel barattolo della marmellata che non quella di uno stimato ufficiale a rapporto dal suo capitano.
Dall'altro lato Kiron sembrava aver dimenticato l'episodio, e sembrava ansioso di ascoltare il resoconto del dottore. In realtà Wagel sapeva benissimo che il capitano non lasciava mai cadere nulla nel vuoto, ma la sua mente si sforzò di credere alla prima versione dei fatti.

Dopo i brevi convenevoli di circostanza Albert prese la parola.

“Cercherò di essere breve, Capitano… Non avendo a disposizione un campione del minerale abbiamo dovuto ricorrere alle informazioni presenti in archivio. Grazie a queste i ragazzi di T'Vol sono stati in grado di ricostruire una proiezione informatica del minerale corredata di ogni caratteristica fisica, chimica e geologica che fosse possibile desumere. Il quadro sembra abbastanza completo, almeno secondo le routine previsionali del computer, ma di questo le parlerà meglio il comandante stesso.
Questa ‘pappa’ di informazioni è stata data in pasto ad un simulatore a nostra disposizione in laboratorio per cercare di stimare gli effetti della esposizione al minerale sull'uomo.
Bene, i risultati sono interessanti. Secondo le proiezioni, questo minerale sarebbe in grado di produrre attività biologica esclusivamente se ingerito o inalato, con risultati diversi. Non emette energia radiante, pertanto anche il contatto cutaneo non produrrebbe effetti visibili. La ingestione anche di grosse quantità di minerali produce una lieve diminuzione dell'assorbimento di calcio intestinale. È curioso notare che c'è un 23% di possibilità che nelle donne di razza caucasica l'ingestione di minerale produca aborti spontanei…”

“Giunga al sodo, dottore!”

“Certo, Capitano. Bene, gli effetti cambiano se il minerale viene inalato. In tal caso, le microscopiche fibre di questo minerale, che sublima spontaneamente a determinate temperature, come le dirà T'Vol... ebbene queste fibre diffondono nel sangue e raggiungono tutti i distretti dell'organismo inducendo due tipi di effetti.
Il primo è di tipo tiroideo-mimetico, ovvero riproduce assai fedelmente gli effetti prodotti sull'organismo dagli ormoni tiroidei. Termogenesi, anabolismo proteico, aumento della frequenza cardiaca, maggiore reattività agli stimoli e via discorrendo.
Il secondo effetto, francamente più interessante, è prodotto da un meccanismo di ripolimerizzazione di certe sequenze del DNA che producono proteine che sovrintendono alla riparazione del DNA stesso e allo sviluppo corporeo.”
Kiron rimase per qualche secondo in silenzio, investito dalla mole di parole pronunciate da Wagel. Poi trovò il modo di porre una domanda chiarificatrice.
“Bene. E cosa significa tutto ciò per uno che non sa nulla di medicina?”
Wagel rispose inizialmente con un sospiro, come ad enfatizzare le sue parole successive.
“Tutto questo significa che in un neonato, in un bambino o in un adolescente l'inalazione del minerale, dei suoi vapori, intendo, comporta un forte aumento della crescita e dello sviluppo corporeo, cosa che potrebbe portare il soggetto a perfetta maturazione psico-fisica con anni di anticipo. In un adulto, il minerale provocherebbe un drastico miglioramento della prestanza fisica e probabilmente la guarigione da una serie di malattia legate alla degradazione del DNA, con un significativo aumento della aspettativa di vita, aumento che sono in grado di stimare intorno al 250%.”
Qualche istante di silenzio trascorse tra i due, poi Kiron approfondì la sua riflessione.

“Una vera manna per un popolo in guerra e con pochi scrupoli, che potrebbe consentirgli di avere un esercito sempre pronto, più forte della media e facilmente sostituibile da nuovi elementi prodotti in laboratorio... mi vengono i brividi a pensarci... “

“Beh, non trascurerei anche gli effetti benefici della cosa. Per un medico, questo minerale potrebbe rappresentare una soluzione definitiva a tanti problemi ancora irrisolti.”

Kiron annuì, portandosi avanti verso la scrivania, posando i gomiti sul tavolo e incrociando le mani sotto il mento.

“Un po' come una lama affilata. Nelle mani giuste, un bisturi. In quelle sbagliate, un coltello.”

Wagel incrociò le braccia davanti al torace. Tirò un lungo sospiro mentre sollevava lievemente il mento per qualche secondo, poi lo abbassò di nuovo.

“Siamo noi le mani giuste, signore?”

5-12 “Una causa, due effetti” di Nima Mirzabeyk

*** USS Wayfarer, alloggio di O’Connell – D.S. 61275.22 (10/04/2384, ore 17.30) ***

“Diario personale di Daniel O’Connell.
Ultimamente mi sento un po’ strano, dopo la mia visita su Risa sento che sto cambiando interessi, mi sembra di essere nato una seconda volta; il mio colloquio di qualche giorno fa con Kublik non è che sia andato così bene, alla fine sembrava leggermente infastidita ma almeno le ho fatto vedere chi sono realmente. Mi sento sempre più sicuro, mi sembra come se avessi la verità scritta in mano.”

*** USS Wayfarer, alloggio di O’Connell – D.S. 61278.06 (11/04/2384, ore 18.30) ***

“Diario personale di Daniel O’Connell.
Sto notando una leggera crescita della mia massa muscolare, non sono mai stato un muscoloso D.O.C. ma oggi ho cominciato a notare dallo specchio del mio alloggio comparire la delineazione dei miei muscoli dall’uniforme, credo che finalmente il programma di ginnastica Klingon stia dando i suoi risultati, la prossima volta farò sicuramente strage di ragazze Dabo! Per quanto riguarda il lavoro dopo una noiosissima cena simil-diplomatica ed una bella serie di riunioni, stiamo facendo rotta verso Tanderin nella speranza di capire quello che sta accadendo laggiù e fare un po’ di luce sui loro misteriosi abitanti.”
“Computer, fine registrazione.” attese un attimo e riprese “Riprodurre opera Klingon, programma O’Connell numero cinque.”
Dagli altoparlanti cominciò ad elevarsi un’aria insolitamente melodica per essere musica Klingon quando ad un certo punto partì qualcosa che prima dell’incidente Daniel avrebbe sicuramente tacciato con “suoni messi a caso” ma che ora lo fecero sorridere soddisfatto.

“Computer, ora?” chiese rivolgendosi verso l’alto.
=^=Sono le 19.35=^= rispose il computer, anche se a stento si sarebbe sentito in mezzo al baccano dell’opera.
“Giusto il tempo per un aperitivo, computer sospendere riproduzione.” disse uscendo frettolosamente dal suo alloggio.
I corridoi erano abbastanza trafficati ed una coppia di guardiamarina quando sentirono l’opera provenire dalle porte aperte dell’alloggio di O’Connell fecero un balzo, sicuramente non era una musica adatta al relax.
Daniel camminava a passo svelto, sentiva di essere nel pieno delle sue forze, pensava che chiunque, dopo aver rischiato la propria vita, avesse come dono di ricambio il fatto del sentirsi così in forma, come se la vita pian piano stesse ricominciando a scorrergli nelle vene anche se ormai era passato diverso tempo *Chissà cosa avrà scritto nella mia scheda il consigliere Kublik!* pensò ridacchiando arrivando alle porte dal Bar di Prora che attraversò senza rallentare di un minimo.

Le luci all’interno erano soffuse, tipiche di quell’ora nella quale molti cercavano un poco di relax in un ambiente intimo ed accogliente.
“Salve, potrei avere una birra chiara?” chiese alla ragazza che si era sporta verso di lui.
“Daniel? Cos’è tutta questa formalità?” gli chiese quasi infastidita.
O’Connell trasalì, evidentemente quella ragazza doveva essere una suo conoscente o magari avevano avuto un rapporto d’amicizia ma lui non riusciva a ricordare, decise di non farsi cogliere in contropiede.
“Ehm… scusa è stata una giornata faticosa.” rispose il più vagamente possibile.
La ragazza lo guardò in un misto di curiosità e fastidio e Daniel pregò affinché non continuasse con il suo interrogatorio; quando la vide girarsi e replicargli una birra quasi tirò un sospiro di sollievo.
“Eccoti la birra! Se vuoi un consiglio, cerca di riposare che potrebbe servirti.” disse accennando un sorriso molto grazioso. Quando O’Connell fece per prendere il bicchiere, la ragazza gli

accarezzò la mano; rimase molto sorpreso *Cosa diamine ho combinato con questa donna precedentemente alla licenza?* pensò *Beh sicuramente è stato qualcosa di piacevole!* si girò ed accennò un ghigno, nonostante la frustrazione di ricordare poco e niente. Il gesto così innocente di quella ragazza comunque gli infuse nuovamente fiducia, probabilmente era un membro amato dell'equipaggio ma quando volse distrattamente lo sguardo verso la sala ebbe un nuovo sussulto, quasi la birra gli cadeva dalle mani.
Decise che appoggiarsi al bancone, avrebbe sicuramente lenito i sospetti che c'era qualcosa che non andava in lui, *È come se all'improvviso mi si fosse aperta una verità nella mente, com'è possibile?*rimase qualche minuto a cercare di risolvere questo enigma ma più domande di faceva più ne venivano a galla, O'Connell aveva visto il consigliere Kublik e quando il suo sguardo si posò su di lei ebbe una rivelazione come se qualcuno lo avesse colpito con un pugno *sapevo benissimo che era al bar, mi sono diretto di gran carriera qui perché sapevo che lei c'era e forse sarà per questo che ho pensato a lei mentre arrivavo, ma cosa voglio da lei?*
Già, cosa voleva da lei?!
Si sentiva disorientato, una sensazione del genere non l'aveva mai provata… Sesto senso? Intuito? Decise di andare a scambiare quattro chiacchiere con il consigliere *se sono stato portato qui dall'istinto sicuramente saprò anche cosa dirle"* pensò mentre si dirigeva verso il suo tavolo.
"Buonasera consigliere, posso disturbarla?" chiese nel modo più gentile possibile, Kublik alzò di scatto gli occhi dal dpad sul quale lavorava per nulla presa alla sprovvista
"Certamente, stavo finendo un po' di lavoro arretrato. Allora, come va?"
"Sto cominciando a riprendere confidenza con l'equipaggio e la nave."
Seguì un momento abbastanza lungo di silenzio quasi imbarazzante al che Kublik, per lenire la tensione cominciò a parlare del più e del meno, O'Connell stava per essere sormontato dal panico e quando il consigliere riprese a parlare gli sembrò quasi un manna da cielo, la conversazione proseguì un po' quando Kublik, presa un po' dal suo lavoro e dalla curiosità verso questo strano soggetto accennò a qualcosa che gettò nuovamente Daniel nel semi sconforto
"…ho sentito che ha saltato anche un appuntamento con il dottor Wagel" il suo interlocutore quasi deglutì a fatica, strabuzzò gli occhi ed imprecò con sé stesso.
Il consigliere, vista la reazione, intuì che magari sarebbe dovuta essere un poco più delicata ma quando pensò alla storia del ghigno e delle fotografie quasi esultò un po' come una sua rivincita personale.
O'Connell stava per metterci una toppa quando dall'interfono il suo secondo gli fece notare che era ora di prendere servizio in plancia
"Consigliere, con permesso…" disse senza aggiungere nulla.
Si sentiva sconvolto, la forza spesa per trovare quelle poche parole lo aveva quasi reso esausto, si incamminò verso la plancia rimuginando su quell'episodio.

Le porte del turboascensore si aprirono - adorava quella plancia… ed il sapere che ne faceva parte servì ad attutire un po' il colpo del Bar di Prora - si sedette alla sua postazione dopo aver salutato il precedente addetto.
Nessuno degli ufficiali superiori era presente in plancia; controllò sulla consolle, mancava ancora diversi parsec prima di arrivare a Tanderin.

*** USS Wayfarer, alloggio di O'Connell – D.S. 61282.67 (13/04/2384, ore 11.00) ***

"Diario personale di Daniel O'Connell, ho avuto diverso tempo per riflettere dopo aver avuto un incontro con il Consigliere al Bar di Prora: mi sento piuttosto a disagio, poche parole con lei e mi sono sentito come un perfetto idiota, posso solo immaginare cosa avrà pensato!

Da quando sono a bordo le visite con il consigliere mi mettono un po' a disagio, ho disertato allegramente la visita di routine con il dottor Wagel e la ginnastica Klingon si sta rivelando piuttosto proficua, la mia corporatura non fa che aumentare e se continuo così sarò costretto ad ordinare un nuovo set di uniformi. Adesso capisco come fanno ad essere così grandi!
Ho notato anche un certo sviluppo del mio sesto senso, prima o poi mi farò vedere in infermeria, nel frattempo siamo quasi arrivati su Tanderin, un altro po' di pazienza e capiremo cosa sta succedendo su quel pianeta."

=^=Ristea a O'Connell=^=
"Qui O'Connell, signore."
=^=Tenente mi dovrebbe preparare una relazione sullo stato del sistema timone e delle manovre evasive… un suo parere personale più che una fredda diagnostica.=^=
"Sì signore, avrà la sua relazione entro le diciassette."
=^=Bene grazie, Ristea chiudo.=^=

*** USS Wayfarer, Infermeria – D.S. 61282.73 (13/04/2384, ore 11.30) ***

"Grazie per essere venuta Erjn…"
"Figurati Albert, cosa succede?"
"Riguarda il caro smemorato O'Connell…"
"Altre grane?"
"Ho dato un'occhiata alle letture del suo biofiltro quando è risalito a bordo."
"Qualcosa mi dice che non c'è nulla di buono in quello che stai per dire…" il dottore in effetti sembrava piuttosto preoccupato.
"Dopo aver eseguito un'analisi dello schema di questi minerale, temo di aver trovato la stessa traccia nello schema di O'Connell…"
Adesso anche Kublik sembrava piuttosto preoccupata.
"Ma il teletrasporto non ha segnalato nulla?!"
"Purtroppo no…" disse il dottore indicando lo schermo a parete.
"Dobbiamo parlarne immediatamente con il Capitano. Ritiene che la sua vita è in pericolo?"
"Gli studi che abbiamo fatto finora sono stati fatti su un modello… difficile sapere se la cosa possa tramutarsi in un pericolo per lui."

5-13.1 "L'Adunanza" (prima parte) di Stefano Lamperti

*** USS Bellamir, alloggio del tenente comandante Dawson Hill – D.S. 61286.06 (14/04/2384, ore 16.45) ***

=^=La mossa al giocatore Dawson Hill... ... =^=
=^=La mossa al giocatore Dawson Hill... ... =^=
La voce elettronica della scacchiera tridimensionale continuava a ripetere queste parole.
Il Tenente Comandante Dawson Hill stava fissando però lo spazio attraverso la finestra del suo alloggio sulla USS Bellamir e pareva del tutto indifferente a quel richiamo.
La nave era attraccata alla stazione Beja Kitàn, in orbita attorno il pianeta Tanderin che da quella distanza appariva molto simile alla Terra.
Sul tavolo c'erano, oltre alla scacchiera 3D, un libro appena sfogliato sulla biografia di Alessandro Magno, un bicchiere e una bottiglia di Buran.

In effetti, la lettura - soprattutto le biografie dei grandi condottieri dell'antichità - e le partite a scacchi erano i due passatempi che Dawson utilizzava per distrarsi e rilassarsi nei momenti di maggiore tensione, mentre il Buran - un intruglio leggermente alcolico molto simile alla birra terrestre - era una delle bevande preferite da Hill.
Tuttavia lo stato d'animo di Dawson in quel momento era molto complesso: un misto di curiosità, nervosismo ed eccitazione che certamente derivavano delle vicende degli ultimi giorni.
Ormai lui e l'intero equipaggio della Bellamir si trovavano su Tanderin da quasi due settimane e l'atmosfera si era fatta di giorno in giorno sempre più misteriosa.
Il comandante della Bellamir, il Capitano Ronald Wadik, e l'ambasciatore Vulcaniano T'mol passavano gran parte delle giornate in riunione con i vertici Tanderiani, mentre l'ufficiale scientifico capo, il tenente comandante Ninos Barbosa, era immerso da ormai parecchi giorni nell'analisi dei dati raccolti su Tanderin.

I Tanderiani erano un popolo molto evoluto e di loro si sapeva veramente poco .
I rapporti con la Federazione, a causa del loro isolamento, erano stati decisamente minimi anche se estremamente cortesi, ma il fatto che ne avessero richiesto l'intervento faceva intuire che la tenevano in grande considerazione.
In questi giorni d'intense relazioni diplomatiche, Dawson aveva potuto capire che la società Tanderiana era molto ben organizzata dal punto di vista gerarchico.
Al vertice si trovava il 'Kitàn'; al di sotto c'erano i sette 'Zarim', i cosiddetti consiglieri; poi c'erano dodici 'Parizem' con una funzione amministrativa.
Separatamente alla struttura politica c'erano i cinque 'Schiminem', o ministri di culto, che si occupavano a vita dello studio dello 'Schidan'.

Dawson era impaziente: la notizia della sua promozione a Tenente Comandante, il nuovo incarico di Primo Ufficiale Tattico sulla Wayfarer, il mistero su quello che stava accadendo su Tanderin...
... . motivi più che validi che contribuivano a creare un turbinio di pensieri nella sua testa.
La Wayfarer, la nave sulla quale avrebbe presto preso servizio, per una serie di imprevisti era in arrivo per prelevarlo.
Certo, Dawson era contento di poter trascorrere ancora un po' di tempo con i suoi amici, ma al contempo non vedeva l'ora di visitare la sua nuova nave e di incontrare i suoi nuovi compagni di avventura.

Ad un tratto il cicalio della porta suonò riportandolo alla realtà

"Avanti!"

"Ciao Dawson, sono passato per vedere come stai…"

"Beh, ancora non mi sembra vero che fra qualche ora non presterò più servizio sulla Bellamir."

"Ci mancherai… ma sono contento per te e per la tua carriera. A proposito: Wadik ti vuole parlare e ti aspetta nel suo ufficio per le 17.30. Ci si vede più tardi."

"Grazie Meredit."

Non appena il Tenente uscì, Dawson fece velocemente il punto della situazione: aveva giusto il tempo di sistemare il suo alloggio, di farsi una bella doccia rinfrescante e ...

=^=La mossa al giocatore Dawson Hill... ... =^=

... naturalmente spegnere la sua scacchiera elettronica!

*** USS Bellamir, ufficio del capitano – D.S. 61286.15 (14/04/2384, ore 17.35) ***

Dopo essersi annunciato Dawson entrò nell'Ufficio del Capitano con passo deciso.
Il comandante Wadik era in piedi al centro della stanza e stava parlando con l'ambasciatore Vulcaniano T'mol.
Dawson provava una strana sensazione: pur facendo parte ancora dell'equipaggio della Bellamir, ora si sentiva quasi un estraneo.

Il comandante Wadik era un uomo di bassa statura, corporatura robusta, capelli brizzolati e una barba corta ben curata.
Quando parlava con qualcuno lo guardava sempre diritto negli occhi e il suo tono di voce era fermo e risoluto, anche se molto rassicurante.
Dawson l'aveva sempre visto come una persona decisa ma anche molto comprensiva e data la sua giovane età, l'aveva sempre considerato come un fratello maggiore.
L'ambasciatore T'mol era invece il classico Vulcaniano: poche parole, molta riservatezza ed il carisma classico di chi sa di sapere molte più cose di quelle che comunica agli altri.
Non appena Wadik vide Dawson lo chiamò subito a rapporto: "Tenente Comandante Hill, venga... .!"
Dawson fu molto sorpreso del formalismo di Wadik, anche se capì che l'occasione richiedeva una certa solennità.

"La informo che la USS Wayfarer è a poca distanza da noi e credo che entro domani mattina potrà raggiungerci.
Domani quindi, dopo aver espletato alcune procedure burocratiche, sarà a tutti gli effetti agli ordini del Capitano Michael Kiron. Tutto chiaro?"
"Affermativo, Capitano." rispose Dawson sempre più sorpreso del tono formale di Wadik.
Dawson non sapeva cos'altro aggiungere e cercava di scrutare l'espressione, peraltro indecifrabile, sul viso di Wadik.

Ma dopo alcuni secondi sentì l'atmosfera alleggerirsi.

"Dawson, sono molto contento: finalmente realizzi una delle tue aspirazioni e sicuramente questa nuova esperienza non potrà che aiutarti a crescere ancora sia sotto il profilo umano che sotto quello professionale. Mi raccomando, non deluderci e soprattutto facci fare bella figura, anche se qui ci mancherai parecchio!"
Il tono di Wadik era sorprendentemente cambiato, un sorriso si era fatto largo sul suo viso e improvvisamente tese la mano verso Dawson per un lunga e calorosa stretta di mano.
I due sorrisero e il cuore di Dawson si riempì di gioia ma anche di malinconia perché sapeva che avrebbe dovuto salutare delle persone che riteneva dei veri amici.
Dawson si congedò da Wadik e tornò nel suo alloggio voglioso di sistemare gli ultimi rapporti che stava scrivendo e ansioso a di intraprendere l'avventura sulla sua nuova nave.
Appena uscito dalla stanza, Wadik si rivolse all'ambasciatore T'mol: "Sono davvero contento per il Signor Hill, è un ottimo elemento e devo confessare che sono davvero curioso di vederlo alla

prova con un nuovo incarico e su una nuova nave... sono sicuro che la Wayfarer abbia acquisito davvero un ragazzo in gamba!"
L'ambasciatore, che aveva avuto la possibilità di conoscere Hill in quei giorni passati sulla Bellamir annuì, anche se sembrava piuttosto pensieroso e si capiva benissimo che le sue sottili analisi logiche erano concentrate su altri temi.

Il Consigliere Ivanov chiamò Wadik dall'interfono.
=^=Capitano, la Wayfarer ci sta contattando.=^=
"Mi apra un canale protetto nel mio ufficio."
L'immagine di un uomo di circa quarant'anni con un'espressione molto determinata e apparentemente sicura di se apparve sullo schermo.
"Capitano Kiron sono il Capitano Wadik, è un piacere rivederla!"
=^=Anche per me, Capitano. La informo che siamo a poche ore voi. Come vogliamo procedere per il trasferimento del nostro Primo Ufficiale Tattico?=^= chiese Kiron con un tono fermo.
"A questo proposito ho una richiesta ufficiale da inoltrarle… Come ormai saprà, circa venti giorni fa siamo stati chiamati in fretta e furia su Tanderin, e posso anticiparle che i motivi sono davvero importanti e delicati. Vorrei chiederle perciò di raggiungere la nostra nave che attualmente si trova attraccata alla stazione orbitante tanderiana Beja Kitàn, qui le spiegherò tutto nei dettagli con l'aiuto dell'ambasciatore Vulcaniano T'mol."

Kiron sembrò abbastanza sorpreso, ma non ebbe da obbiettare: la possibilità di sapere qualcosa in più su un pianeta così misterioso come Tanderin lo incuriosiva molto.
=^=Bene Capitano Wadik, credo non ci siano problemi. Avviserò subito il Comando di Flotta che ci tratterremo nel sistema tanderiano… a questo punto mi chiedo se su Tanderin sia tutto sotto controllo..=^= disse Kiron, lanciando abilmente una 'aggancio' per cercare di carpire qualche informazione sulla reale situazione.

"Il pianeta è assolutamente tranquillo … ma per motivi che le spiegherò in seguito ho chiesto ed ho ottenuto l'invio di altre unità nel sistema dal Comando di Flotta… e a dire il vero anche la vostra presenza ci farebbe comodo…"

=^=Bene - rispose Kiron sempre più incuriosito di fronte al volto enigmatico di Wadik - allora a domani... ... =^=
"Bene." disse Wadik con un'espressione felice.
=^=Kiron, chiudo.=^=

5-13.2 "Il minerale della gioventù" di Michele Congia

*** USS Wayfarer, ufficio del capitano – D.S. 61285.18 (14/04/2384, ore 09.00) ***

Kiron era in piedi davanti all'oblò con le braccia conserte e lo sguardo perso nel vuoto interstellare mentre la sua mente era costellata di pensieri ed ipotesi con le quali cercava di dare un senso agli ultimi avvenimenti: l'inaspettata apertura tanderiana alla Federazione, le tracce di quel minerale tanderiano in O'Connell, la reticenza del Capitano Wadik della Bellamir…
Ormai Kiron era sicuro che a legare questi avvenimenti ci fosse qualcosa di ben più consistente che una semplice coincidenza.
Distolse lo sguardo dal vuoto circostante e lentamente riguadagnò la poltrona della sua scrivania.

Il monitor della consolle dove stava riesaminando il rapporto di Wagel, mostrava ora uno screensaver federale; toccò lo schermo e i contenuti che stava visualizzando riapparvero.
In quello stesso istante qualcuno suonò alla porta.
"Avanti!"
La porta si aprì rivelando la presenza del consigliere Kublik.
"Buongiorno Capitano."
"Buongiorno Consigliere. Prego, accomodati!"
Erjn si avvicinò alla scrivania e si accomodò su una delle due poltrone sistematevi davanti.
"Prendi qualcosa?"
"No, ti ringrazio."E porgendo il suo D-padd aggiunse: "Ho eseguito quella ricerca che mi avevi richiesto sui Tanderiani e devo dire che le informazioni presenti nei database federali sono veramente poche… comunque sono riuscita a trovare qualcosa di interessante."

"Cosa sappiamo su di loro?" chiese Kiron mentre leggeva il rapporto che le aveva consegnato.

"Si tratta di una razza umanoide telepate e molto longeva, sembra infatti che la vita media tanderiana raggiunga i trecento anni terrestri!
Maturano molto precocemente… ma, paradossalmente, invecchiano molto lentamente, tanto che la vecchiaia non è altro che una brevissima parentesi della loro esistenza."

Kiron posò il dpad ed annuì: "Ciò conferma le analisi di Wagel…"

"Sì, sono d'accordo."

"Hai trovato qualche informazione legata a quel minerale tanderiano?"

"Ho controllato accuratamente, ma senza successo."

Kiron rimase per un attimo in silenzio.

"Qualcosa non va?"

"Sono preoccupato, Erjn. Il fatto che sia stata trovata traccia di quel minerale in O'Connell dopo la sua licenza su Risa, potrebbe significare che in un modo o nell'altro una certa quantità sia sfuggita al controllo della sicurezza tanderiana… nella peggiore delle ipotesi potrebbe voler dire che qualcuno ne sta testando le proprietà su delle cavie occasionali.
I Ba'ku, grazie all'intervento dell'equipaggio dell'Enterprise, sono scampati ad una deportazione di massa organizzata dai loro stessi figli, i Son'a… mi chiedo quindi cosa potrebbe accadere ai Tanderiani qualora qualche malintenzionato scoprisse le proprietà di quel loro minerale segreto!"

Kublik annuì.

Ci fu un attimo di silenzio.

"Ho visto che hai trovato altre informazioni… prego, continua pure." continuò il capitano

"Bene… fisicamente i Tanderiani sono simili ai terrestri ma si differenziano per una massa muscolare molto sviluppata e per una colonna vertebrale rinforzata e bitorzoluta – forse sviluppata per contrastare la gravità del pianeta – e soprattutto per una differenziazione in tre generi sessuali:

uno maschile, uno femminile…ed un altro androgino che funge da cogenitore. La sessualità dell'androgino risulta molto più sviluppata rispetto agli altri due e questo lo rende sessualmente più maturo… e non un semplice coadiuvatore di fecondazione.
La famiglia tanderiana è quindi composta da tre genitori e la sua unione è vincolata al tempo necessario alla crescita della prole, ovvero circa 10 anni terrestri, età in cui il nuovo individuo è considerato maturo ed in grado di affrontare da solo la vita. Una volta assolto il compito che le è proprio, la famiglia si scioglie e i tre genitori formano altrettante nuove famiglie.
Dal punto di vista sociale c'è piena parità tra i sessi tanto che il governo è retto da un sorta di 'triunvirato', chiamato 'Kitàn' o anche 'Governo della Prima Famiglia', i cui componenti vengono eletti a rappresentanza ognuno del proprio genere sessuale."

Erjn fece una breve pausa e Kiron ne approfittò per ordinare qualcosa da bere al replicatore.

"Sicura di non gradire un caffé?"

Erjn lo guardò e sorridendo rispose: "Non riesci proprio a farne a meno, eh?!"

Kiron ammiccò e fece la sua ordinazione: "Caffè nero amaro, in tazza grande… bollente… per due."
Afferrate le due fumanti tazze nere d'ordinanza, ne passò una ad Erjn ed una la tenne fra le sue mani.

"Non c'è cosa che mi rimetta al mondo come una buona tazza di caffè amaro!" e ne sorseggiò un po'.

Erjn fece lo stesso e proseguì col suo rapporto: "Per quanto riguarda le leggende è facile immaginare che questo loro isolamento ne abbia alimentate diverse e di molto fantasiose. Quella che comunque mi sembra essere particolarmente interessante, è quella che narra dell'arrivo su Tanderin di una antica ed evoluta razza in fuga dal proprio sistema minacciato dall'esplosione della sua stella principale. Secondo questa leggenda i tanderiani di oggi sono la risultante dell'evoluzione dell'unione tra la razza autoctona e quella aliena."

"Ottimo lavoro Erjn. Che mi dici invece di O'Connell?"

"O'Connell sembra essersi ripreso ottimamente dall'incidente, almeno fisicamente… Ho riscontrato però delle alterazioni alla sua personalità…"

"Pensi che non sia adatto al servizio?"

"No, ritengo che non ci siano problemi in questo senso…comunque io e Wagel continueremo a tenerlo sotto osservazione."

"Molto bene! Tenetemi aggiornato sulle sue condizioni."

=^=Armstrong a Kiron.=^=

"La ascolto Numero Uno."

=^=Capitano, stiamo per entrare nel sistema difensivo tanderiano. Una loro nave è in rotta d'intercettazione.=^=

"Vengo immediatamente. Chiudo."

Entrati in Plancia, il consigliere Kublik riprese il suo posto mentre Kiron prese posizione in piedi tra Seldomeyer ed O'Connell.

Il visore mostrava nuovamente delle stelle sfrecciare davanti alla nave dopo il vuoto interstellare attraverso il quale la Wayfarer aveva viaggiato.

"Passare a velocità di impulso. Tempo d'intercettazione, signor O'Connell?"

"Un'ora, signore."

Il segnale di chiamata in arrivo cominciò a suonare.

"Signore, ci stanno chiamando." Lo informò MacLean

Kiron prese posto sulla sua poltrona e commentò: "Finalmente vedremo questi Tanderiani! Sullo schermo!"
MacLean aprì il canale trasferendo la chiamata sul visore e l'immagine di un giovane dal volto efebico e dallo sguardo radioso si sostituì, altrettanto affascinante, a quella delle stelle circostanti.

=^=Vascello della Federazione, sono il comandante Ersek della nave tanderiana Luàn Kitàn. Vi state avvicinando all'anello difensivo tanderiano… identificatevi per favore=^=

Kiron alzandosi in piedi rispose: "Qui è il Capitano Michael Kiron, Ufficiale di Comando della nave della Federazione dei Pianeti Uniti U.S.S. Wayfarer. Le nostre intenzioni sono pacifiche. Siamo stati autorizzati dal vostro governo a raggiungere la nave federale U.S.S. Bellamir, in missione diplomatica nel vostro sistema."

Il canale audio della nave tanderiana venne escluso e le immagini mostrarono un altro ufficiale conferire con il comandante. Terminato il confronto Ersek fece un cenno ai suoi uomini fuori campo visivo.

=^=U.S.S. Wayfarer, vi scorteremo lungo l'anello difensivo sino alla stazione orbitante di attracco Beja Kitàn. Chiudo.=^=

Le stelle riapparvero sul visore della Wayfarer senza che Kiron potesse aggiungere altro.

"Hanno chiuso la comunicazione, signore." confermò MacLean

Kiron sbuffò e si riaccomodò sulla sua poltrona.

"Non resta che goderci il viaggio!" aggiunse sarcasticamente il Capitano.

STAR TREK – WAYFARER: V Missione
5-13.3 "L'Adunanza" (seconda parte) di Stefano Lamperti

*** USS Bellamir, hangar navette – D.S. 61288.09 (15/04/2384, ore 10.35) ***

Dawson, il Capitano Wadik e alcuni ufficiali erano riuniti nella hangar navette della Bellamir ed aspettavano la navetta con i colleghi della Wayfarer.
Alle 10.35 eccoli puntualmente arrivare.
Una volta scesi Dawson riconobbe subito il Capitano Kiron che aveva visto sul monitor il giorno prima. Di persona era ancora più imponente, i tratti marcati e movimenti decisi. Dava una sensazione di forte autocontrollo e sicurezza.
Con lui c'erano due uomini, di cui uno Vulcaniano, che Dawson immaginò essere T'Vol, il figlio di T'mol, e una donna.

Le presentazioni furono immediate: "Capitano Kiron le presento il mio Primo Ufficiale Elena Kabaeva, il Consigliere Ivanov Mappanovik, l'ufficiale scientifico capo Ninos Barbosa, l'Ufficiale Medico Capo Mark Foster, l'ambasciatore T'mol del quale sicuramente avrà già sentito parlare ed infine il Tenente Comandante Dawson Hill... "
Anche Kiron a sua volta presentò il suo equipaggio: "Tenente Comandante Erjn Kublik, Consigliere di bordo, Tenente Comandante Albert Theo Wagel il nostro Medico Capo e T'Vol il nostro Ufficiale Scientifico Capo."
I presenti sapevano che T'Vol era il figlio di T'mol e nonostante nessuno si aspettasse che tra due Vulcaniano, anche se padre e figlio, ci fossero eccessive confidenze, soprattutto in un incontro ufficiale, tutti erano un po' curiosi di vedere come si sarebbero salutati.
Puntualmente le idee sui rapporti interpersonali tra i Vulcaniani furono confermate: i due non andarono oltre il saluto vulcaniano, anche se T'Vol sembrò essere quasi impercettibilmente più ossequioso, forse per l'indubbio spessore e caratura professionale di T'mol, più che per una più 'terrestre' forma di rispetto tra padre e figlio.
Dawson si sentì un po' osservato dai suoi nuovi compagni, ma la sensazione fu di breve durata.

Il Capitano Kiron fu il primo a stringergli la mano.
"Piacere di conoscerti Dawson, spero che sulla nostra nave ti possa trovare bene e che possa mettere a frutto tutte le tue capacità, delle quali abbiamo sentito parlare davvero bene."
Il tono di Kiron era molto diretto e Dawson ne fu subito positivamente colpito..
Il Dott. Wagel fu altrettanto diretto nel presentarsi e la sensazione di Dawson fu quella di aver incontrato una persona di poche parole ma sicuramente di buon animo.
T'mol come ogni buon vulcaniano che si rispetti considerò Dawson semplicemente come un nuovo collega e il saluto fu improntato alla massima formalità.
Infine Dawson si presentò all'unica donna del gruppo, il Consigliere Kublik. Inizialmente Dawson non riuscì a focalizzare bene tutti i volti, preso da un comprensibile nervosismo, ma quando incrociò gli occhi del consigliere rimase spiazzato dalla loro bellezza ed intensità.
Alta poco meno di Dawson, capelli biondi leggermente mossi, occhi verdi lucenti e penetranti, fisico snello e atletico, era certamente sensuale ed elegante.
Era impossibile non rimanere colpiti dall'intensità del suo sguardo...
"Piacere, Dawson Hill... "In quel momento Dawson non trovò altre parole se non quelle e alle sue spalle Ivanov e Ninos non riuscirono a trattenere un risolino di scherno.
Anche il Consigliere Kublik sembrava divertita ma piacevolmente sorpresa dall'accaduto e con un tono forzatamente controllato disse: "Piacere, Consigliere Erjn Martia Kublik... "

La stretta di mano dei due fu intensa, ma s'interruppe subito non appena il Capitano Wadik schiarendosi la voce esordì dicendo: "È bene che vi parli subito di quello che sta avvenendo su Tanderin. Se volete seguirmi in Sala Tattica... "

*** USS Bellamir, Sala Tattica, ponte 1 – D.S. 61288.12 (15/04/2384, ore 10.50) ***

Dopo che tutti i presenti si furono accomodati, il Capitano Wadik prese la parola.

"Come voi tutti sapete, da circa venti giorni la Bellamir è attraccata alla stazione orbitante tanderiana. All'equipaggio ho detto che ci saremmo fermati per fare rifornimento e per permettere loro di avere una licenza straordinaria. In realtà, visto che i Tanderiani volevano incontrare in breve tempo una delegazione della Federazione e che la Bellamir era la nave più vicina, il Comando di Flotta mi ha dato ordine di fare rotta per Tanderin per instaurare il primo contatto e per capire i motivi di questa repentina apertura tanderiana.
Quella Tanderiana è una civiltà davvero molto affascinante e da sempre abbiamo cercato di saperne di più sul loro conto… purtroppo però è sempre stata restia nell'instaurare rapporti con gli altri popoli… Ma ora, fortunatamente sembra che le cose stiano cambiando e che abbia addirittura bisogno del nostro aiuto per un evento che tra pochissimo si svolgerà sul loro pianeta... "

Tutti pendevano dalle labbra di Wadik che ad sfruttò tutta la sua arte oratoria per creare ancora più suspense .

"Domani, su Tanderin, avrà luogo l'Adunanza!"
Un leggero brusio salì nella stanza. Lo stupore era forte ma anche la curiosità perché del resto nessuno aveva ben inteso di cosa il Comandante stesse parlando.
"Ciò che vi dico vi sorprenderà. Il Comando di Flotta è già stato debitamente informato e seppure con qualche precauzione, queste informazioni saranno tra poco rivelate anche al resto della Flotta. Del fatto che i Tanderiani siano una delle popolazioni più evolute del quadrante eravamo già a conoscenza. Ciò che non si sapeva è che la civiltà Tanderiana è molto più antica di quello che immaginavamo ma soprattutto che circa duemilacinquecento anni fa il loro popolo, dopo essere già arrivato a livelli di sviluppo per noi inimmaginabili, decise di dividersi in quattro gruppi e di raggiungere gli angoli estremi dei quattro quadranti della galassia per esplorarla al meglio e per cercare di progredire in maniera diversa, accumulando conoscenze diverse che non avrebbero potuto ottenere rimanendo uniti in un'unica struttura organizzata."

"Uno di quei quattro gruppi iniziali si instaurò su questo pianeta, che noi conosciamo come Tanderin, e decise di dedicarsi all'ascesi e alla meditazione, quello che loro definiscono Shidàn.
I quattro gruppi iniziali decisero comunque di mantenersi in contatto e di riunirsi ogni cinquecento anni in una specie di rendez-vous definito 'Adunanza'!"
"Come forse alcuni di voi avranno già intuito, ci troviamo proprio a ridosso di una nuova Adunanza che avverrà proprio qui, su Tanderin!"

Lo stupore si trasformò in incredulità: tutti si guardavano negli occhi e nessuno sapeva bene cosa dire, quando intervenne il Capitano Kiron.
"Ma concretamente perché i Tanderiani hanno chiesto la presenza della Federazione… ed in che modo saremo coinvolti in questa 'Adunanza'?"
"Mi aspettavo questa domanda Capitano e per darvi un'esauriente spiegazione lascio la parola all'ambasciatore T'mol che in questi giorni ha a lungo parlato con i membri del consiglio Tanderiano."

T'mol si alzò e parlando con voce secca ed impostata proseguì subito il discorso senza un minimo di sorpresa o eccitazione, come se stesse raccontando una normale procedura diplomatica più che un fatto di straordinaria importanza.
“Per i Tanderiani l'Adunanza è un momento estremamente importante. Ogni cinquecento anni si incontrano i quattro gruppi di origine della razza per uno scambio di informazioni che determina un continuo progresso della loro civiltà.
Questo momento è però anche molto delicato perché tutti i più autorevoli ed anziani esponenti si ritrovano riuniti in un unico luogo e potrebbero essere una preda allettante per altre civiltà ostili che avrebbero un enorme vantaggio se potessero impadronirsi della loro tecnologia.
I Tanderiani hanno certamente validi sistemi di difesa e direi anche di offesa ma la particolare situazione di tensione ed i conflitti scaturiti negli ultimi anni hanno indotto a chiedere alla Federazione di intervenire con una funzione di supporto per prevenire spiacevoli interferenze esterne.
Riteniamo che questa opportunità sia davvero importante per poter meglio comprendere questo popolo ed anche perché gli stessi Tanderiani ci saranno riconoscenti mettendoci a parte di alcune loro cognizioni scientifiche veramente interessanti.”
A questo punto Wadik intervenne nel discorso “Qualcosa i Tanderiani ci hanno già detto. Ci hanno parlato di un particolare minerale chiamato Berentina che si trova solo su questo pianeta e che viene usato come potenziatore delle loro capacità fisiche ed intellettive.”
“Una specie di elisir di lunga vita... “commentò Ninos, l'Ufficiale Scientifico della Bellamir.
I Tanderiani ci hanno anche confidato che sospettano che alcuni quantitativi di questo minerale possano essere stati trafugati dal pianeta… il timore è che qualche altro popolo possa essere riuscito in qualche modo a replicare il loro minerale. Questo potrebbe giustificare il nervosismo dei Tanderiani all’indomani dell'Adunanza e l’invito fatto alla Federazione.”

Dopo tutte queste novità c'era molto su cui riflettere ed anche Dawson era pensieroso.
Quali altri misteri avrebbero potuto svelare i Tanderiani?
Da chi volevano difendersi?
C'era qualcosa che ancora non avevano rivelato?

A questo punto Kiron intervenne “Capitano Wadik, se lei è d’accordo potremmo procedere con dei briefings tra i nostri ufficiali superiori in modo da allinearci sulla situazione tanderiana ed elaborare eventuali strategie. Le sarei inoltre grato se il suo Ufficiale Scientifico ed il suo Ufficiale Medico condividessero le informazioni in loro possesso con il Dottor Wagel ed il Signor T’Vol… non siamo sicuri, ma sembra che delle tracce di Berentina siano state trovate nel sistema vitale di uno dei miei uomini.”

“Certo Capitano Kiron, sono d’accordo.”

Al Dott. Wagel si illuminarono gli occhi, aveva l'espressione di un bambino al quale è stata offerta una fetta di torta alle mele, finalmente avrebbe potuto capire meglio l'origine di quel minerale che pochi giorni prima aveva studiato sulla Wayfarer.

“Intanto credo che Hill sia ansioso di conoscere la sua nave ed il resto dell'equipaggio…” aggiunse Wadik.

“Bene, è giusto che il Tenente Hill conosca la sua nuova nave.
Consigliere Kublik, a lei il piacere di accompagnarlo e di mostragli tutti i segreti della Wayfarer... “disse con sorriso ironico.

Dawson incrociò lo sguardo del capitano Kiron, quello del Capitano Wadik e, non senza imbarazzo, quello dei presenti e congedandosi seguì il consigliere Kublik sulla sua nuova nave.
In pochi minuti sarebbe salito finalmente sulla Wayfarer!

5-14 "Congetture" di Ivana Minati

*** USS Wayfarer, qualche ora più tardi ***

Il giro della nave fu per Hill un'esperienza densa di soddisfazione, era decisamente notevole; la plancia si differenziava poco dalle altre navi della stessa classe che aveva visitato, ma c'erano stati settori che lo avevano decisamente impressionato: la sala macchine ad esempio lo aveva lasciato senza fiato oltre che per l'imponente struttura, per la mole di ufficiali che vi erano assegnati, un'organizzazione incredibilmente capillare.
I corridoi erano lunghi ma molto più ariosi di quelli a cui era abituato, ogni ambiente, anche quelli ludici come la sala ologrammi, disponevano di una quantità di metri quadrati almeno doppia rispetto a quelli della Bellamir; d'insieme la Wayfarer suggeriva davvero un'idea di importanza che stava 'cullando' il suo ego ancora più che la promozione stessa.

"Bene siamo arrivati. Ponte 9, alloggio 16: Tenente Comandante Hill, benvenuto nella sua nuova casa."

Con ancora nella testa l'eco dei suoi ragionamenti, Hill fu colto alla sprovvista dall'annuncio del Consigliere Kublik, che aveva fatto aprire le porte della stanza per mostrargliela.
Quasi non poteva crederci: un alloggio tanto grande, tutto per lui.

"È incredibile Consigliere, è un alloggio stupendo!"

"È un alloggio standard Signor Hill!"

Sarà stato per deformazione professionale ma durante la visita Kublik aveva osservato bene il nuovo collega e la sua meraviglia celata maldestramente da un velo di neutralità, l'aveva in qualche modo intenerita: Hill sembrava un bambino in un gigantesco negozio di giocattoli; quel candore tipico dei nuovi arrivati sarebbe svanito e anche lui sarebbe andato ad ingrossare le fila delle persone che si lamentano col capo delle Operazioni se il proprio replicatore non funziona. dovrebbero andare dal capo Ops)

"Dipende dallo standard a cui si è abituati Consigliere…mi scusi devo sembrarle un po' sciocco."

"Lei mi sembra perfettamente normale, è qui per la prima volta, il suo comportamento è come dire?... ah già! Standard." rispose con un sorriso ironico.

Stavolta sul volto un po' intimidito di Dawson, esplose un sorriso che segnalò che gran parte della sua tensione si era allentata.

"Grazie mille Consigliere del tempo che mi ha dedicato. Ora con il suo permesso... "

Hill fece per entrare nella sua stanza quando Erjn lo fermò con un gesto della mano.

“Ma come? Già vuole ritirarsi? Non abbiamo ancora finito il giro: manca il Bar di Prora, speravo volesse farmi compagnia per sdebitarsi appunto di tutto il tempo che le ho dedicato.”

“Volentieri, ma sono appena arrivato, non crede che venire al bar possa da un'impressione un po'…come dire…”

“Controproducente?” Erjn terminò per lui la frase e, al suo cenno di assenso, continuò.
“Non penso proprio: si è già presentato ai suoi superiori, ha fatto la visita di routine del vascello… e non è ancora entrato in servizio.” e con voce forzatamente baritonale per darsi tono di austerità aggiunse: “Lei, Signor Hill, ha rispettato scrupolosamente il rigido protocollo della Flotta Stellare, e si merita un drink, come me del resto. Allora l'ho convinta?!”

“Certamente, faccia strada.”

La Wayfarer era stupenda, i suoi colleghi un esempio di professionalità e questa donna oltre che bella e gentile aveva anche un fantastico senso dell' umorismo che l'aveva subito messo a suo agio. Il Consigliere della Bellamir era un tipico serioso psicologo, persino il nome incuteva un certo timore: Sign, Ivanov Mappanovik, lei era invece irresistibilmente vitale e sicuramente bisognava fare la fila per avere un colloquio con lei.
Come potevano due persone tanto diverse svolgere lo stesso tipo di lavoro?!
Entrati nel turbo ascensore Kublik diede il comando vocale per il Bar di Prora e ancora una volta gli rivolse uno stupendo e rassicurante sorriso.”
Bellamir, già non mi manchi affatto. pensò tra se Dawson.

*** USS Bellamir, stazione orbitante Beja Kitàn ***

“Capitano Kiron ora che siamo soli, vorrei parlarle molto francamente.” il Capitano Wadik si rilassò sulla poltrona

“Sono tutto orecchi.” rispose Michael tornando a sedere

“Siamo qui già da un po', e per quanto possa capire il riserbo tenuto in merito alle missioni diplomatiche, credo che nei nostri confronti ne sia stato usato troppo: l'ambasciatore T'mol, ha intrattenuto i suoi dialoghi con questa gente in maniera molto riservata, e come può ben immaginare abbiamo saputo solo quello che era strettamente necessario sapere.”

“Se non ho capito male è la prima volta nella storia Tanderiana che degli esterni presenzino durante l' Adunanza… non ci avrebbero chiamato se davvero non temessero che il suo svolgimento potesse essere disturbato; il loro scambio di notizie è di portata inimmaginabile Wadik.”

“Sono convinto di questo, ma mi creda quando le dico, che i Tanderiani sono perfettamente in grado di provvedere alla loro sicurezza in maniera autonoma, chiaramente non so quasi nulla del loro sistema difensivo, ma sono centinaia di anni avanti a noi Kiron, in caso di pericolo, non potremmo fare meglio di quanto farebbero loro, secondo me sotto questo punto di vista siamo inutili a tale scopo.”

Le perplessità di Wadik erano sensate e Kiron le condivideva pienamente: alla luce dello straordinario livello di evoluzione di questo popolo non si meravigliava affatto che avesse voluto

mantenere i rapporti con la Federazione al minimo, ora la loro presenza occorreva a supervisionare l'andamento di un loro scambio culturale, oltretutto a un solo giorno dall'evento e con le loro navi già in orbita intorno al pianeta, non avevano ancora ricevuto direttive sui piani di sicurezza e la Bellamir non era neanche stata messa a conoscenza dell'esatta sede in cui l'Adunanza si sarebbe svolta.
Sicuramente i piani sarebbero arrivati più avanti, ma questi 'ritardi' non erano certo usuali… ma ogni ufficiale sa, che non sempre si ha la possibilità di disquisire sugli ordini avuti: molte volte gli ordini vanno soltanto eseguiti!

=^=Kublik a Kiron.=^=

"Qui Kiron, mi dica Consigliere."

=^=Capitano se fosse possibile avrei bisogno di parlarle ora.=^=

"Capitano Wadik, fra quanto dobbiamo incontrarci con l'ambasciatore?"

"Ci aspetta nel mio ufficio fra un'ora."

"Consigliere sarò li in cinque minuti, mi aspetti in sala tattica. Kiron, chiudo!"

*** USS Wayfarer, alloggio del consigliere Kublik ***

Forse non era nulla per cui doversi preoccupare eccessivamente, ma durante la sua conversazione al Bar di Prora con il tenente comandante Hill su come si fosse trovato con i tanderiani era venuto fuori il comunissimo imbarazzo che di solito un umano ha quando interagisce con dei telepati… già, la telepatia.
La scheda del popolo tanderiano non era particolarmente dettagliata se si faceva eccezione alla parte riguardante la loro struttura familiare molto peculiare, il fatto che fossero telepatici era solo accennato, troppo vago se si pensa alla varietà delle tipologie: esistono popoli che comunicano e ricevono mentalmente, quelli che recepiscono solamente, la telepatia di tipo percettivo, comunemente chiamata empatia per cui il soggetto è solo in grado di individuare picchi emotivi, il telepate passivo che riceve solo tramite contatto tattile e per ognuno di loro un vastissimo organigramma delle razze inaccessibili alle loro menti per la conformazione biologica del cervello, proprio di recente aveva approfondito uno studio sugli Ulliani, un popolo dalle incredibili capacità mentali, in grado persino di manipolare le immagini dell'inconscio tramite la telepatia!
Un potere che mal gestito può risultare invasivo e pericoloso.
I tanderiani erano una civiltà ancora più antica e quindi era facile presumere ancora più potente, la loro forza poteva essere addirittura di tipo collettivo; ma in quel caso, come avrebbero fatto a non scovare un probabile infiltrato fra loro che indisturbato ha potuto sottrarre dal loro pianeta quel prezioso minerale? Perché chiedere la loro presenza all'Adunanza?
Per evitare che un nemico possa appropriarsi di informazioni preziose?
Probabilmente le loro capacità da sole basterebbero per individuarlo e in quel caso il loro sistema di difesa avrebbe sicuramente potuto agire in maniera efficace come, e sembrerebbe, molto di più di quello federale!

Prima avrebbe messo a conoscenza il Capitano dei suoi dubbi, meglio sarebbe stato!

5-15 "La forza di decidere" di Andrea Colangelo

*** USS Wayfarer, corridoi del ponte 23 – D.S. 61288.26 (15/04/2384, ore 12.05) ***

Wagel entrò a bordo della sua nave come in trance. La riunione sulla Bellamir si era conclusa da poco, ma lui già si vedeva nel laboratorio della sua infermeria a sperimentare ricerche sulla Berentina insieme ai suoi colleghi.

Il lavoro di gruppo gli era sempre piaciuto. Si trovava a suo agio sia nell'eseguire compiti sia nel dirigere il lavoro, portando in entrambi il suo stile teutonico e soprattutto la sua curiosità.

Mentre percorreva il corriodio a fianco di T'Vol la sua mente volava agli esperimenti che avrebbe dovuto intraprendere. Una ricerca biologica sarebbe stata indispensabile, e forse anche una sperimentazione clinica su animali o addirittura sull'uomo.
Il suo lato egoista sperava segretamente che i Tanderiani rivelassero il meno possibile della Berentina: quello che loro avrebbero nascosto, lui avrebbe svelato.
Un brivido gli percorse la schiena quando pensò ad O'Connell.
Sicuramente avrebbe dovuto trattenerlo in laboratorio per degli esami.
Un campione di tessuto? Una microcoltura cellulare? Una simulazione congiunta con una squadra di tecnici del teletrasporto? Già aveva in mente almeno un paio di strade da percorrere per togliere la nebbia anche da quell'ennesimo mistero.
Wagel sentiva in sé una incredibile energia. Non dormiva da dieci ore e non aveva cenato, ma l'unico luogo nel quale voleva rifugiarsi era il suo laboratorio.
"Dottore... ?"
Una voce lontana lo destò dal suo sogno. Albert si accorse di essere rimasto solo. Qualche metro dietro di lui T'Vol faceva capolino dal teletrasporto. Girò sui tacchi e quasi correndo si infilò nella cabina.

"Scusatemi, ero sovrappensiero... "
Uno dei due ufficiali della Bellamir disse qualcosa che scatenò una sommessa risata nel suo collega, nell'indifferenza totale del vulcaniano, ma Wagel neanche se ne accorse.

In quel momento si rese conto che per qualche ora stava tornando a fare il ricercatore, la sua vera ragione di vita. Riteneva che la Medicina fosse l'Arte delle Arti e la Scienza delle Scienze, e tutto sommato fare il medico non gli dispiaceva affatto. Ma la Ricerca era un'altra storia. Gli tremavano le gambe al solo pensiero.
Le notti trascorse da solo in laboratorio ad osservare impaziente che l'orologio gli dicesse quanti minuti mancavano ancora alla fine dell'esperimento, le delusioni per le prove fallite, l'esaltazione che ti assaliva quando accadeva l'inaspettato, il sottile alone di mistero e di grandiosità che avvolgeva sempre i dpad pieni di risultati, numeri e formule.
Ad un tratto un onda di rammarico e di avvilimento spazzò via quei sentimenti di quasi onnipotenza. Improvvisamente si rese conto che se aveva dovuto rinunciare a quel mondo era stato solo per colpa sua. Aveva voluto esagerare, ed era stato punito. Era una lezione dolorosa... mai come ora aveva sentito la mancanza della sua unica, vera passione. E ormai non poteva fare altro che ripromettersi che una cosa del genere non sarebbe mai più accaduta.
Uno sprazzo di orgoglio invase il suo cuore.

Avevano osato strappargli il giocattolo dalle mani, ma lui lo avrebbe recuperato di nuovo, avesse dovuto accadere in un giorno, un mese, un anno... finanche un intero secolo! E quella giornata poteva essere la prima pietra per ricominciare.

Il turbolift si fermò con un sussulto. Wagel dribblò Barbosa, che era davanti a lui pronto per uscire, e guadagnò per primo il corridoio del ponte 9. “L'infermeria è da questa parte... seguitemi!” fece con un tono imperioso al quale nessuno osò replicare. Lo scienziato Wagel era tornato.

*** USS Wayfarer, negli stessi istanti, da qualche parte sul ponte 9 ***

“Sei sicuro che sia questa la procedura giusta?”
“Oh,sicurissimo! Ho avuto le istruzioni dettagliate da un amico fidato... non possiamo fallire... “

L'aria era carica di tensione all'interno dell'alloggio. Le luci soffuse aumentavano la complicità tra i due dediti alle loro oscure manovre, mentre i bagliori del fuoco illuminavano debolmente i loro volti tesi.

“Secondo me dobbiamo aggiungere questo... “disse lei, prendendo con un po' di timidezza un contenitore pieno di una polvere rossa.
“No, quello alla fine. Piuttosto passami quell'altro barattolo... “

*** USS Bellamir, Sala Tattica – D.S. 61288.31 (15/04/2384, ore 12.30) ***

La riunione tra Kiron, T'mol e Wadik sarebbe stata ospitata sulla Bellamir, dietro richiesta del suo capitano che Kiron non riusciva a comprendere per la reiterata insistenza.

Entrando nella sala tattica, mentre prendeva posto alla sua poltrona, Kiron si sentì fiero di essere il Capitano della Wayfarer. Quella ridicola stanzetta poteva solo arrossire di fronte alla eleganza della sua controparte sulla classe Sovereign.
Niente poltrone di pelle con i braccioli, niente simbolo della nave cucito a mano sul poggiatesta, niente tavolo con piano in vetro elettroluminescente e display a scomparsa. E soprattutto niente paratia a vista sullo spazio aperto. Un sorriso beffardo si disegnò sul suo volto quando pensò alla sua prima riunione in quella sala con la nave in curvatura: non riusciva a staccare gli occhi dallo spettacolo che gli appariva davanti.

Wadik sembrava calmo, ma qualcosa diceva a Kiron che ne sapesse molto di più di quanto desse a mostrare. Su T'mol, invece, Michael non provò neanche ad indagare: con un vulcaniano sarebbe stato tempo perso.

Piuttosto, approfittò per aprire il suo dpad per leggere alcune delle nuove informazioni che aveva recuperato dai computer della Bellamir.

La città di Tandia era una megalopoli di oltre 150 milioni di persone distribuite su un territorio vastissimo rigorosamente suddiviso in 147 circoscrizioni.
Non erano molti gli agglomerati urbani su Tanderin, a quell'epoca.
La struttura sociale favoriva la concentrazione degli individui in pochi centri, dato che in una vita media di 300 anni il tanderiano medio avrebbe composto almeno una ventina di famiglie, e non sarebbe stato comodo trasferirsi continuamente da un villaggio all'altro per trovare nuovi compagni. Inoltre, il sistema politico e amministrativo Tanderiano era incredibilmente efficiente,

e dopo la rivolta dei Cinquecento, il tentativo di insurrezione accaduto intorno al XVII secolo terrestre, il governo considerava più facile controllare poche grandi città che una miriade di paesetti piccoli e grandi dispersi sull'intero pianeta.

Tanderin non era più stata una democrazia da allora.
Quel sistema politico aveva portato la società sull'orlo dell'anarchia e si era rivelato inefficente, corrotto e pericolosamente demagogico.

Invece erano ormai trascorsi quasi mille anni dall'instaurazione di quella sorta di aristocrazia che reggeva il Paese. La società Tanderiana ruotava attorno al Supremo Consiglio.
Ogni consigliere restava in carica un anno solare e veniva scelto dal suo predecessore tra i personaggi più noti per la loro saggezza, equilibrio e rigore morale.

I tre Kitàn erano scelti dal Supremo Consiglio e non potevano essere rimossi dal loro incarico fino alla loro morte. Infatti spesso erano scelti tra le persone più anziane, che nel corso della loro lunga vita avessero dato mostra di grande intelligenza, moralità, senso dello Stato e attaccamento alle tradizioni. Sulle loro spalle pesavano tutte le decisioni politiche di Tanderin ed erano comunemente noti come i 'Mantenitori', dato che il loro compito principale era preservare l'integrità sociale del pianeta e il rispetto delle leggi morali che guidavano l'animo tanderiano.
Non potevano emanare delle leggi di loro iniziativa, bensì solo su proposta del Consiglio, se non in caso di emergenza planetaria.
Ma nessuna decisione poteva essere presa senza il loro unanime consenso.

Loro era anche il compito di nominare i dodici amministratori ad incarico decennale che ricevevano le deleghe per la gestione della 'res publica'. L'amministratore per gli affari religiosi era il più importante ed era l'unico Tanderiano che potesse essere ammesso alle riunioni del Kitàn, su richiesta dei 3 saggi.

La moneta era scomparsa già da diversi secoli.
Come nella Federazione, lo scopo della vita personale non era l'accumulazione delle ricchezze ma la crescita della società nel suo complesso. Forse era anche per questo che lo schema politico tanderiano funzionava così bene: diventare Consigliere non rappresentava un vantaggio economico diretto ma piuttosto una semplice questione di prestigio personale. Pertanto quell'incarico veniva accolto con onore ed era importante concludere l'anno lasciando un'opinione positiva del proprio operato.

Nell'anno in cui il Tandin fu dichiarato fuori corso il numero di crimini crollò vertiginosamente, tanto che nel giro di qualche anno la Polizia fu del tutto smantellata. L'incarico della Pubblica Sicurezza passò ad una divisione dell'Esercito di Difesa Planetaria, che creò una struttura apposita composta solo da duecento soldati, più che sufficienti a indagare su quella manciata di reati che si verificavano annualmente, per la maggior parte omicidi passionali, violenze o gesti insani di soggetti con turbe psichiche.
Anche l'altro ramo delle forze armate, l'Aeronautica, aveva mantenuto l'antica nomenclatura pre-curvatura ed era composta da una flotta di navi stellari apparentemente esigua, ma dotata di tecnologie talmente avanzata da renderla un deterrente formidabile per chi avesse intenzione di aggredire Tanderin. Una leggenda, non si sa quanto vera in realtà, diceva che perfino i Borg avessero girato al largo da Tanderin per evitare il confronto diretto, in almeno un paio di occasioni.

La gran parte dei poliziotti fu invece inglobata nel servizio di intelligence, lo Shmustan. Si trattava di un'organizzazione supersegreta la cui dimensione e dislocazione era nota solo al al Supremo Consiglio, all'amministratore per gli affari interni e al Kitàn, che deteneva il comando effettivo sullo Shmustan e poteva esercitare i suoi poteri di controllo.
La Costituzione di Tanderin assegnava allo Shmustan l'incarico di 'preservare l'integrità costituzionale dello Stato' e di 'assicurare la tranquillità della vita dei cittadini di Tanderin'. Nei fatti significava che i servizi segreti si occupavano in parte di tenere sotto controllo gli angoli più oscuri della popolazione Tanderiana, ma il loro lavoro principale era il controspionaggio nei confronti dei pianeti che lanciavano sguardi minacciosi sul pianeta.
Alcune voci parlavano di una struttura incredibilmente grande ed organizzata, dotata di amplissimi poteri decisionali per garantire l'indipendenza e l'isolamento di Tanderin. I loro capi erano sconosciuti e non conducevano vita pubblica. Addirittura, sembra che una volta arruolati nello Shmustan non se ne poteva più uscire se non morti.
Secondo molti, persino la Tal Shiar non sarebbe riuscita a carpire un briciolo di informazioni utili dalle ripetute missioni segrete su Tanderin, grazie alle superiori abilità di depistaggio della Shmustan.

D'altra parte, se dopo i fatti dei Cinquecento la struttura socio-politico non era mai stata anche minimamente minacciata un motivo doveva pur esserci!

Molte di quelle notizie venivano dalle tre settimane di colloqui dell'ambasciatore T'mol con i funzionari del Kitàn: da quando avevano chiesto aiuto, i tanderiani avevano raccontato alla Federazione più cose di quante ne avessero dette in un secolo intero. Il resto erano voci, e come tutte le voci andavano prese con le pinze.

*** Tanderin, Tandia, Sala del Supremo Consiglio – D.S. 61288.37 (15/04/2384, ore 13.00) ***

Il tavolo triangolare attorno al quale si riuniva il Consiglio aspettava al centro del grande salone a forma di stella l'arrivo dei sette Consiglieri. Sul lato destro avrebbero preso posto i tre maschi, su quello sinistro le loro tre colleghe. Al vertice del triangolo, l'unico androgino, il Primo Consigliere di Tanderin, che avrebbe presieduto la seduta.

La sala era vuota prima che entrassero i sette saggi. Presero posto silenziosamente, restando in piedi il tempo necessario a meditare per qualche minuto. Secondo la tradizione, lo Shidan sarebbe sceso su di loro e avrebbe illuminato i loro pensieri in quel momento in cui discutevano dell'interesse collettivo.

Il Primo Consigliere iniziò la seduta seguendo il rigido protocollo, una sorta di rituale in cui il misticismo rendeva la riunione più simile ad un rito religioso che ad un momento di alto livello politico.

"Dichiaro aperta la seduta ordinaria numero 151478 del Supremo Consiglio di Tanderin. Che lo Shidan dia ai pochi la forza di decidere per i molti. Il Consigliere Anziano può presentare l'ordine del giorno."

"Oggi chiediamo allo Shidan la forza di decidere circa l'aiuto della Federazione Unita dei Pianeti per la sorveglianza militare del sistema Solare Tanderiano in occasione della Adunanza. Che lo Shidan sia al nostro fianco!"

Nuovi minuti di riflessione silenziosa trascorsero nella sala. Poi la discussione ebbe inizio. Come nella tradizione, si poteva parlare liberamente, ma il Primo Consigliere avrebbe deciso la risoluzione da presentare al Kitàn, che poi avrebbe deliberato in merito in piena autonomia.
Solo l'unanimità dei sei altri consiglieri poteva porre un veto alla decisione dell'androgino.

"La mia posizione è semplice. Non abbiamo bisogno degli stranieri. La nostra flotta è la migliore del quadrante, l'esercito è pronto, lo Shmustan è efficiente ed operativo, le difese planetarie sono impenetrabili. Sono trascorse già 4 adunanze senza alcun incidente e non vedo perché dovrebbero accaderne ora."
"Forse perché ora le altre forze della Galassia sono decisamente più forti che 5 secoli fa, e l'Adunanza potrebbe essere un buon momento per minacciare i nostri vertici politici e imporci trattati di pace che impongano la cessione della Berentina."
"Solo il Kitàn conosce il segreto della Berentina e l'Adunanza è il momento ideale per minacciarci e costringerci a rivelarlo. Non possiamo neanche immaginare le conseguenze di una simile circostanza, e dato che ne va della salvezza della nostra gente dobbiamo adottare tutte le risorse a nostra disposizione per difendersi, anche a costo di prendere scelte che mai nessuno nella vita di Tanderin ha preso."
"Ma insomma... possibile che tutta la nostra storia debba essere sepolta per la paura di perdere il nostro minerale? I tanderiani non hanno mai avuto bisogno di nessuno per sopravvivere, e io ripudio il giorno in cui abbiamo richiesto ed ottenuto aiuto dalla Federazione
Sono degli approfittatori, come tutti gli altri popoli della Galassia, e vogliono aiutarci solo per farci entrare nel loro club e poi usarci per i loro porci comodi. La forza di Tanderin è la sua identità. Gli altri si uniscono per rafforzarsi, noi invece abbiamo bisogno di essere autonomi."
"Sono d'accordo. La Federazione non è migliore dei Romulani, dei Cardassiani o di chiunque altro. Anzi, la loro falsa amicizia mi fa ancora maggiore ribrezzo, se oso immaginare alle vere ragioni per cui hanno mandato quelle loro... 'navette'. Le chiamano 'astronavi', senza sapere che potremmo annichilirle con uno solo dei nostri scout... figuriamoci se schierassimo l'intera nostra flotta!
Non abbiamo bisogno dei loro ridicoli - come si chiamano? siluri fotonici? - per garantire la nostra indipendenza!"

"Forse è giunto il momento di rivedere il nostro atteggiamento verso il mondo. Siamo diventati un popolo stupidamente xenofobo ed isolazionista, ed al giorno d'oggi questo è un male. I tempi sono cambiati. Nuove potenze si affacciano in questo quadrante, ed è giunto il momento di confrontarci con loro pacificamente, accogliendoli come ospiti e rispettandoli come degni interlocutori. Non possiamo restare chiusi in eterno nella nostra torre d'avorio."

Un osservatore che si fosse fermato ad ascoltare la riunione in realtà non avrebbe sentito un bel nulla dell'accesa conversazione che si stava tenendo tra i sette consiglieri. L'intero discorso si svolgeva telepaticamente e solo loro sette possedevano la necessaria statura morale per accedere ai reciproci pensieri.

La discussione si arrampicò su un tema delicato. Una donna, più ardita delle altre, prese la parola.

"Parliamoci in faccia, fratelli Consiglieri. Non è solo una questione etica. Nessuno di noi ne parla, ma tutti conosciamo il dramma che potrebbe coinvolgere Tanderin. Rischiamo di trovarci sul punto di avere un disperato bisogno della Federazione, ma nessuno di noi ha il coraggio di dire apertamente che il Kitàn è destinato a... "

Il Primo Consigliere non aspettò la fine del pensiero e interruppe bruscamente la discussione, forte della sua autorevolezza.

“Lo Shidan mi ha dato la forza di decidere, e ho deciso che il Supremo Consiglio di Tanderin chiederà al Kitàn di imporre alla Federazione il ritiro delle sue navi dal nostro sistema solare entro ventiquattro ore. Così ho deciso, la riunione è chiusa.”

Tutti i consiglieri risposero con la formula rituale “Che lo Shidan sia vicino al Kitàn!”, con la quale esprimevano assenso nei confronti della decisione del Primo Consigliere. Da quel momento, la risoluzione aveva tutti i crismi dell'ufficialità per arrivare al tavolo del Kitàn per la valutazione finale e definitiva.

Nessuno dei sei si accorse che, per un istante, la mente del Primo Consigliere si era chiusa come una porta sbattuta dal vento. Quello che c’era dietro lo avrebbero scoperto soltanto due giorni più tardi.

*** USS Wayfarer, da qualche parte sul ponte 9 ***

La giovane donna prese un barattolo di vetro con un'altra polvere, di colore bianco. Il suo compagno ne prese un po' con un cucchiaio e lo mischiò accuratamente al composto davanti a sé. Inizialmente sembrò non amalgamarsi, poi sparì all'interno del liquido giallognolo, dalla strana consistenza melmosa.

“Ti sembra la quantità giusta? Non so... forse dovremmo chiamare il tuo informatore... “
“Fidati... questa roba sarà letteralmente esplosiva! Se questo esperimento riesce, potremmo anche pensare di metterci in proprio.” fece lui sorridendo. Poi proseguì dopo qualche istante. “Direi che ci siamo... quello - indicò l'ultimo componente - l'ho fatto arrivare direttamente dalla Terra. È purissimo... ehi, ma ci stavamo quasi dimenticando dell'elemento principale!” si interruppe fissando il grande contenitore metallico che sbuffava vapore sul fuoco.
La sua amica si affrettò a togliere il contenuto dal suo interno e a disporlo in un grande contenitore sul quale il suo compagno versò rapidamente l'intruglio appena completato. I suoi occhi brillarono di entusiasmo vedendo i risultati dei suoi sforzi, mentre la ragazza lo osservava in un misto di ammirazione e curiosità.

“Luisa, prendi i piatti... la carbonara è pronta!”

Manuel Garcia raccolse tra due forchette una presa abbondante di spaghetti fumanti e li pose accuratamente sul piatto della sua dolce metà. Poi fece altrettanto col suo, dopo essersi soffermato qualche istante ad annusarne l'odore ad occhi chiusi.

“Vedi, amore mio, come dice il caro Gennaro Esposito... il mio ‘informatore’, come lo chiami tu, fare la carbonara è un'arte sublime nella quale il formaggio, l'uovo e la pancetta devono sposarsi nelle giuste quantità... “Si interruppe per mettere in bocca una forchettata, ma il suo sguardo languido si trasformò in pochi secondi in un'espressione di malcelato disgusto. La stessa che per qualche istante attraversò Luisa.

Un paio di bocconi sempre più piccoli trascorsero nel più completo silenzio.
Poi Luisa trovò il coraggio di rompere il ghiaccio.

“Andiamo al Bar di Prora?”

“Faccio strada... “rispose Manuel nell'imbarazzo più totale alzandosi rapidamente dalla tavola e lasciando sul tavolo il piatto ancora mezzo pieno.

“E la prossima volta... lascia cucinare un'italiana... “

5-16 “Una svolta” di Irene Adler

*** Tanderin – D.S. 61288.59 (15/04/2384, ore 15.00) ***
Il Kitàn aveva preso la decisione richiesta: la Federazione dei Pianeti doveva andarsene entro 24 ore.
La delibera fu comunicata, sempre telepaticamente, ai sette membri del Consiglio Supremo i quali reagirono in modo diverso: c'era chi, come il Primo Consigliere, era soddisfatto di questa risoluzione; c'era chi non ne era del tutto convinto e sperava che lo Shidan li avesse realmente guidati e c'era poi una donna che pensò: “Pazzi!!!Ci stanno conducendo alla nostra fine, ma io non mi arrenderò così facilmente!”

Il Primo Consigliere si incontrò come stabilito con l'ambasciatore vulcaniano: “Buongiorno ambasciatore T'mol.”

“Buongiorno a lei, Primo Consigliere.” rispose chinando leggermente il capo in segno di rispettoso saluto.

“La decisione è stata presa” replicò il tanderiano con aria trionfale “avete 24 ore per lasciare Tanderin; trascorso questo termine, se non sarete ripartiti, i rapporti tra Tanderin e la vostra Federazione Unita non potranno più definirsi ‘buoni’.” disse con un'espressione vagamente minacciosa dipinta sul volto.

T'mol rimase imperturbato al sentire queste parole, ma pensò che l'individuo che stava di fronte a lui doveva, per qualche ragione che non riusciva ad afferrare, sentirsi minacciato dalla loro presenza sul pianeta in quel particolare momento, infatti questa era la sola logica spiegazione a quel comportamento.

“Signor Primo Consigliere” rispose il vulcaniano con la sua solita voce edulcorata da ogni emozione “non è certo nostra intenzione mettere anche solo minimamente in discussione le decisioni del Kitàn, tuttavia come ben sapete siete stati voi a chiamarci.
La USS Bellamir e la USS Wayfarer, onorati di tale possibilità, hanno affrontato un lungo viaggio che li ha portati molto fuori rotta per rispondere alla vostra chiamata, e per questo motivo vi chiedo di pensarci ancora un po' sopra prima di mandarci via“.

*** USS Wayfarer, Plancia, mezz’ora dopo ***

“Capitano - disse Deja - ci stanno chiamando dalla USS Bellamir.”

“Sul visore!” ordinò Kiron.

Sullo shermo apparvero l'ambasciatore T'mol e il Capitano Wadik, fu quest'ultimo a parlare.
=^=Buongiorno Kiron" …=^= disse con voce nervosa.

"Buongiorno Wadik." rispose Michael incuriosito.

=^=Capitano, la invito a bordo della mia nave per una riunione in cui le comunicherò delle novità. La prego di salire a bordo il prima possibile. Al teletrasporto troverà un guardiamarina che la scorterà fino alla Sala Tattica, così che non si perda nel caso non ricordasse la strada=^=, concluse il Capitano della Bellamir.

"La ringrazio – rispose ironicamente Kiron - ... ma credo di ricordarlo o, in caso, di essere in grado di ritrovarla."

=^=In ogni caso il guardiamrina Simpson è già lì che l'attende.=^= replicò Wadik leggermente infastidito dal fatto che non capisse cosa divertisse il collega.

"Benissimo. Sarò lì tra 10 minuti. Kiron, chudo." E l'immagine scomparve dallo schermo.

Dirigendosi verso il turboascensore il Capitano della Wayfarer non poté fare a meno di commentare beffardo a bassa voce :" Se mi oriento su una nave di classe Sovereign, non credo di potermi perdere proprio su quella".

*** USS Bellamir, Sala Teletrasporto – D.S. 61288.67 (15/04/2384, ore 15.40) ***

"Buongiorno, io sono il guardiamarina Simpson", salutò un giovane dalla corporatura mingherlina, l'altezza media, i capelli neri già un po' brizzolati nonostante la giovane età e gli occhi verdi animati da un strana e vitale luce.

"Salve, io sono il capitano Kiron." rispose porgendo la mano al suo interlocutore per scoprirne subito l'insospettabile forza.

"Prego, da questa parte." proseguì il guardiamarina facendo strada all'ospite.
Dopo alcuni momenti in cui camminarono fianco a fianco in silenzio il giovane prese il coraggio per intraprendere la conversazione: "Sa, capitano, la sua nave è quasi una leggenda per ogni appassionato. Ho letto tuto sulle sue caratteristiche, e credo sia veramente un gioiello." concluse con un largo sorriso.

Kiron sorrise orgoglioso e aggiunse "Già, lo penso anch'io. È davvero la Signora dei Cieli."

"Ed anche lei stesso, Capitano - proseguì il guardiamarina guardandolo di sottecchi - è una leggenda come la sua nave."

Kiron avrebbe voluto che il su interlocutore si spiegasse meglio, ma quando sull'atto di chiedere un chiarimento Simpson annunciò educatamente: "Siamo arrivati. È stato un vero piacere conoscerla di persona. Spero di poter lavorare al suo fianco un giorno. Arrivederci."
E senza lasciargli il tempo di replicare lo lasciò davanti alla porta della sala tattica della Bellamir.

*** USS Wayfarer, alloggio del consigliere Kublik, nello stesso momento ***

“Avanti!” esortò Erjn.

Sulla porta apparve una Deja Xabaras decisamente intimidita.

“Xabaras, entri!” la esortò nuovamente con un sorriso.

La betazoide entrò ma rimase in piedi davanti alla porta d’ingresso: “Cosigliere Kublik, sono spiacente di disturbarla ma mi è accaduta una cosa strana e credo sia bene parlargliene.
Deciderà lei, se è il caso di avvertire il capitano o meno.”

L'agitazione dell'ufficiale alle comunicazioni era adesso evidente.

Erjn scattò immediatamente verso la betazoide e prendendola per le mani la invitò ad accomodarsi cercando di metterla a suo agio.

“Allora Deja, mi spieghi tutto!” La invitò sfoggiando un sorriso rassicurante e gioendo in cuor suo del fatto che, per una volta, non fosse lei invece a dare la caccia ai membri dell'equipaggio.

“Credo di essere stata contattata telepaticamente da una tanderiana .” disse la giovane tutto d'un fiato.

“Come scusa?” chiese perplessa Erjn, interrotta nel suo filo di pensieri.

“Ha capito perfettamente, Consigliere!” disse Deja adesso più calma perché si era tolta di dosso un grosso peso.

“Va bene, però adesso mi spieghi tutto dal principio.” chiese risoluta Kublik.

“Pochi minuti fa - cominciò Deja - ho sentito una voce femminile nella mia mente che ha detto di essere la tanderiana a cui dobbiamo il fatto di essere qui. Mi ha chiesto di prendere tempo e di non andarcene come ci è stato ordinato mentre lei cercherà di vincere le resistenze sul pianeta. Mi ha pregata di non andarcene e di restare perché hanno bisogno di noi!”
Deja sopirò e aggiunse: “So che non ha senso e che non siamo stati cacciati da Tanderin, ma so quello che ho sentito ed ora decidete voi in che modo prendere e utilizzare queste informazioni.
Forse c'è qualche tanderiano che ha uno strano senso dello humor laggiù... “

Il consigliere rimase assorto nei pensieri per qualche istante e poi, rivolgendosi alla betazoide, chiese: “Secondo te perché hanno comunicato proprio in questo modo e proprio con te?”

L'ufficiale alle comunicazioni rispose dopo un attimo “Non ci avevo pensato... ammettendo che non sia uno scherzo suppongo che la persona in questione ha paura di essere scoperta o di esporsi troppo e che abbia comunicato con me perché, date le mia facoltà empatiche, le è riuscito più semplice che contattare direttamente il Capitano.”

Erjn annuì “Stia tranquilla Deja e mi tenga informata qualora riceva ulteriori comunicazioni. Appena il Capitano tornerà a bordo riferirò quanto mi ha detto.”

STAR TREK – WAYFARER: V Missione
5-17 "Chi lascia la strada vecchia" di Sergio Raffaele

*** USS Wayfarer, alloggio di Noll – D.S. 61288.26 (15/04/2384, ore 12.05) ***

Noll aveva gli occhi lucidi mentre salutava Tael e Petros.
"Grazie ragazzi, è veramente stato un piacere aver lavorato con voi, e questo cristallo è un prezioso ricordo per me."
I due amici erano disperati, Noll li aveva accolti come fratelli minori ed aveva insegnato tutti i piccoli trucchi del mestiere.
Petros ruppe il silenzio per primo: "Noll!!! Non andare, ti prego… come faremo senza di te? Tu sei indispensabile sia per Tael che per me! Il bar non sarà più la stessa cosa."
Tael si intromise mentre Petros cercava di respirare in maniera normale malgrado il groppo in gola: "Petty ha ragione, chiuderemo sicuramente senza di te, guardati attorno... tutta la gente che viene qui viene prevalentemente perché sa che ci sei tu, sanno che qui possono trovare un poco di casa loro, una presenza amichevole, un confidente. Come puoi lasciare tutto e rinchiuderti in una di quelle dannate scatolette, in mezzo a sconosciuti troppo indaffarati nello sfoggiare le loro capacità per potersi rilassare e dare il giusto riconoscimento al tuo genio?".

"Computer, ferma riproduzione!"

Noll rimase ad osservare con un sorriso la registrazione bloccata come un dio burlone che per dispetto avesse arrestato il tempo.
Tael e Petros, vicino a loro c'erano quasi tutti gli 'aficionados' del bar per festeggiare la sua partenza. Si ricordava perfettamente ogni istante della serata, ogni pacca sulle spalle da parte dei 'suoi' cadetti, istruttori che seguivano le giovani menti che si formavano all'Accademia - che in alcuni casi erano stati anche loro avventori del bar pochissimi anni prima: i guardiamarina Terence Billongson, Valkaris, Tonner ed i Sottotenenti Barker e Mysser. Ognuno di loro con la propria storia, i vari problemi che avevano incontrato durante la vita accademica.
Sopratutto Barker, aveva iniziato il suo rapporto con Noll mostrando un astio verso tutto e verso chiunque. Ironia della sorte divennero ottimi amici quando riuscirono a trovare il motivo di quel comportamento: ansia da prestazione.

Tre parole che continuavano a far sorridere il Boliano.

Carphrai aveva cercato in tutti i modi di scoprire qualche cosa che spiegasse la scontrosità del giovane ed aveva invariabilmente finito col trovarsi davanti ad un muro eretto dal giovane umano nel tentativo di isolarsi completamente dalle difficoltà e dalle debolezze che avrebbero potenzialmente indebolito la sua capacità di arrivare al suo traguardo.
Barker aveva passato la maggior parte della sua giovane vita nel tentativo di diventare un ufficiale della Flotta Stellare: una volta ammesso all'Accademia voleva a tutti i costi eccellere, essere il migliore era quasi una missione religiosa per lui e per la sua famiglia.
Mentre tutti sembravano perdersi d'animo dopo qualche tentativo, Noll invece riuscì a perseverare nel suo intento fino ad aprire una piccola breccia nelle difese dell'umano.
Come una diga sottoposta all'enorme pressione di un bacino idrico, pian piano Barker si aprì nei confronti del boliano ed in seguito migliorò i suoi rapporti anche con gli altri cadetti del suo corso.
Una volta diplomato, fece richiesta per rimanere in forza sulla Terra e divenne uno degli istruttori più stimati, la sua dedizione aveva trovato uno sfogo ottimale nell'insegnamento.

Noll diede ordine al terminale di sospendere la riproduzione del messaggio e ringraziando mentalmente gli amici che dalla Terra gli avevano inviato la registrazione, si avviò sorridendo verso il corridoio: aveva del lavoro da sbrigare al bar per dargli la sua 'impronta Carphrai', come l'aveva definita un pezzo grosso dell'Ammiragliato osservando la trasformazione del Bar dell'Accademia.

*** USS Wayfarer, turboascensore nei pressi del ponte 9 ***

Qualche minuto dopo si trovava nella cabina del turbolift con una coppia di umani che stavano parlottando tra di loro a proposito di una misteriosa miscela.

“Non capisco cosa sia andato storto, eppure Gennaro ha detto chiaramente come dovevano essere le quantità, invece di ‘sposarsi’... sembrava che gli ingredienti fossero intenzionati a ‘litigare’ tra di loro... “
L'espressione desolata dell’uomo ricordava quella di un cagnolino bastonato; la donna gli sorrise e con una mano accarezzò il volto del suo compagno: “Dai tesoro, non è stata colpa tua, probabilmente la spedizione del tuo… - un caldo sorriso addolcì ulteriormente i lineamenti della donna che proseguì - informatore... si sarà deteriorata durante la spedizione. Dopotutto, quanto tempo sarà passato da quando il 'pacco' ha lasciato la Terra? Magari durante il viaggio, qualcosa è andato male.”

Noll sollevò l'arcata sopracigliare destra fissando i due umani: “Garcia? Manuel Garcia?”
L'uomo si girò preso in contropiede: “Si… sono Manuel Garcia, ma non mi pare di conoscerla... Signor..?”
Noll sorridendo porse la mano: “Noll Carphrai, il nuovo Gestore del Bar di Prora.
Mi scusi se mi sono permesso di interrompervi, ho notato che stavate parlando di me, visto che sono stato io stesso a portare gli ingredienti che Gennaro vi ha dato, e posso assicurarvi che ho avuto premura di mantenerli in stasi per evitare che potessero deteriorarsi.
Fino a che non ho messo piede sulla Wayfarer ho coccolato il 'piccolo' con ogni attenzione possibile, fino alla consegna nelle mani di un guardiamarina in sala teletrasporto.
Probabilmente la procedura che avete utilizzato non è quella corretta.”
Le porte della cabina si aprirono nuovamente e Noll uscì congedandosi dalla coppia: “Devo vedere un paio di persone e poi vi raggiungo al bar. Sarei lieto di cucinare per voi più tardi, certo gli ingredienti non saranno quelli ideali, ma credo di poter istruire il replicatore per ottenere una carbonara decente... “

I due umani erano rimasti sconcertati dalla apparizione del Barman e per qualche istante fissarono le spalle del boliano mentre la cabina si richiudeva per portarli al bar. Manuel dopo una occhiata a alla sua compagna disse: “Luisa, ti assicuro che ho seguito le istruzioni che mi ha detto Gennaro; sono certo che il procedimento era giusto... “
La donna gli posò un dito sulle labbra: “Shhhh! Non dire nulla, non devi giustificarti... sono sicura che quel boliano ficcanaso farà una figuraccia, ora non pensarci, andiamo al bar ed aspettiamo il signor ‘Sotutto’.”
Detto ciò non permise a Manuel di ribattere occupando le labbra di entrambi in un fugace quanto appassionato bacio.

*** USS Wayfarer, alloggio del consigliere Kublik ***

Noll sfiorò il sensore all'esterno dell'alloggio segnalando la sua presenza.

Erjn lo fece accomodare nella zona giorno e scusandosi lo lasciò un istante da solo entrando nella zona più privata del locale. Noll rimase seduto davanti alla scrivania con una espressione perplessa sul volto.

Aveva dato una occhiata all'arredamento dell'improvvisato ufficio: uno specchio restituiva l'immagine sorridente di un boliano seduto nella poltrona davanti alla scrivania.
Un abito piegato con cura e qualche dpad disposti apparentemente in maniera casuale sul piano di lavoro, un unico spazio vuoto lasciava immaginare ci fosse appoggiato qualcosa.
Il vuoto dava la netta sensazione che qualcosa fosse stato tolto velocemente, probabilmente un oggetto d'arte o comunque qualcosa di piccole dimensioni, magari un proiettore olografico di quelli utilizzati per inviare messaggi ad amici o parenti.

Erjn osservava nella penombra il comportamento del civile cercando di farsi una idea preliminare sul suo visitatore. L'atteggiamento del boliano la lasciò leggermente spiazzata: malgrado il suo dossier ritraesse un tipico esempio di 'curiosone', l'ospite si era limitato a sedersi e rimanere fermo nella posizione che aveva assunto dopo aver fatto un paio di smorfie verso lo specchio, come se volesse decidere quale espressione adottare.
Kublik tornò aggiustandosi il vestito, porgendo la mano disse: "Salve Signor Carphrai, mi scusi se l'ho fatta attendere, avevo un piccolo problema di abbigliamento."
"Non si preoccupi, immagino che anche a bordo di una nave come questa, si avverta il bisogno di sentirsi comodi, è un modo come un altro di portare con se un po' di 'casa' eliminando il disagio che comporta la vita monotona che si rischierebbe di avvertire facendo sempre le stesse cose.
Sopratutto quando si fa un lavoro come il suo… in cui si deve sempre avere a che fare con persone semi sconosciute e le si deve aiutare a trovare una giusta collocazione e scovare eventuali casi che potrebbero creare problemi per la nave e per il resto dell'equipaggio."
Erjn aveva richiamato il dpad con i dati del boliano, posandolo durante il monologo di Noll: "Ehmm... esattamente Signor Carphrai, mi pareva di aver letto che lei fosse il nuovo responsabile del servizio ricreativo, a quanto pare... ci deve essere un errore - sorrise in maniera spontanea verso il boliano - mi viene quasi il sospetto che lei sia interessato a prendere il mio posto."
Noll rise divertito "No, Consigliere... stia pure tranquilla, è semplicemente una impostazione che ho sempre dato al mio lavoro... Lei ha un compito importante nei confronti dell'equipaggio, non mi sognerei mai di prendere il suo posto, però ho sempre creduto che il mio lavoro fosse una sorta di 'missione': trovo che aiutare la gente a rilassarsi sia molto importante… il bar deve essere una sorta di rifugio dove scrollarsi di dosso i problemi, rilassarsi e non pensare ai problemi che quotidianamente uno deve affrontare. Mi piacerebbe potere essere d'aiuto ai miei avventori…ma questo senza varcare la linea di demarcazione che divide un qualunque barman da una persona specializzata nell'aiutare il prossimo; questo però non vuol dire che non sia interessato alle storie che ognuno di noi porta al suo interno. Ad esempio, come mai lei ha deciso di intraprendere questa carriera?"

Diversi minuti dopo, Noll usciva dall'alloggio, lasciando una perplessa Erjn Kublik a domandarsi chi fosse stato l'analizzato e chi l'analista.
Con una scrollata di spalle ed una espressione divertita si accinse a stendere il rapporto sullo strano civile che si era congedato da lei.

*** USS Wayfarer, Bar di Prora ***

Noll stava consultando il DiPadd su cui erano riportati alcuni brevi cenni sul personale della Wayfarer quando il Turbolift si fermò a breve distanza dal Bar. Uscendo ripose l'apparecchio e si

diresse velocemente verso il 'suo regno' sperando che i due ufficiali incontrati prima lo stessero aspettando.
Le porte del bar si aprirono e quasi andò ad impattare nella coppia che stava uscendo. Dietro al bancone una ragazza si era girata verso l'ingresso salutandolo il boliano con aria di scuse, probabilmente aveva cercato di tenere 'impegnati' i due avventori fino a pochi istanti prima.

Noll ricambiò il saluto ed indicando il bar si rivolse agli umani: "Ah salve, scusate se vi ho fatto attendere! Vi prego, accomodatevi, sono certo che non ve ne pentirete! Vi posso offrire qualcosa da bere mentre preparo gli spaghetti?"

Manuel aveva cercato di protestare ma il boliano era stato irremovibile: a meno che non avessero impegni di servizio, avrebbero dovuto sopportare la lezione di cucina.
Luisa ridacchiando si era unita a Noll nel riportare il marito verso il bancone ed osservò curiosamente il barman accingersi a replicare gli ingredienti necessari.

Noll attivò la piastra calorifica nella parte posteriore del bancone e vi posò una panciuta pentola mezza colma d'acqua. Prese quindi un contenitore più basso e lo mise a scaldare, quindi afferrò un coltello dall'aspetto affilato ed iniziò a tagliuzzare un tubero bianco ed alcune strisce di carne. Mentre procedeva con il lavoro, Noll spiegava accuratamente le varie operazioni da eseguire: "Bisogna prendere prima di tutto una padella o un tegame in cui far passire della cipolla facendo attenzione a non farla bruciare, appena comincia ad indorarsi per bene... - la cipolla appena tagliata stava appunto cambiando colore e l'aroma acre si incominciava a diffondere per l'improvvisata cucina - si aggiunge la pancetta affumicata, in modo che il grasso si sciolga ed aiuti la cipolla nella fase di precottura. Aggiungete quindi i tuorli d'uovo in base al numero di persone ed amalgamare il tutto aggiungendo un pizzico di formaggio, senza eccedere."

Qualche occhiata alla pentola ed il boliano, dopo aver aggiunto un po' di sale, mise gli spaghetti nel liquido bollente e con un cucchiaio di legno cerco di sommergerli tutti man mano che si ammorbidivano. Lasciò quindi proseguire la cottura e tornò a dedicarsi al condimento. "Quando il composto si è ben amalgamato, si deve spegnere e versare la panna, ricordarsi di non farla mai cuocere, per evitare che si rovini. A questo punto... servire e gustare."
La pasta venne scolata ed unita al profumato contenuto del tegame. Con un attrezzo a metà strada tra un grosso cucchiaio ed una strana forchetta trasferì parte del cibo in due piatti che porse a Luisa ed a Manuel, quindi rimase ad osservare l'espressione titubante dei due umani che con una forchetta girarono perplessi la pietanza alcune volte prima di assaggiarla.

L'aria preoccupata di Manuel venne presto sostituita da una smorfia di piacere,contemporaneamente Luisa era assorta come in preda ad un piacere sessuale mentre assaporava ogni boccone. Divertito, il boliano prese un piatto e si servì una piccola porzione assaggiandola a sua volta: "Uhmm direi che è abbastanza buona… certo, con ingredienti naturali sarebbe anche meglio, ma per essere una carbonara improvvisata non è venuta male...
Di solito preferisco versare un filo d'olio ed un goccio di vino bianco per aiutare la cipolla a passire…"

Manuel lo interruppe bruscamente: "Stia un poco zitto, per favore... questo capolavoro va gustato in pieno, e le sue chiacchiere mi distraggono!"

Noll rise nuovamente e tornò a distribuire il cibo nei tre piatti. I primi due fedeli avventori erano ormai suoi.

5-18 "Complotto a bordo!" di Michele Congia

*** USS Wayfarer, alloggio di Deja Xabaras – D.S. 61288.74 (15/04/2384, ore 16.15) ***

Deja aveva lasciato da poco l'ufficio del Consigliere e si era diretta nel suo alloggio.
Il contatto con la tanderiana l'aveva in realtà colpita più di quanto immaginasse; forse ciò era imputabile al fatto che le sue capacità empatiche erano in continuo potenziamento – senza contare poi che a malapena stava cercando di abituarsi a conviverci – e che fino ad allora non si erano spinte oltre la percezione dello stato emotivo della persona che aveva davanti.
Stavolta infatti aveva ricevuto più che una sensazione. Si trattava di un vero e proprio messaggio intelligibile, inviato da un essere telepatico che si trovava parecchie migliaia di chilometri sotto di loro. Parlarne col Consigliere l'aveva certamente fatta sentire meglio, ma ora che si trovava nuovamente da sola si sentiva in soggezione e quasi temeva che quella voce potesse appaiarsi nuovamente ai suoi pensieri.

*** USS Bellamir, Sala Tattica – D.S. 61288.69 (15/04/2384, ore 15.50) ***

Il trillo standard annunciò l'arrivo di Kiron.
"Avanti!" eclamò Wadik
Le porte si aprirono ed il Capitano Kiron, varcando la soglia, trovò l'ambasciatore ed il Capitano della Bellamir seduti al tavolo delle riunioni. Davanti a loro il monitor di servizio mostrava l'immagine di una donna in alta uniforme della Flotta Stellare che si stagliava su una vista notturna del Golden Gate.
"Ammiraglio… Signori…" Salutò cortesemente Kiron.
" Si accomodi, prego."
"Mi sono perso qualcosa?!" chiese il Capitano della Wayfarer.
"No, Capitano… avevamo appena cominciato." rispose T'mol dopo averlo salutato rispettosamente con una flessione del capo, e rivolgendo nuovamente lo sguardo verso il monitor riprese il discorso: "Come le stavo dicendo, Ammiraglio Kinkaid, i Tanderiani ci hanno perentoriamente chiesto di lasciare il sistema entro 24 ore."
"Non ci credo!" obbiettò Kiron mentre si accomodava. "Volete dire che ci stanno cacciando via?!"
"In parole povere…sì, e lo stanno facendo anche in malo modo." rispose Wadik visibilmente amareggiato

=^=Ambasciatore, ritiene che possiamo averli offesi in qualche modo?=^= chiese Kinkaid visibilmente dispiaciuta.

"Lo escludo." rispose con freddezza T'mol. "Sebbene non sia logico - aggiunse dopo una breve pausa - penso che i Tanderiani abbiano semplicemente ridiscusso la situazione e che questa volta la loro componente isolazionista abbia avuto la meglio."
"Non mi convince questo loro ripensamento… non ha senso… Ci deve essere pur stato un elemento scatenante che li ha indotti a riesaminare una decisione già presa…" intervenne Kiron
"Questo dubbio ha sfiorato anche me, così abbiamo intercettato le loro comunicazioni subspaziali alla ricerca di qualche elemento che potesse aiutarci a capire il motivo di questo loro dietrofront… ma non abbiamo trovato nulla." rispose Wadik

“So che ora penserete che sto facendo della fantapolitica… e se non fossimo gli unici ad aver avuto contatti con i Tanderiani” ?!” chiese Kiron sospettoso.

L’ambasciatore T’mol sollevò il sopracciglio destro, e sebbene la sua posa plastica non comunicasse alcuno stato emotivo, Kiron pensò che con una buona probabilità l’ipotesi da lui formulata avesse solleticato la sua attenzione, così decise di proseguire con le sue argomentazioni.

“Mentre si trovava in licenza su Risa, il nostro timoniere è rimasto vittima di un incidente dalla dinamica ancora molto poco chiara. Come se la cosa non fosse già abbastanza torbida, da un analisi condotta dal dottor Wagel, è emerso che al signor O’Connell è stata fatta inalare della Berentina. Ora, considerando l’isolazionismo dei Tanderiani, mi sembra alquanto improbabile che questo prezioso minerale si trovi lontano dal loro sistema…”

“Tre sono le ipotesi formulabili: o esistono dei contrabbandieri tanderiani che commerciano illegalmente la Berentina, o la stessa viene prelevata all’insaputa da qualche infiltrato…. oppure i Tanderiani hanno siglato degli accordi con altri popoli tenendoci all’oscuro.” Elencò l’ambasciatore vulcaniano

=^=È un’analisi interessante signori - intervenne Kinkaid interrompendo le loro argomentazioni - ma al momento non vedo altre alternative se non soddisfare la loro istanza. Lasciate il sistema come richiesto e fatemi avere al più presto un rapporto dettagliato! Kinkaid, chiudo.=^=

“Bene Signori” esordì Kiron dopo un breve silenzio “mi sembra che gli ordini siano chiari…”

I tre si alzarono e si spostarono verso il centro della sala e dopo un cordiale saluto Kiron tornò alla sua nave.

*** USS Wayfarer, Plancia – D.S. 61288.82 (15/04/2384, ore 17.00) ***

Kiron uscì a passo di carica dal turboascensore, diretto verso la sua poltrona di comando prontamente sgombrata da Armstrong che già subodorava un certo nervosismo nell’aria.
“A tutte le sezioni, tutti ai propri posti. Prepararsi alla partenza!” tuonò fissando il pianeta inquadrato sul visore.
“A tutte le sezioni, tutti ai propri posti. Prepararsi alla partenza!” ordinò via interfono Armstrong.
Kublik udita la comunicazione accorse in plancia e prese il suo posto affianco al Capitano.
“Signore?!” sussurrò il Primo Ufficiale con aria interlocutoria.
“I tanderiani ci stanno ‘cacciando’ via.”
“Ma se ci hanno chiamato loro!?” obbiettò stavolta anche Mark.
“Beh, ora hanno cambiato idea… e ci hanno dato non più di 24 ore per lasciare il sistema.”
“Scusatemi, ma è davvero un bel rompicapo!” intervenne il Consigliere. “Pensate che il Tenente Xabaras qualche ora fa è venuta nel mio ufficio e mi ha rivelato di aver avuto un contatto telepatico con una tanderiana che ci chiedeva di non lasciare il pianeta. Non sapendo della nuova risoluzione del Kitàn, ho pensato che magari Deja avesse avuto una semplice suggestione dovuta magari allo sviluppo delle sue capacità empatiche… invece, a quanto pare, ha ricevuto veramente quel messaggio! Non pensa che dovremmo sfruttare questa connessione telepatica di Deja per capire cosa stia veramente accadendo laggiù?!”
“Purtroppo gli ordini sono chiari: la Federazione non vuole contrariare i tanderiani e perciò ritirerà tutte le navi impegnate nella missione diplomatica, Wayfarer inclusa. La Bellamir partirà stanotte,

con l'ambasciatore T'mol a bordo. Una percezione telepatica è troppo poco per intervenire nei loro affari."
" Capitano, comunicazione della Flotta Stellare su canale protetto." esclamò Seldomeyer
"La trasferisca nel mio ufficio, tenente. Armstrong, mi tenga aggiornato sui preparativi: voglio partire al più presto."
*** USS Wayfarer, Plancia, un'ora dopo ***

"Sta scherzando?" era una domanda retorica e il Primo Ufficiale lo sapeva bene, ma non poteva non chiedere una conferma al capitano su una cosa così importante.
"Vorrei che fosse uno scherzo Mark…" Kiron sospirò guardando i membri dell'equipaggio riuniti nella sala tattica
"Il rischio è immenso Capitano, è assurdo! Non siamo addestrati per una cosa del genere!" esclamò Erjn scuotendo la testa e l'uomo assentì controvoglia.

Dopo la riunione con l'Ammiraglio Kinkaid, la fiducia nella Flotta Stellare di Kiron era calata ai minimi storici. Gli era stato ordinato di mandare una squadra sul pianeta e partecipare… no per la precisione gli era stato ordinato di spiare i tanderiani e la loro Adunanza.
Per lui una cosa del genere non era degna della Flotta Stellare e dei suoi valori. Ma purtroppo allo stesso tempo ne capiva l'importanza rendendolo un uomo combattuto.

"Non siamo addestrati quanto gli uomini del servizio segreto per questo genere di cose ma di certo siamo gli unici che possono farlo… non c'è tempo per farci raggiungere da qualcuno più preparato." Il capitano guardò i suoi uomini ancora una volta poi riprese "Questo è il piano: prepareremo delle finte prove su un mio coinvolgimento nello spaccio di Berentina su Risa e poi, da solo -esclamò evidenziando quelle parole- scenderò sul pianeta e cercherò di trovare tutte le informazioni che servono. Se dovessi essere preso la Flotta potrà fornire tutte le prove su un mio interesse personale nel essere presente durante l'Adunanza" Kiron si aspettava delle repliche ma non quelle che arrivarono dal suo capo della sicurezza.

"Signore posso parlare francamente?" Kiron assenti e MacLean continuò "L'idea dell'Ammiraglio fa acqua da tutte le parti. Come spiegherà la flotta che la Wayfarer se ne va dall'orbita senza il suo capitano? Il comandante Armstrong -ed indicò il suo superiore- non può semplicemente dire: 'cavolo ecco cosa ci eravamo scordati quando siamo partiti!'" la battuta del tenente non fece ridere nessuno ma rese ancora più evidente la stupidità dell'idea.

"A difesa dell'Ammiraglio posso dire che l'idea non è sua ma mia… è l'unica cosa che mi è venuta in mente sul momento per evitare guai alla nave" rispose Kiron pensieroso

"Ammutiniamoci!" esclamò Deja soprendendo tutti

"Tenente adesso non esageriamo…" iniziò Armstrong nel tentativo di calmarla

"Scusate non mi sono spiegata bene" disse lei arrossendo "stavo pensando ad una cosa più ampia del coinvolgimento del solo capitano… come diceva il signor MacLean, non è verosimile che lui possa scendere dalla nave e se viene preso non diciamo: non ce ne siamo accorti"

"Continui pure" la esortò Kiron

"Usiamo le finte prove su un'ipotetica associazione a delinquere con a capo… il Primo Ufficiale ad esempio e alcune altre persone. Lo scopriamo e lo arrestiamo ma ci sfugge… non lo so capitano mi è venuta l'idea ma non riesco a spiegarla. Non abbiamo tattica e sotterfugio nelle comunicazioni" sorrise la ragazza imbarazzata.

"Mi permetta Signore… l'idea del tenente è molto buona… e noi abbiamo tattica e sotterfugi nella sicurezza" sorrise alla giovane e poi iniziò a passeggiare per la stanza come se ciò lo aiutasse ad elaborare una strategia. Armstrong avrebbe voluto intimargli di sedersi ma vedeva chiaramente che la mente del capo della sicurezza stava lavorando come un motore spinto a curvatura nove e non era il momento di interromperlo.

"È verosimile che per un contrabbando di Berentina su una nave della Flotta Stellare siano necessariamente invischiate delle 'alte cariche' della nave. Non è un minerale che possa essere preso tranquillamente, serve qualcuno che abbia i codici giusti per attivare certe procedure e poi cancellarle dai log della nave quindi diciamo che il Comandante Armstrong sia a capo di questa banda di criminali…"

"Mi sento molto Al Capone in questo momento…" intervenne questi interessato

"Naturalmente non potrà essere solo, non è possibile, quindi almeno altre due persone dovrebbero far parte del piano… tenuto conto che Hill è stato un po' sul pianeta può esserci stato per contattare qualcuno, quindi lui potrebbe essere il secondo membro della squadra e Xabaras che ha ricevuto il misterioso contatto telepatico è un'altra candidata adatta dato che ha senso che Armstrong si servisse di qualcuno alle comunicazioni per ricevere e inviare messaggi in codice…"

MacLean sembrava aver pensato a buona parte del piano e il suo entusiasmo stava coinvolgendo gli altri membri dello staff.

"Dottor Wagel di quanto tempo ha bisogno per modificare chirurgicamente i tre criminali per farli assomigliare a dei tanderiani? Niente di estremo, solo quanto basta per un esame visivo della persona" intervenne Kiron che aveva capito dove il suo ufficiale della sicurezza volesse arrivare.

"Direi una mezz'ora" rispose il medico confuso

Kiron sorrise in direzione di Maclean e poi riprese a imbastire il piano "Quindi i tre criminali scappano alla sicurezza durante il trasporto alla cella detentiva e si barricano nell'infermeria, costringono il dottore a modificare il loro aspetto mentre noi li cerchiamo in questa vastissima nave, uccidono il dottore…"

"Eih!" intervenne Wagel

"Si troppo… lo feriscono gravemente mandandolo in coma o roba simile in maniera che non possa essere interrogato e fuggono sul pianeta mischiandosi fra la folla che parteciperà all'Adunanza"

"Un po' azzardato…" intervenne Armstrong intenzionato a partecipare alla stesura del piano "Se i tanderiani vengono a sapere che siamo sul pianeta ci cercheranno… scappiamo con una navetta. La Wayfarer inizierà a cercare la navetta dei fuggitivi per tutto il sistema e nei sistemi vicini così da rimenere a distanza di intervento e naturalmente scoprirà che la navetta era solo un'esca!"

“E come fate se i tanderiani vi trovano?” chiese il consigliere che finalmente aveva le idee più chiare e reputava il piano migliore del precedente

“Semplice! Stavamo cercando le prove per scagionarci da queste gravi accuse e lo stesso capitano alla fine scoprirà, prima che ci arrestino tutti veramente e che ci mandino alla corte marziale, che le prove erano false e create apposta per rovinare le nostre carriere”

“Signori, sono estremamente orgoglioso di voi!” esclamò Kiron battendo esntuasiasta la mano sul tavolo “Mi ricordi MacLane di non giocare mai a scacchi con lei!”

Sorrise con orgoglio per le capacità dei suoi uomini che rendevano la sua nave uno dei gioielli della Flotta Stellare.

“Bene mettiamo in atto il nostro piano e trasformiamo i nostri tre colleghi in dei perfetti criminali!”

*** USS Wayfarer, Plancia – D.S. 61290.59 (16/04/2384, ore 08.30) ***

Kiron uscì dal suo ufficio con lo sguardo torvo e rivolgendo una rapida occhiata in direzione della postazione della sicurezza raccolse un cenno d’intesa da parte di MacLean.
Raggiunta l’area di comando, rimase in piedi di fronte alla sua poltrona e da lì lanciò un nuovo segnale al Capo della Sicurezza.
Armstrong aveva notato una strana luce negli occhi del suo Capitano, ma non fece in tempo a proferire una sola parola che in quello stesso istante una squadra della sicurezza fece irruzione in plancia. Scattò in piedi, ma due energumeni gli furono subito sopra.
Anche il Capo Tattico Hill cercò invano di reagire cercando di estrarre il phaser dalla fondina, ma MacLean si gettò su di lui atterrandolo.
Kublik esterrefatta saltò in piedi apostrofando il Capitano:” Ma cosa diavolo vi siete messi in testa! State impazzendo?!?”
“Consigliere, non è il momento di mettersi a fare l’avvocato del diavolo! Si metta seduta o faccio arrestare anche lei come complice.” ordinò Kiron:
” Complice?! Complice di cosa e di chi?!?” esclamò il consigliere esterrefatta
Lo sgomento fra gli ufficiali presenti in plancia fu grande, ma nessuno poté reagire perché la squadra teneva ognuno di loro sotto tiro compresa Xabaras sul quale erano puntati ben due fucili phaser.
“MacLean, vuole cortesemente spiegare ai presenti cosa sta succedendo?”
Il Capo della sicurezza consegnò Hill a due dei suoi uomini e, risistematosi alla meglio l’uniforme, riguadagno la sua postazione.
“Abbiamo le prove sul vostro coinvolgimento nel traffico di berentina… una cosa indegna per un ufficiale della Flotta Stellare! . È da diversi giorni che stiamo seguendo i movimenti del Comandante Armstrong, del Tenente Comandante Hill e del tenente Xabaras: e finalmente oggi li abbiamo incastrati! Abbiamo prove che li inchiodano. Resta ora da capire se ci sono altri immischiati…”
“Gettateli in cella di rigore!” ordinò Kiron. “Avranno modo di spiegare i loro piani alla Corte Marziale!”
“Lasciatemi! Lasciatemi! Siete tutti pazzi!” Urlò Hill cercando di divincolarsi.
“Tutto questo è assurdo!” protestò fortemente Armstrong mentre i due energumeni lo strattonavano verso il turboascensore.

Quella fu l'ultima raccapricciante scena che i presenti poterono vedere prima che le porte del turboascensore si richiudessero.

"Computer, terminare la registrazione. Signor MacLean, la trasmetta via subspazio alla Flotta Stellare e comunichi ai tanderiani che a causa di disordini interni dobbiamo rimandare la partenza di qualche ora… non stenteranno a crederci con questa prova allegata al messaggio."
" Messaggio subspaziale inviato, Signore."
"Molto bene…" rispose soddisfatto Kiron e facendo un cenno verso gli uomini armati" "Grazie Sicurezza, potete andare. Ed ora speriamo che i tanderiani siano collaborativi."

"Capitano…" lo interruppe il Capo della Sicurezza sorridendo "i tanderiani hanno ricevuto il nostro messaggio ed hanno acconsentito ad una proroga di tre ore."

"Molto bene. Andiamo con la fase due"

*** USS Wayfarer, laboratorio 3 – D.S. 61290.64 (16/04/2384, ore 09.00) ***

"Dottore rapporto!" esclamò Kiron non appena oltrepassate le porte

"Li ho camuffati il più possibile pur simulando un'operazione compiuta sotto la minaccia delle armi da uomini che avevano fretta. Più di così c'è solo un intervento chirurgico troppo invasivo per essere una cosa fatta in fretta e furia per una fuga" rispose lui dando gli ultimi ritocchi alla colonna vertebrale tandariana che stava applicando sul tenente Xabaras

"Bene, e lei è pronta?" chiese alla dottoressa

"Si appena ha terminato con il tenente ucciderò Wagel!" rispose Luisa sorridendo

"Questa cosa vi mette di buonumore a quanto pare" borbottò Wagel

"Molto! Diventerò medico capo dopo la sua morte!" esclamò la dottoressa facendo sorridere il capitano

"Tenetevi pronti, vi aspettiamo in sala teletrasporto 1… in bocca al lupo!"

5-19 "E adesso che facciamo" di Andrea Colangelo

*** USS Wayfarer, Sala Teletrasporto – D.S. 61290.67 (16/04/2384, ore 09.15) ***

"Siamo sicuri che riusciremo ad evitare che lo Shmustan intercetti questo teletrasporto?" Kiron guardava il pavimento di fronte ai suoi piedi mentre la sua voce veniva trasmessa in ingegneria dove un indaffato Harsid lavorava febbrilmente insieme a capo ingegnere.

=^=Se posso essere sincero, Capitano... no. Da quello che ho sentito lo Shmustan riuscirebbe a contare quante foglie cadono ogni giorno da una betulla canadese. Figuriamoci se non rileverebbero il teletrasporto di tre persone sulla superficie del proprio pianeta da una nave che probabilmente ora è la più sorvegliata dell'intero universo... ... =^=

Le parole secche e schiette di Seldomayer arrivarono a Kiron con la stessa delicatezza di un siluro fotonico sulle gengive. Per un attimo Kiron temette di stare per compiere il passo sbagliato. D'altra parte aveva montato una messinscena talmente grande da non potersene più tirare indietro.
Ingoiò amaro prima di proseguire la sua conversazione con Ristea.

“Harsid, se le cose sono queste come possiamo evitare che tra un minuto il governo tanderiano non proclami questo teletrasporto un atto di guerra e tra due minuti riduca in polvere due navi federali?”

=^=Beh, in effetti un modo ci sarebbe... -intervenne Ristea- lo Shmustan è bravissimo ad evitare che qualcuno si avvicini al pianeta, ma quando il qualcuno è già vicino non è poi così straordinariamente bravo ad evitare che sbirci in giro. Così ho studiato attentamente i loro sensori e credo di aver trovato una frequenza di teletrasporto che i nostri amici non dovrebbero riuscire a rilevare. Ci vorrà qualche secondo in più, ma credo che funzionerà.=^=

“So che la Flotta scoraggia alterazioni così profonde al meccanismo di funzionamento del teletrasporto. Mi garantisce che è altrettanto sicuro?”

=^=Ehmmm... sì... è ovvio... ... =^= borbottarono insieme Dorian e Seldomayer

Anche se Harsid era in Ingegneria non c'era bisogno di guardarlo in faccia per comprendere la scarsa convinzione di quella risposta. I tre falsi tanderiani si guardarono tra di loro con la segreta, vaga intenzione di scendere dalle piattaforme di teletrasporto.”

“Va bene. Kiron chiudo! - si girò verso i tre - Signori, ora sta a voi.
Per mantenere il silenzio radio siete stati dotati di tre comunicatori che prenderanno a funzionare solo su vostra esplicita richista. Questo vuol dire che per le prossime ore sarete soli, non potrete comunicare con noi e che per teletrasportarvi indietro dovremo violare gli ordini del governo Tanderiano e penetrare nel sistema. Inoltre non saremo in grado di seguire i vostri spostamenti sulla superficie del Pianeta e non sapremo nulla di quello che state facendo. Detto ciò, direi che comunque possiamo essere ottimisti... “concluse Michael sorridendo lievemente.
“Naturalmente -riprese seriamente- se chiamate noi accorriamo… la Wayfarer non lascia nessuno indietro!” strinse brevemente le mani ai tre come per suggelare quel patto

“In bocca al lupo, signori. Esigo di ritrovarvi qui sani e salvi prima possibile. Plancia, fate partire la navetta esca, il teletrasporto e la partenza della navetta deve essere quasi simultaneo, poco dopo salteremo anche noi in curvatura all’inseguimento. Signor Seldomeyer, quando vuole... “

=^=Sì signore!=^=

Una decina di secondi più tardi i tre erano spariti dalla piattaforma.
Qualche secondo di silenzio trascorse, interrotto solo dal ronzio tipico di quella nave. Più o meno tutti si aspettavano una comunicazione in arrivo dal pianeta.
MacLean ebbe il coraggio di interrompere quell'attesa: “Stiamo facendo la cosa giusta, Signore?”

Kiron fece spallucce. “Giusta o sbagliata che sia, siamo in ballo e dobbiamo ballare. E comunque non me ne sarei mai andato via con la coda tra le gambe.”

Michael tirò un sospiro cercando di allontanare con quello certi brutti pensieri che gli ronzavano tra le orecchie. Sfiorò il suo comunicatore mentre si allontanava verso l'uscita.

“Kiron a O'Connell. Ci porti via di qui.” fece massaggiandosi insistentemente la nuca con entrambe le mani.

*** Tanderin, Tandia ***

Quando Xabaras si materializzò su Tandia fu invasa da una grande quantità di emozioni, proprie ed altrui, che si piantarono nella sua testa come dei chiodi appuntiti. Portò istintivamente le mani alla testa come per proteggersi, ma in pochi secondi riuscì a riportare la calma nella sua mente.

“Ti senti bene?” fece Armstrong circondandola con un braccio e stringendole le spalle tra le mani.

“Ora molto meglio, grazie”. Xabaras avvertì una specie di piacevole brivido sentendo le mani di Mark posarsi su di lei. Ma gli bastò dare un'occhiata alla città per sprofondare in un senso di angoscia che la avrebbe probabilmente accompagnata per tutta quella missione.

Hill aveva messo mano al suo tricorder e stava dando un'occhiata ai dintorni. Per motivi cautelari, avevo stabilito che sarebbero stati teletrasportati nella periferia della città, al riparo da sguardi indiscreti.

“Bene... siamo atterrati sul punto stabilito. Ora non ci resta che arrivare in centro.” fece Hill.

“Ottimo! E dove si trova?” rispose Armstrong con entusiasmo.

“Trentadue chilometri da quella parte!” pronunciò altisonante Hill indicando con due dita la direzione.

L'entusiasmo di Armstrong si trasformò in istinto omicida.
“Non era proprio possibile arrivare qualche metro più vicino?” fece gelidamente, quasi scandendo le sillabe.

La risposta che Hill stava per dare fu bruciata sul tempo da una voce aliena.

“Ehi! Voi tre... laggiù!”

*** Tanderin, Tandia – D.S. 61291.01 (16/04/2384, ore 12.15) ***

Le case e i palazzi della periferia di Tanderin scorrevano rapidamente ai lati dei tre terrestri mentre l'avioauto li accompagnava velocemente verso la loro destinazione.
Xabaras sedeva al sedile centrale, e non poteva evitare di provare una certa agitazione in cuor suo. La confortava sapere che i suoi compagni di sventura non erano certo più calmi.

L'avioauto continuava a sfrecciare lungo una lunghissima strada rettilinea, a qualche metro dal suolo, incrociando la corrente di auto che proveniva dalle strade laterali. Armstrong si sforzò di capire come poter gestire tutto quel flusso di automezzi che si incrociava apparentemente senza alcun ingorgo. Pensò che il controllo delle distanze di sicurezza fosse gestito da un qualche

computer, dato che l'autista sembrava controllare solo la direzione orizzontale e la velocità, ma non l'altezza di volo.

Hill sembrava maggiormente interessato a capire perché in una società così evoluta si facesse ancora ricorso a delle auto. Persino sulla Terra si sfruttava largamente il teletrasporto per gli spostamenti planetari. Non riuscendo a trovare alcuna risposta logica, pensò bene di fermarsi ad osservare quella splendida città.
Sembrava aver subito un processo di pianificazione urbanistica estremamente rigoroso, con un intarsio di strade ortogonali che gli ricordavano certe capitali americane o, paradossalmente, certe città romane di secoli prima. Ogni palazzo occupava un intero quartiere, e mentre i piani inferiori erano destinati ad attività commerciali, di servizio o uffici, quelli superiori sembravano appartamenti per civile abitazione. Con una certa regolarità erano intervallati da aree verdi dove qualche famiglia portava i bambini o dove qualcuno leggeva, passeggiava o amoreggiava con la sua metà... o con uno dei suoi due terzi, più correttamente.
Man mano che l'avioauto procedeva verso il centro di Tandia, la morfologia delle abitazioni sembrò cambiare. I palazzi si fecero progressivamente più alti, più belli e più pregiati, e le strade sembravano perdere ogni tanto la loro distribuzione regolare.
Tutti e tre i colleghi convennero che anche Tandia aveva vissuto l'evoluzione e la progressiva estensione territoriale di tante altre città della Terra e di altri pianeti.

L'autista rallentò progressivamente la velocità e schiacciò un paio di tasti sul cruscotto. I tre passeggeri sentirono le loro orecchie chiudersi man mano che il mezzo perdeva quota fermandosi al livello della strada. Come Armstrong sospettava, quella manovra era svolta in modalità automatica, almeno parzialmente.

"Eccoci qua... siamo arrivati. Buon giorno, signori!"

I tre ebbero ulteriore conferma del funzionamento dei loro traduttori simultanei quando videro allargarsi il sorriso del tanderiano dopo aver ricambiato i saluti. Le porte ad ali di gabbiano si aprirono e chiusero automaticamente e l'avioauto prese di nuovo quota mentre Deja soffiava forte nella sua testa tenendo il naso chiuso con le dita.

"Non vi sembrano un po' strani questi tanderiani?"
"Cosa intende, comandante?"
"Mah... prima ci ha fermati come se fossimo tre criminali invitandoci a salire sul suo mezzo per arrivare qui. Poi è stato zitto per tutto il viaggio senza spiccicare parola... strano, no?"

Xabaras mise le mani alla vita prima di rispondere con una faccia che da sola sarebbe stata esplicativa di quanto aveva in mente.

"Io so solo che quando ha urlato 'voi tre!' ho perso dieci anni di vita... È un miracolo che non sia morta sul colpo... "

Armstrong sorrise lievemente mentre Hill sembrava tutto preso dal suo tricorder.
Mark e Deja se ne accorsero e si avvicinarono a lui.

"Comandante... "fece Mark per richiamare la sua attenzione.

"Ho una domanda, signore... "chiese Dawson senza togliere lo sguardo dal tricorder.

“Certo, dica pure!” fece Armstrong mentre Hill riponeva il tricorder in una tasca.

“E adesso che facciamo?”

5-20 “Programma Reset” di Nima Mirzabeyk

*** USS Wayfarer, Infermeria – D.S. 61290.47 (16/04/2384, ore 07.30) ***

“Buongiorno Daniel, come si sente stamani?”
“Come tutti i giorni da settimane a questa parte dottoressa Sensini, sto benone, in piena forma.” rispose O'Connell come uno scolaretto che aveva imparato la lezione a memoria.
“Facciamo qualche analisi? Oggi vorrei procedere con monitoraggio della sua linfa vitale”
“Dottore credo che ci sia più sangue di mia proprietà in questo laboratorio piuttosto che nel mio corpo.”
Il dottore accennò un sorriso, probabilmente di circostanza suppose O'Connell.

“Eccole qui il mio sangue, infierisca pure senza remore” disse in maniera drammatica e, come se si trovasse sotto le luci di un palcoscenico, porse il braccio dal quale Luisa, senza scomporsi più di tanto, estrasse l’ennesimo campione di sangue.
“Mi attenda un attimo.”
Dopo qualche minuto la dottoressa tornò nella sala.
“Direi che ad un'analisi superficiale sta in ottima forma, meglio di ieri direi.
Ad ogni modo…continueremo a monitorare le sue condizioni di salute… e, ci vediamo domani!” disse sorridendo. Daniel inarcò un sopracciglio e, senza proferire verbo, fece un inchino ed uscì dall'infermeria

*** Tanderin, Tandia – D.S. 61291.01 (16/04/2384, ore 12.16) ***

“E adesso che facciamo?”
“Arrivare fino a qui è stata una passeggiata in confronto a ciò che ci attende” disse Xabaras un po' afflitta e continuò vista la curiosità suscitata “dobbiamo trovare il luogo dove verrà dato l'annuncio dell'Adunanza e sentire un po' cosa si dice, sperando che il nostro contatto ci chiami.”

“Il classico ago nel pagliaio?” chiese Hill

“Sembrerebbe di si” replicò Armstrong “Ma la fortuna arride agli audaci… andiamo a fare un giro e vediamo di trovare delle informazioni!”
“Che la fortuna arrida ai pazzi” sibilò Xabaras i tre si incamminarono attenti a non dare nell'occhio

*** USS Wayfarer, Plancia ***

“Kiron a O'Connell”
Nessuna risposta giunse alla chiamata del Capitano.
“Kiron a O'Connell... O'Connell risponda! Seldomeyer, localizzi O'Connell”
“Il turboascensore risulta bloccato sul ponte 2…O’Connell è ancora dentro!”
Kiron si alzò di scatto:” Andiamo a vedere! Emergenza medica sul ponte 2!””

Qualche istante dopo Kiron, raggiunto il livello, incrociò la dottoressa Sensini e alcuni suoi uomini.

Un oscuro presentimento si fece avanti…e quel comunicatore lì sul pavimento non lasciava dubbi
“Abbiamo un altro problema signore?”
“Guardate qui” disse Kiron indicando delle righe sulla moquette rosso porpora.
“Sembra come se qualcuno avesse cercato di ancorarsi” disse il dottore analizzando con il tricorder “noto residui di unghie, cellule umane”
“L'hanno portato via con la forza?” Seldomeyer non credeva alle proprie conclusioni

*** USS Wayfarer, Infermeria ***

I tre non credevano alle immagini che erano riusciti ad estrapolare da un filmato della sicurezza.
“Guardate qui! Quando si apre l'ascensore è a terra.” disse Kiron indicando il monitor.
“Sembra svenuto, è immobile.” osservò Wagel, che si era ormai stufato di fare il finto morto su un lettino dell’infermeria, avvicinandosi al monitor
“Dopodichè… qui, ecco, questo scatto improvviso, sembra contorcersi, è come se voglia ancorarsi al suolo, adesso di alza”
“Guardate la sua espressione.” indicò Seldomeyer
“È fuori di se!”
“Squadre di sicurezza stanno cercando sulla nave, non può allontanarsi…”
Un suono distrasse i tre.
“Il monitoraggio di O'Connell!” dopo qualche interminabile secondo Wagel riprese “abbiamo un serio problema, dall’ultimo prelievo di Luisa risulta che un enzima nel suo sangue ha sconvolto l'equilibrio nella memoria a breve termine“
“Tutto qui?” chiese Kiron
“Devo fare altri accertamenti, un'ora capitano”

“Trenta minuti nel mio ufficio” disse uscendo assieme a Seldomeyer
O'Connell stava camminando, si sentiva morire dentro, vedeva tutto quello che gli passava davanti ma non capiva cosa significasse: le persone, i rumori… tutto come se scivolasse sulla sua pelle. Non riusciva a far altro che camminare.
Dopo dei lunghissimi minuti raggiunse l'hangar navette dello scalo.
“Posso aiutarla signore?” chiese un giovane guardiamarina che stazionava alla postazione.
“Devo prendere una navetta, ordine del capitano Kiron” rispose con voce quasi innaturale
“Non ho avuto comunicaz... “
Il malcapitato non fece tempo a finire che venne colpito da un poderoso diretto al mento stramazzando al suolo senza grandi complimenti
Cosa stai facendo” ??? cercava di urlare a se stesso Daniel ma dalla sua bocca non usciva fiato.

*** USS Wayfarer, Sala Tattica ***

“Capitano qualcuno ha appena rubato una navetta tipo 8 ed è schizzato via prima di poterlo agganciare” “Cosa!?” scatto in piedi Kiron
“Ha tramortito un nostro ufficiale e se l'è data a gambe.” rispose l'addetto al controllo.

“Lo vado a riacciuffare all'istante!” premette un tasto sulla sua scrivania “Plancia, intercettate immediatamente quella navetta!”
“O'Connell sa come pilotare una dannata nave, abbiamo perso le sue tracce appena entrato in curvatura!” Kiron non sembrava affatto contento

"So dove sta andando" disse stringendo i pugni

Poco dopo entrò Wagel, sembrava trafelato
"Capitano, O'Connell. È stato sabotato!" Kiron strabuzzò gli occhi, ne aveva viste di tutti i colori nella sua carriera ma mai che un suo ufficiale fosse "sabotato"
"Un enzima all'apparenza innocuo ad un certo punto ha provocato una reazione tale da stordirlo rilasciando una tossina, questa tossina, poi, ha preso il sopravvento sulle sue capacità cognitive ma non sulle capacità pratiche il che vuol dire che…"
"Sta portando a termine un programma scritto da qualcun altro" concluse Kiron
Wagel rimase sorpreso "Beh si. in pratica è così, ma dov'è?"
"In rotta verso Tanderin e noi gli stiamo dietro"

5-21 "Il contatto" di Irene Adler

*** Tanderin, Tandia, centro della città – D.S. 61291.29 (16/04/2384, ore 14.40) ***

"Bene" disse Xabaras ostentando una allegria palesemente finta. "Non resta che incamminarci... anche perché dubito che troveremo un passaggio questa volta... "continuò guardando ironica Hill.

Dawson rispose divertito: "Non sapevo che fossi un'appassionata di trekking."

Mark alzò gli occhi al cielo e si limitò a dire "Non potreste rimandare le vostre scaramucce a un momento più opportuno... magari sulla Wayfarer davanti a una bevanda ghiacciata?"

Xabaras si rese conto dello spettacolo che avevano appena dato e se ne vergognò molto. *Deja, che non accada mai più!* si rimproverò mentalmente.

Si mossero seguendo la direzione della folla attraverso strade molto ampie e bianche di un materiale simile al marmo. Le case e gli edifici pubblici del centro erano belli e maestosi, costruiti con grossi blocchi di pietra bianchissimi. La loro geometria era molto semplice: parallelepipedi regolari alleggeriti da ampi archi.

Man mano che camminavano e che, presumibilmente, si avvicinavano ad un luogo più frequentato della città, il numero di persone che confluiva nelle medesime vie cresceva.

Armstrong, con tono più condiscendente di prima, ruppe il silenzio che si era creato si rivolse a Deja: "Xabaras, non siamo in gita... si guardi attorno, ma celi meglio la sua curiosità." fece sorridendo lievemente.

"Certo signore... !" rispose la betazoide. "Ma sento emozioni così forti e contrastanti che mi domando da chi arrivino esattament... "Ma non riuscì a finire la frase e si bloccò in mezzo alla strada.

Armstrong e Hill la guardarono sorpresi.

Mark si mosse per primo e mise le sue mani sulle spalle della giovane.

“Deja? Ti senti male?” chiese preoccupato.

“Sto bene” rispose ancora poco presente “I... il contatto mi ha chiamata, mi ha detto di seguire il flusso di persone come stiamo facendo, e che ci avviserà tra poco. Mi ha detto di leggere nella mia mente come in un libro aperto e che quindi saprà farsi riconoscere.” concluse con gli occhi persi verso l’infinito.

Il gruppo riprese il suo cammino. Deja era visibilmente turbata.
Imboccarono una stradina secondaria stretta, lastricata con una sorta di porfido bianco che passava tra due edifici molto alti, e Hill ne approfittò per avvicinare l’addetta alle comunicazioni.

“Deja... che succede? Tutto bene?”

La betazoide perse il sangue freddo che si imporrebbe ad un membro della Flotta Stellare e sibilò a bassa voce: “Tu come ti sentiresti se sapessi che c’è una non ben definita entità che entra ed esce a suo piacimento dalla tua testa?”.

Ancora una volta intervenne Armstrong a placare gli animi. “Signori, devo ricordarvi in che diavolo di situazione ci troviamo? Non credo... “

“Ha ragione signore! – Lo interruppe Xabaras recuperando il suo autocontrollo - Le posso assicurare che non accadrà più nulla del genere... “

Ormai il flusso di Tanderiani si era trasformato in una fiumana. Svoltato l’angolo di quella stradina, i tre si trovarono in un'enorme strada principale che sboccava in una gigantesca piazza anch’essa circondata da palazzi bianchi che riflettevano la luce in modo quasi doloroso per gli occhi dell’equipaggio della Wayfarer.

“Sembra di essere in gita sulla neve.” commentò Mark nella speranza di risollevare il morale dei suoi compagni di avventura e riuscendo infatti a strappare un sorriso un po’ teso a Deja e Hill.

*** Tanderin, Tandia, la grande piazza – D.S. 61291.32 (16/04/2384, ore 14.55) ***

Deja si fermò di colpo in mezzo alla folla. Questa volta non ebbe bisogno di spiegare nulla: Armstrong e Hill la videro voltarsi verso un portico sul lato orientale della piazza, dove quattro tanderiani in tunica grigia aspettavano immobili, come se fossero lì da sempre.
“Sono loro” mormorò la betazoide. “Lei dice che possiamo fidarci.”
“Lei chi?” chiese Hill.
“Non lo so. Non vuole dirmi il suo nome.” Deja si passò una mano sulla fronte. “Solo che non può venire di persona.”
Il più alto dei quattro fece un cenno appena percettibile e si avviò sotto il portico senza voltarsi. Armstrong scambiò un’occhiata con i compagni, poi lo seguì. Attraversarono un androne fresco e silenzioso e salirono una scala stretta, che girava su sé stessa per sei o sette piani, fino a una porta bassa che dava sul tetto.
Da lassù la piazza sembrava un mare bianco. Migliaia di tanderiani continuavano ad affluire da ogni strada, e tutti, senza eccezione, tenevano gli occhi rivolti verso il monte Tandian, che dominava la città da oriente.
“Vi aspettavamo da giorni” disse il tanderiano alto, a voce bassa. “Speravamo di avere più tempo per prepararvi. Non ne abbiamo.”

“Chi siete?” chiese Armstrong.
“Tanderiani che amano Tanderin più della propria tranquillità. Per ora vi basti questo.” L’uomo indicò la folla con un gesto lento. “Tra poche ore tutte queste menti si toccheranno, e da quel contatto nascerà l’Adunanza. Qualcuno vuole servirsi di quel momento per distruggere tutto ciò che siamo. Noi vogliamo fermarlo, e da soli non ci riusciremo.”
“Fermare l’Adunanza?” Hill aggrottò la fronte. “Ma...”
“Non qui” lo interruppe l’uomo, alzando gli occhi verso una pattuglia di velivoli che sorvolava la piazza a bassa quota. “Su questi tetti anche il vento ha orecchie. Vi diremo tutto in un luogo sicuro.”
Deja sentì di nuovo quella voce gentile sfiorarle la mente, come una mano posata sulla spalla. *Andate con loro* le disse. *E fate presto.*

5-22 “Il Complotto” di Emilia Rinaldi

*** Tanderin, Tandia – D.S. 61291.34 (16/04/2384, ore 15.10) ***

“E voi che ci fate ancora qui!” disse una delle guardie.
“Non sentite il richiamo? Forza sbrigatevi, dobbiamo sigillare l'accesso ai tetti di tutta questa zona”. aggiunse la seconda guardia con tono impaziente.
Senza dire una parola il gruppetto di tanderiani si diresse verso la porta seguito, senza un attimo d'esitazione dai tre ufficiali della flotta. Una volta raggiunto il livello della strada, ed essere usciti dal palazzo, il gruppetto si ritrovò quasi travolto da una massa di persone dirette tutte nella stessa direzione e, ben contenti di potersi mimetizzare in mezzo a tale folla si unirono alla marcia. Dopo aver camminato per un paio d'isolati, uno dei tanderiani, fece segno agli altri ed il gruppo imboccò una stradina laterale. Dopo un breve tragitto tra vie che si facevano mano a mano più strette ed irregolari il tanderiano che guidava la marcia si fermò davanti ad un piccolo portoncino ed esortò il gruppo.
“Entrate alla svelta, nessuno deve vederci!”

*** Tanderin, dieci chilometri a est di Tandia – D.S. 61291.36 (16/04/2384, ore 15.20) ***

La navetta atterrò dolcemente al centro di una radura del fitto bosco che sorgeva ad Est di Tandia pilotata da un uomo quasi in trance. Daniel, sapeva di chiamarsi Daniel ma non riusciva a ricordarsi nient'altro del suo passato, di chi fosse. Sapeva bene però cosa doveva fare, o almeno una parte di lui lo sapeva, perché l'altra parte non ne aveva la più pallida idea. Si alzò dalla poltrona di pilotaggio ed andò verso il portello d'uscita che si stava aprendo. Prima di lasciare la nave però prese la borsa ed il fucile phaser che aveva portato con se. A cosa mai gli servissero quelle armi e tutta quella attrezzatura era fuori dalla sua comprensione, tuttavia sapeva che li aveva portati per un motivo e che prima o poi se lo sarebbe ricordato. Ciò che gli era perfettamente chiaro invece era quanto dovesse fare in questo momento. Doveva raggiungere il centro di quella grande città che aveva visto scendendo sulla superficie e che si trovava a qualche ora di marcia in direzione Ovest.

*** USS Wayfarer, Plancia – D.S. 61291.36 (16/04/2384, ore 15.20) ***

Il capitano Kiron entrò in plancia scuro in volto e con passo deciso si diresse verso la sua poltrona. Dietro di lui, a breve distanza, lo seguirono Seldomeyer, MacLean e T'Vol che presero posto alle loro postazioni.

“Aprite un canale di comunicazione con Tanderin” ordinò Kiron all'ufficiale che al momento si occupava delle comunicazioni.
“Canale aperto signore” fu l'immediata risposta.
“Parla il capitano Kiron comandante della USS Wayfarer mi sentite?” disse Kiron alzandosi in piedi dopo aver trascorso non più di qualche secondo sulla sua poltrona.
=^=Qui stazione di sorveglianza orbita esterna=^= rispose un tanderiano dall'altro lato della comunicazione =^=capitano Kiron cosa ha intenzione di fare? La sua nave sta lentamente rientrando nell'orbita del nostro pianeta, cosa che le è stata espressamente vietata dal nostro governo!=^=
“Sono al corrente della situazione, mi creda” rispose Kiron senza cercare di dissimulare il suo tono frustrato. “Come già sapete sulla mia nave si sono ammutinati tre uomini” iniziò a spiegare Kiron prima d'essere interrotto dalla voce del tanderiano =^=questo accadeva ore fa capitano. State abusando della nostra pazienza.=^=
“Sfortunatamente, i tre ammutinati sono riusciti a sabotare alcuni dei nostri sistemi, ed è per questo che la nostra rotta è improvvisamente cambiata” continuò Kiron ignorando l'interruzione.
=^=Non mi dirà capitano che ha perso il controllo non solo dei suoi uomini ma ora anche della sua nave!=^=disse sarcastico il tanderiano.
Kiron inghiottì l'amaro boccone e proseguì cercando di non far trasparire l'irritazione. “Temo che le cose stiano esattamente così, stiamo lavorando per disattivare il programma di guida inserito dai sabotatori ma ci vorrà tempo... “
=^=Un'ora=^= l'interruppe il tanderiano =^=non un minuto di più. L'Adunanza sta per iniziare=^= disse il tanderiano chiudendo la comunicazione.
Kiron trattenne a stento uno scatto di rabbia. La situazione stava sfuggendo ad ogni controllo e l'atteggiamento dei tanderiani certo non aiutava molto.
Kiron si rivolse a Seldomeyer “Tenente metta al lavoro anche l'ultimo dei guardiamarina ma mi trovi e mi disattivi quel maledetto programma entro i prossimi 50 minuti o qui rischiamo di creare uno dei più grossi incidenti diplomatici della storia di questo secolo e preferirei che il mio nome venga ricordato per qualcos'altro!”
“Ci stiamo lavorando signore, ci stiamo lavorando”. Fu la non troppo formale risposta.
Kiron allora rivolse la sua attenzione su MacLean avvicinandosi alla sua postazione.
“Tenente ... se non ricordo male lei ha esperienza di missioni di soccorso e recupero” chiese Kiron.
“Sì signore, il primo squadrone SeAL a cui sono stato assegnato aveva tale incarico” dichiarò secco MacLean.
“Bene, bene” rispose Kiron. “Voglio che lei organizzi e metta in stand by una squadra di recupero. Mi auguro che non ce ne sia bisogno ma la situazione sembra degenerare alla svelta ed io non ho la minima intenzione di lasciare i mie uomini su quel pianeta. Se sarà necessario li riporteremo indietro con la forza”.
“Sì signore, mi metto subito al lavoro” disse MacLean e si diresse verso il turboascensore di dritta.

*** Tanderin, Tandia – D.S. 61291.36 (16/04/2384, ore 15.20) ***

La porta si apriva su di un piccolo corridoio con porte su entrambi i lati e delle scale in fondo. Sia l'urbanistica che l'architettura indicavano chiaramente che quella era la parte più antica, e probabilmente anche la più povera, della città. I tanderiani, si diressero verso le scale e si fermarono davanti ad una porticina che chiudeva il sottoscala. In contrasto con l'ambiente decadente del palazzo, la porta era dotata di un sistema di chiusura che sembrava particolarmente moderno. Uno dei tanderiani si avvicinò al pannello che controllava la porta azionò il codice ed aprì facendo segno agli altri di seguirlo. Dietro la porta si nascondevano delle scale che portavano a quelle che sembravano dover essere le cantine del palazzo. Ancora una volta, a differenza dell'ambiente

esterno, tutto sembrava estremamente moderno ed in perfetto stato. La cosa non andò persa agli occhi attenti dei tre ufficiali.
“Questo è uno dei nostri rifugi” disse un tanderiano prima che qualcuno dei tre avesse il tempo di formulare la domanda. “Ne abbiamo dieci sparsi per tutta la città. Quattro solo nella zona del centro, la più vicina al luogo dell'adunanza”.
“Non capisco” disse Armstrong che da un po' stava rimuginando su quanto i tanderiani avevano detto sul tetto del palazzo “Come pensate sia mai possibile fermare l'Adunanza. Non solo, se non ho capito male, è un avvenimento interplanetario ma peraltro sembrano mancare solo poche ore al suo inizio!”
Il tanderiano che aveva parlato loro sul tetto riprese allora la parola. Ormai non c'erano più dubbi che fosse il capo del gruppo.
“Non neghiamo che speravamo di potervi incontrare prima in modo da avere più tempo L'Adunanza è un processo puramente telepatico in cui le conoscenze dei singoli si fondono con la comunità. La nostra intenzione è quella di sfruttare quei pochi attimi prima dell'Adunanza vera e propria in cui le menti di tutti i nostri simili sono collegate, seppure blandamente. Sfruttando quei pochi attimi saremmo in grado di scoprire, e rivelare a tutti, non solo le identità dei membri della Setta degli Eletti, ma anche le loro intenzioni.”
“Setta degli Eletti? Chi sono e come possiamo aiutarvi in tutto questo?” chiese sbalordito Hill.
“Sono mesi ormai che stiamo seguendo i movimenti di alcuni membri della Setta degli Eletti. Si tratta di un gruppo estremista e xenofobo che ritiene indegno, per noi, unirci ad altre razze. Probabilmente sono talmente estremisti da considerare ‘altre razze’ persino quelli dell’Adunanza che provengono da altri quadranti… pur essendo della nostra stessa razza. Seguendo coloro che siamo riusciti ad identificare crediamo di aver scoperto esattamente come hanno intenzione di rivoluzionare il nostro ordine politico. La Setta è perfettamente al corrente dell'esistenza di gruppi che le si oppongono e come noi sanno della possibilità offerta dall'Adunanza di scoprirne tutti i membri. Quello che hanno in mente, fondamentalmente, è di creare un diversivo che non solo distolga l'attenzione della popolazione in quei secondi che precedano l'Adunanza, ma che inoltre gli dia l'opportunità di alimentare le loro idee xenofobe.”
“Grazie all'uso di una sostanza chiamata Berentina” continuò il tanderiano,” la Setta si è procurata un killer il cui unico scopo è quello di attentare alla vita, e se possibile uccidere uno o più membri del Supremo Consiglio di Tanderin. Sfortunatamente tale individuo è un membro della vostra nave”.
“Impossibile!” disse secco Armstrong “Nessuno della Wayfarer farebbe mai una cosa simile, ed a quale scopo poi? Non avrebbe alcun senso!”
“Non volontariamente certo” rispose il tanderiano “ma sulla vostra razza la Berentina ha la capacità di manipolare la mente. Alcuni membri della Setta si sono imbattuti in uno dei vostri uomini, che presumiamo si trovasse in licenza, e gli hanno somministrato questa sostanza”.
“Ma certo, O'Connell!” disse Armstrong “Deve trattarsi di lui, era in licenza fino a pochi giorni fa e poco prima del suo rientro pare gli sia successo qualcosa di strano, è stato sotto controllo medico da che è tornato a bordo”.
“Allora voi conoscete l'identità del killer!” disse un tanderiano.
“Ehi, ehy un attimo non mi sembra che O'Connell abbia ucciso nessuno ancora” disse Hill.
“Ha detto bene ... 'ancora' “gli rispose un secondo tanderiano “ma credetemi lo farà, o almeno cercherà di farlo la droga che gli è stata somministrata è molto potente.”
Il capo dei tanderiani riprese a parlare “il fatto che voi conosciate quest' individuo è una fortuna insperata. La vostra conoscenza del soggetto ci da un'importante vantaggio. Vi abbiamo chiesto di venire su Tanderin per aiutarci a fermare il piano della Setta fermando il vostro compagno dal tentare l'assassinio. Vedete, non ha importanza se egli riuscirà o meno ad uccidere i membri del Supremo Consiglio basterà un suo tentativo a dare alla Setta non solo la possibilità di distrarre il

popolo in quei minuti per noi tanto preziosi prima dell'Adunanza, ma inoltre fornirà loro su di un piatto d'argento l'occasione per dimostrare a tutti quanto sbagliato sia fidarci delle altre specie. Un incidente del genere non farebbe che alimentare i sentimenti xenofobi già presenti in molti strati della nostra società. Sarebbe allora facile per i membri della Setta soverchiare l'attuale governo ed imporre la propria politica."
"Capisco" disse Armstrong visibilmente più preoccupato e pensieroso ora che l'intero quadro della faccenda iniziava a farsi finalmente chiaro.
"È imperativo che tale incidente non occorra mai, per il bene di entrambi i nostri popoli" concluse il capo dei tanderiani.
"Comandante" disse Xabaras rivolta ad Armstrong "dobbiamo contattare la Wayfarer ed avvisare immediatamente il capitano. Se mettessero Daniel agli arresti fin dopo l'Adunanza il problema sarebbe risolto!"
"Troppo tardi" disse uno dei tanderiani che finora non aveva mai parlato. "Una delle nostre squadre di rilevamento mi ha informato che il vostro amico è atterrato sulla superficie di Tanderin 15 minuti fa".
"Cosa!" disse Armstrong "ma com'è riuscito a lasciare la nave ed ad arrivare fin qui?"
"Signore" disse Hill "a maggior ragione mi sembra necessario contattare la nave. Potrebbero avere informazioni sullo stato mentale di Daniel che a noi tornerebbero utili." La mente di Hill viaggiava alla velocità della luce.
"Se il dott. Wagel ha tenuto O'Connell sotto osservazione per tanto tempo potrebbe aver scoperto qualcosa sull'azione della Berentina, e magari aver trovato pure un modo per contrastarne gli effetti. Senza contare che potrebbe servirci una mano qua giù Tandia è una città enorme con migliaia di posti in cui nascondersi."
"Sono perfettamente d'accordo" rispose Armstrong prendendo il suo comunicatore.

5-23 "A carte scoperte" di Ivana Minati

*** USS Wayfarer, orbita di Tanderin, Plancia ***

"Capitano ho perso il segnale della squadra" esclamò Harsid

"Dannazione... ." Kiron si precipitò sulla consolle per sincerarsi della situazione ma l'unica cosa che vide fu l'effettiva assenza del segnale
"Scansioni i loro input biotermici allora e faccia alla svelta"
"Sissignore, ci vorranno solo pochi secondi"

Questa volta sulla consolle Kiron vide apparire non tre, ma almeno una ventina di segnali
"Cosa vuol dire questo tenente", il suo tono di voce cominciava a diventare notevolmente spazientito

"... No... non lo so signore... "

"Supposizioni Tenente! Supposizioni!" esclamò Kiron sbattendo il pugno sulla console

In plancia ci fu un sussulto generale, nessuno riusciva a ricordare quando era stata l'ultima volta che il loro capitano aveva alzato tanto la voce... la situazione sembrava essersi complicata ormai

oltremisura, non riuscire a comunicare con la squadra era sicuramente un grosso guaio, ma se anche il loro comandante perdeva il sangue freddo il guaio era ancora più grosso

“For... forse signore, l'alterazione fisica dei nostri ufficiali può aver influenzato le nostre letture, tutti questi segnali biotermici infatti appartengono ad una fisiologia tanderiana standard”

'*È impossibile dovremmo essere comunque in grado di ricevere il segnale dei loro comunicatori* pensò tra se e se
“Molto bene, T’Vol c'è una qualche possibilità che ci sia qualche guasto ai nostri sistemi di rilevazione?”

“Lo escludo capitano, abbiamo effettuato l'ultimo controllo sui sistemi 45 minuti, ma per sicurezza potrei effettuarne un altro ora” rispose prontamente questi con il tono neutro tipico di un vulcaniano

“Proceda T.vol! Kiron a Wagel”

La risposta del Dottore non si fece attendere e subito Kiron delineò verbalmente la situazione... era possibile che l'alterazione fisiologica di Armstrong e degli altri potesse in qualche modo invalidare i risultati della loro lettura biotermica?

“Capitano, è praticamente impossibile”
La risposta di Wagel fu fin troppo secca “Per parlare in termini spiccioli, mi sono limitato a dargli niente di più di una “scocca”, il loro spettro biotermico dovrebbe essere assolutamente rilevabile”

“Grazie Dottore... qualche novità per neutralizzare gli effetti della maledetta berentina?”

“Purtroppo capitano sono riuscito ad isolare una sola proteina e questa la sto studiando, ma credo che non ci sia la risposta alle nostre domande”

“Faccia del suo meglio Wagel, Kiron chiudo”

Il suo viso ora era funereo, con un andamento tipico di una persona frustrata tornò a sedere sulla poltrona di comando; mancavano circa quaranta minuti prima dello scadere del tempo accordatogli dai tanderiani ed ogni secondo sembrava ingarbugliare pericolosamente la trama di questa storia... se la flotta non l’avesse obbligato a intrufolarsi sul pianeta, non si sarebbe trovato in una situazione così odiosa, certo, si poteva chiudere un occhio... anzi tutti e due sulla poca chiarezza del loro allontanamento, un'incertezza o un grosso dubbio etico, uno psicotico a bordo sarebbero stati la sola risultante, se solo si fosse fatto “i fatti propri” ... , senza rischiare nessuna vita e nessun incidente diplomatico, se se ne fossero andati O'Connell ora non sarebbe su Tanderin; sul quel particolare pensiero Kiron ponderò con attenzione un' eventualità:

Ponendo Daniel O'Connell e la sostanza psicogena presente nel suo metabolismo al centro dell'intera vicenda, era possibile, in una qualche maniera, che con la loro decisione di non andarsene avessero involontariamente fatto il loro gioco?
Vista la gran fretta che c'era di lasciare quell'orbita, non era strano che per un'indagine interna gli venissero accordate, senza troppo insistere per la verità, ben tre ore? solo ora cominciavano a tornare i conti su alcune strane coincidenze: La berentina era una sostanza ben nota ai tanderiani, unica fatta eccezione per il loro pianeta, quante possibilità c'erano che O'Connell in licenza anni luce lontano da li potesse venirne in contatto accidentalmente? Praticamente nessuna!

Se qualcuno fosse stato anticipatamente informato della missione della Federazione su Tanderin e avesse fatto di lui un "dormiente" pronto a risvegliarsi e agire secondo i loro propositi... ma i propositi di chi? Una sola cosa era fuor di dubbio: che in quel caso con la loro presenza lì avevano dato un capro espiatorio ai Tanderiani che avrebbero potuto facilmente dire che la Wayfarer, ignorando per ben tre volte la loro richiesta di lasciare il pianeta, non poteva che avere intenti sabotatori, la presenza di O'Connell ne sarebbe stata la prova più lampante... un'eventualità simile avrebbe tenuto la Federazione distante per un bel po' di tempo
Più ragionava, più i tasselli del "puzzle" tornavano in posizione, più l'immagine che ne veniva fuori non gli piaceva affatto... .

"Una macchinazione davvero ben costruita"
tutti i presenti in plancia si voltarono a guardarlo increduli; totalmente ignari del tumulto che in pochi secondi aveva invaso la mente del loro capitano, continuarono a fissarlo aspettando chiarimenti sulla sua affermazione; ma in quel momento T'Vol prese la parola

"Capitano il controllo dei sistemi non ha rilevato alcun guasto, la supposizione più logica è che l'area sia schermata, non sono in grado però di dirle come"

Intuendo nel tono del vulcaniano la volontà di continuare a supporre...

"Tuttavia?... "
"Tuttavia, rilevo delle fluttuazioni di energia molto potenti di tipo elettrico, la zona però non presenta nessuna installazione, costruzione o campo magnetico in grado di poterla generare"

"Crede possibile Signor T'Vol che le onde psichiche di un Tanderiano possano generare quel tipo di elettricità?"

"Considerando che parliamo di una razza di telepati molto potenti l'interazione di più menti potrebbe, in via teorica, creare abbastanza elettricità da impedire alle frequenze dei comunicatori degli ufficiali a terra di ragiungerci, poco probabile ma possibile capitano"

"Perfetto ... un altro tassello che va al suo posto"

"Signore?"

"Non si preoccupi T'Vol; Qui Kiron, tutti gli ufficiali superiori a rapporto in sala tattica" =

*** Tanderin, Tandia ***

"Ancora niente maledizione, tenta di nuovo tu"
"Niente, non funzionano"
Armstrong, non riusciva ha capire quale fosse il motivo di questo black-out di comunicazione, avevano controllato prima si scendere sul pianeta, e non c'erano impedimenti di quel tipo, di fatto però ora i loro comunicatori erano inservibili; era davvero un grosso problema, non comunicare con la nave gli impediva di avere le conferme che cercavano su O'Connell e di fargli sapere gli importanti sviluppi che la vicenda stava avendo su Tanderin; si voltò cercando con lo sguado Deja in un ultimo disperato tentativo di vedere se per caso il suo comunicatore funzionasse, e fu allora che si accorse dello stato della betazoide, era immobile come una statua di sale, con un espressione quasi catatonica in volto; velocemente si avvicinò alla donna preoccupatissimo

“Deja cos'hai; rispondimi”

La scosse leggermente, ma sembrava diventata di piombo, il suo viso impallidiva ogni secondo di più e non riusciva a tirare fuori neanche una sillaba, anche se nei suoi occhi era chiara la volontà di voler rispondere; forse il contatto telepatico con i Tanderiani che erano con loro aveva stressato troppo il suo corpo non propriamente abituato a questo tipo di contatto; un altro bel problema, sicuramente era sul punto di avere un malore e nella loro posizione, con le comunicazioni malfunzionanti era probabile che neanche le loro coordinate fossero visibili dalla nave, aveva bisogno dell'infermeria e del dott. Wagel e silenziosamente sperò che il brutto momento passasse da solo...

*** USS Wayfarer, Sala Tattica ***

Kiron aveva appena terminato di aggiornare gli ufficiali presenti sulle sue supposizioni e ora stava aspettando le loro reazioni; ci fu un attimo di silenzio denso di incredulità, rotto dalla voce di T’Vol

“Per quanto gravi capitano, le sue supposizioni sono incredibilmente logiche”

“Prenderò quel 'incredibilmente' come un complimento T’Vol;
signori sto per chiedervi di trasgredire deliberatamente e ulteriormente gli ordini dateci e di intraprendere azioni che potrebbero andare contro i regolamenti della Federazione, come sempre in questi casi, chi di voi avesse riserve sulla mia linea di condotta può dichiararlo adesso, sarà annotato nel giornale di bordo”

Un'altra volta ci fu silenzio, questo però di un tipo diverso... . di lealtà, con il cuore gonfio di gratitudine ma con viso impassibile Kiron continuò illustrando il suo piano

“Molto bene; ecco cosa faremo: Signor MacLean lei sarà teletrasportato con la sua squadra nell'area che è appena al di fuori della zona che sembra schermata che è presumibilmente quella dove sono i nostri uomini, porterete con voi il comunicatore, di modo che qualora si riesca a penetrare quella specie di cupola elettrica potremo portarvi via immediatamente, sarà T’Vol a lavorarci con la sua squadra, nel caso contrario andrete alle coordinate concordate precedentemente dove vi aspetterà una nostra navetta dopo esattamente due ore che sarete li”

Un improvviso brusio si diffuse nella sala, Kiron lo ammutolì subito

“Signori avrete capito che questa nave non si muoverà di quì, non finché non avremo a bordo i nostri ufficiali e le risposte che cerchiamo, se vogliono un capro espiratorio glielo daremo... devo scoprire che gioco fanno e l'unica maniera è 'pagare per vedere le loro carte'; ci sono domande?”

“Capitano chi piloterà la nevetta nel caso non faceste breccia nella loro schermatura, il volo per il suolo di Tanderin è estremamente impervio... “

“La guiderò io stesso Sign MacLean”

“Capitano è sconsigliabile, non credo... “

“Vuole controllare quante ore di volo ho tenente? a bordo non c'è pilota con più esperienza del sottoscritto... almeno da che non c'è O'Connell “

La battutina di Kiron fece sorridere tutti, T’Vol apparte naturalmente, stemperando giusto per un attimo l'atmosfera

“Signori se non ci sono altre domande, mettiamoci a lavoro”

Immediatamente la sala tattica si svuotò!

5-24 “Atto di guerra” di Andrea Colangelo

*** Tanderin, centro di Tandia – D.S. 61291.41 (16/04/2384, ore 15.45) ***

“Allora, signori... facciamo il punto della situazione!”
Armstrong cercò di riflettere mentre la sua mente era affollata da mille pensieri, non ultimo quello per Deja, che con difficoltà riusciva a mantenere lucida e sgombra la sua mente.

“Per salvare le cose dobbiamo trovare O'Connell e fermarlo. A qualsiasi costo, anche il più estremo. Abbiamo un punto di vantaggio, perché sappiamo che lui sta venendo qui, all'Adunanza. Ma dobbiamo fermarlo prima che sia troppo vicino, e farlo senza dare nell'occhio.”

Hill annuì. La sua mente stava recuperando la giusta razionalità. I tre tanderiani ascoltavano con attenzione il comandante.

“Ora, il problema è: come facciamo a individuare la posizione di O'Connell? Dato che la Wayfarer è irraggiungibile, finché non ci contattano loro non possiamo contare che sulle nostre risorse... “

Uno dei tre tanderiani si fece avanti.

“L'ipotesi di setacciare il territorio di Tandia è improponibile per due motivi: in città ci sono almeno mezzo miliardo di persone che si stanno dirigendo all'Adunanza, e poi abbiamo lo Shmustan alle costole.”

Armstrong annuì, indicando il tanderiano col dito indice per sottolineare la giustezza delle sue parole.

“Non contate su di me per la telepatia. Se provassi a stabilire un contatto sarei sommersa di pensieri, e a malapena riesco a mantenermi cosciente... “fece Deja con le dita sulle tempie e lo sguardo concentrato da qualche parte ai suoi piedi.

“Beh, non ci rimane che la tecnologia, allora. Abbiamo dei comunicatori e dei tricorder. Potremmo usare quelli per scandagliare la zona e trovare O'Connell.” disse Hill
“Io sono un ingegnere di curvatura, ma potrei aiutarvi a modificare i vostri congegni. Ho visto quello strumento che chiamate tricorder: avevamo qualcosa di simile qualche decennio fa. Non dovrebbe essere difficile modificarlo per i nostri scopi.”

“Beh, allora basta utilizzarlo per rintracciare dei dati vitali umani e avremo il nostro uomo!” fece Armstrong lasciandosi trasportare dall'entusiasmo.
“Uhmmm... forse no... - fece Hill spegnendo subito l'emozione - i dati vitali di una persona sono difficili da catturare per un tricorder generico in mezzo a 500 milioni di altri segni vitali. È come cercare un ago in un pagliaio... “

Armstrong corrugò la fronte.
I tre tanderiani si guardarono perplessi chiedendosi cosa c'entrassero gli aghi con i pagliai.

“Ci vorrebbe qualcosa che O'Connell porti con sé e non sia presente su Tanderin... “replicò il Tanderiano.

“Avevo letto che su Tanderin l'oro è quasi inesistente, e il nostro comunicatore ne potrebbe contenere abbastanza da essere rilevato!” fece Hill con lo stesso entusiasmo di Armstrong poco fa. Stavolta ci pensò Deja a calmare gli animi.

“Di grazia, voi andreste in una missione del genere con un radiofaro piantato nel petto?” fece con voce gelida. Hill corrugò la fronte.

“Che sorgente di energia usano le vostre armi?” chiese il contatto di Deja.

“Beh, dipende dalle armi... “rispose Hill.

Mark intuì dove voleva andare a parare il discorso e si sporse leggermente in avanti, girandosi verso Hill.

“Hill, lei è un tattico. Immagini di essere al posto di O'Connell. Che genere di arma porterebbe con sé per compiere l'attentato?”

Hill incrociò le braccia davanti al torace restando qualche secondo in silenzio.
“Allora... sicuramente non porterei con me un fucile... troppo grande da nascondere... e neanche un'arma bianca: difficile avvicinare tanto il bersaglio da usarla. Un phaser potrebbe essere una buona scelta, ma io porterei con me anche una granata o dell'esplosivo. Facile da nascondere nelle tasche, e capace di fare una strage tale da compromettere decisamente il governo tanderiano!”

“Che sorgente di energia usano i vostri phaser?” fece l'ingegnere tanderiano.

“Un nucleo di particelle di nadioni. La loro forza nucleare viene estratta e convogliata tramite dei cristalli fushigi-no-umi e indirizzata alla bocca di fuoco... “rispose Hill, con voce speranzosa.

L'ingegnere sorrise. “Nadioni... non ne usiamo da almeno duecento anni, e credo che sull'intera Tanderin non ci sia un solo dispositivo costruito così. Se riusciamo a potenziare il raggio del tricorder e a trovare un buon punto, abbastanza panoramico intendo, per fare la scansione, il phaser del vostro amico brillerà come uno specchio di ignite all'alba del secondo sole in mezzo al deserto!”

Stavolta furono i tre federali a non cogliere la similitudine. Ma tutti capirono che avevano segnato un punto.

“Complimenti, signori... T'Vol sarebbe orgoglioso di voi. Anche se non lo darebbe mai a vedere... “concluse Deja sorridendo lievemente.

*** Tanderin, monte Tandian – D.S. 61291.44 (16/04/2384, ore 16.00) ***

La cute di MacLean fu sferzata dal vento caldo di Tanderin appena il completamento della procedura di teletrasporto lo lasciò riappropriarsi della sua sensibilità.
Si girò alle sue spalle e verificò che tutta la sua squadra fosse giunta sul pianeta. Con un cenno della mano le ordinò di seguirlo dietro una roccia che si frapponeva tra loro e il panorama della città di Tandia.

“Ok, ragazzi. Tandia è qui dietro. Ci avvicineremo abbastanza da localizzare l'obiettivo alpha, fermandoci ogni cinquecento metri per scansionare l'area e individuare i loro segni vitali. Chiunque individui attività ostile o presenze tanderiane riporti l'informazione ai compagni fino a me. L'ordine è di procedere furtivamente e non ingaggiare nessuno se non si è aggrediti per primi, ok?”
Tutti annuirono con il capo alle parole quasi sussurrate di MacLean.

“Armi su stordimento, io vado avanti. Formazione in colonna!”

MacLean si sporse dal masso e i suoi occhi perlustrarono la discesa sottostante. Individuò mentalmente una specie di sentiero all'ombra che li avrebbe aiutati a dare meno nell'occhio. Si alzò e correndo prese a scendere verso Tandia, seguito in fila indiana dai suoi colleghi.

*** USS Wayfarer, Plancia, negli stessi istanti ***

“Capitano, teletrasporto completato. La squadra è sul pianeta.” la voce del comunicatore arrivò gelida alle orecchie di Kiron e dei suoi ufficiali di plancia.
Il capitano non rispose. Si limitò ad annuire. Era troppo teso per pronunciare anche un banale ’Ricevuto, passo e chiudo” ‘. In un istante per la sua testa passò il pensiero delle squadre e del povero O'Connell.
Buona parte del suo equipaggio poteva essere già morto, stavano rischiando la vita per lui, e non aveva uno straccio di ordine ufficiale della Flotta che lo autorizzasse a portare avanti quella assurda missione. Si guardò attorno: metà delle postazioni era occupata da secondi ufficiali o addirittura da guardiamarina. Tra fuggiti e imboscati, aveva perso i contatti con mezza crew, e quella che rimaneva non aveva poi le idee chiarissime su cosa fare.

Per un attimo non sentì più il pavimento sotto i piedi. Gli sembrava di essere in un tremendo sogno, un incubo, e sperava di potersi svegliare nella sua casa natale a Roma, magari col fiatone e sudato, terrorizzato e palpitante, ma con quel bellissimo senso di gioia che si prova al risveglio quando ci si accorge che la realtà è da tutta un'altra parte.
Quasi quasi rimpiangeva la missione precedente su quell'assurdo pianeta.

All'improvviso le parole di T'Vol riportarono Kiron sulla Wayfarer.

“Capitano, accesso non autorizzato in corso al nucleo del computer!” persino il vulcaniano sembrava avere un momento di panico.

“Cosa? Come? E chi?” fece Kiron con gli occhi sgranati.

“Non lo so, signore. Qualcuno sta disabilitando il Computer! Non riesco a fermarli, hanno superato tutte le protezioni!”

Kiron non fece in tempo a dichiarare l'allarme rosso che le luci della plancia si spensero, e insieme a loro tutte le postazioni di comando del ponte.

“Che diavolo succede, ora? Dannazione! Fate qualcosa!” urlò Michael mentre le luci rosse di emergenza riportavano un po' di luce nella stanza.

“Capitano, abbiamo perso il controllo della nave... “fece T'Vol mestamente, girandosi verso Kiron. “Cosa?” fece Kiron terrorizzato mentre un rivolo di sudore solcava la sua guancia destra. Quella frase fu come un coltello piantato nel centro della schiena.

“Il nucleo di curvatura è spento, i motori ad impulso non funzionano. Non controlliamo le armi, gli scudi, il timone, le comunicazioni, tutto. Il computer sembra essere stato completamente disattivato. Persino i replicatori sembrano inattivi, come porte, turboascensori, portelli esterni e qualsiasi altra cosa su questa nave. Solo il supporto vitale ed il campo di integrità strutturale sono ancora in funzione. Stiamo attingendo energia dalle batterie secondarie, ma non ne avremo per molto... “fece Seldomeyer leggendo con difficoltà i dati sui terminali di emergenza prima che si spegnessero anche questi.

“Kiron a Ingegneria... ! Kiron a Ingegneria... Ristea, mi sente?” fece Kiron sfiorando ripetutamente il suo comunicatore. “Kiron a infermeria... Kiron ad armeria... Dannazione! qualcuno mi riponda!” urlò ancora una volta alzandosi dalla sua poltrona.

Qualcuno esaudì la sua preghiera.

“USS Wayfarer, qui è il Centro di Comando dello Shmustan. Abbiamo rilevato il teletrasporto di unità armate dal vostro vascello sul pianeta. Questo evento e la vostra presenza nel sistema solare tanderiano sono considerati un atto di guerra contro Tanderin.”

Kiron avrebbe voluto dire qualcosa, ma la sua mente era stata invasa dal panico appena sentita la parola “Shmustan”.

“Il vostro vascello è stato disabilitato e sarà posto sotto consegna militare presso i bacini spaziali dello Shmustan. I membri dell'equipaggio e i civili federali presenti sulla nave saranno tradotti presso le carceri del pianeta e considerati prigionieri di guerra secondo le nostre leggi; le truppe armate sul Pianeta saranno ingaggiate in battaglia da unità militari tanderiane; gli ufficiali superiori e il comandante in capo della nave saranno arrestati e processati da un tribunale militare dello Shmustan per le accuse di violazione della sovranità territoriale tanderiana e attentato allo integrità del Kitàn, secondo il nostro Codice Penale Militare. Questi eventi sono intesi come formale dichiarazione di guerra della Federazione Unita dei Pianeti nei confronti del Governo Tanderiano. Qualsiasi tentativo di fuga o di ribellione sarà punito con la morte, così come qualsiasi tentativo di ripristinare funzionalità al vostro vascello. Qualsiasi nave, civile o militare, della Federazione Unita dei Pianeti, della Flotta Stellare o di qualsiasi suo alleato, che si avvicini a meno di cinquanta anni-luce dal confine del territorio Tanderiano sarà attaccata e distrutta senza preavviso. Questo messaggio sarà trasmesso tramite canale subspaziale protetto al Presidente della Federazione Unita dei Pianeti, congiuntamente ad una richiesta di resa senza condizioni.”

La voce smise di parlare tanto bruscamente quanto aveva cominciato. Ogni singola lettera pronunciata era come un siluro sparato nel cuore di ogni ufficiale in plancia. Nessuno trovò il coraggio di parlare. Tutti si sentivano come marinai in tempesta nel centro dell'oceano, in balìa delle onde e ignari del proprio destino.

La Wayfarer sembrava un relitto alla deriva, trainato da un raggio traente verso i bacini di Tanderin. I collettori di Bussard spenti, le gondole di curvatura disattivate, le luci di navigazione morte, le mille luci dello scafo che non brillavano più.
Solo dal soffitto della plancia promanava una debole luce rossastra. Nel giro di pochi secondi, l'orgoglio della Flotta Stellare era stato ridotto ad un rottame senza anima.

*** Tanderin, ai piedi del monte Tandian – D.S. 61291.48 (16/04/2384, ore 16.20) ***

“Contatto!” fece a voce bassa qualcuno della squadra.

MacLean alzò il pugno sinistro ordinando al gruppo di fermarsi. La maggior parte si gettò a terra infilando lo sguardo attraverso il mirino del fucile. Quelli più indietro si girarono per coprire le spalle degli amici.

“Ore 12, oggetto volante in avvicinamento, velocità stimata... uhmmm... circa 160 Km/h, altitudine 30 metri. Rilevo una cinquantina di segni vitali a bordo. Stanno caricando le armi!” urlò il soldato dietro MacLean interpretando i dati dal suo visore.

“Rompere la formazione! Disperdetevi e cercate una copertura!” sussurrò MacLean ai compagni alzandosi e andando a correre dietro il tronco di un grosso albero.

Il resto della sua squadra, otto uomini, fece altrettanto. Una serie di esplosioni sconvolsero il terreno.

“MacLean a Wayfarer, teletrasporto di emergenza, siamo sotto attacco!”

La voce di MacLean era coperta dai boati che sollevavano zolle di terra e sassi in tutte le direzioni.

“MacLean a Wayfarer, mi ricevete? Dovete tirarci indietro, la missione è fallita!”

Nascosto dietro l'albero, MacLean non riuscì a vedere un proiettile colpire il terreno a pochi metri da uno dei suoi uomini, che saltò in aria lanciando un grido strozzato.

“Squadra, ritirata al punto di inserimento!” urlò MacLean.

Il veicolo nemico si posò su una radura sulla parte alta del monte. Dei portelloni si aprirono sulla fiancata, e quattro fiumi di soldati vestiti di rosso da cima a fondo si riversarono in varie direzioni verso gli ufficiali federali.

MacLean fece in tempo a vedere la mossa del nemico ed esitò ad avanzare, quando uno dei soldati colpì con una strana arma simile ad un fucile uno dei suoi uomini.

“Squadra, contrordine! Mantenete la posizione! Fuoco a volontà!”

Gli ordini di MacLean avevano poco senso, ormai. C'erano dieci tanderiani per ogni suo compagno, e con la coda dell'occhio aveva visto un altro di quei veicoli di trasporto truppe arrivare alle sue spalle.

“Squadra, siamo circondati. Gettate le armi e arrendetevi... “la voce di MacLean era funerea. Ma meglio prigioneri che morti, se proprio la Wayfarer non poteva fare nulla.
Si era andato a nascondere dietro un masso, e quando sentì i passi di alcuni nemici che si avvicinavano, gettò platealmente il fucile alla sua destra, e inginocchiandosi a terra incrociò le mani sopra la testa.

I suoi cinque compagni rimasti fecero la stessa cosa. Con modi francamente poco cortesi i tanderiani li misero in piedi e li portarono velocemente al secondo veicolo. I portelloni si chiusero e i due mezzi si sollevarono da terra diretti verso la periferia di Tandia.

*** Tanderin, nascondiglio nel centro di Tandia – D.S. 61291.51 (16/04/2384, ore 16.35) ***

“Direi che ci siamo, no?”

“Credo di sì... dobbiamo solo passare l'amplificatore di segnale in banda EM e poi canalizzare il flusso nel distorsore di spettro quantico.”

“Ottimo. Le modifiche del software potrebbero richiedere qualche minuto, invece: dobbiamo fare una fork del programma in esecuzione per attivare i circuiti di scansione, ma usando una sub-routine ciclica dovrei farcela in poco tempo.”

Armstrong era un pilota, e quindi aveva conoscenze di ingegneria. E aveva alle spalle un master in programmazione avanzata. Ma avrebbe capito meglio una discussione filosofica in greco antico che il dialogo in corso tra i due tanderiani.

Avevano aperto il tricorder con i pochi strumenti di emergenza che tenevano nel nascondiglio, in due minuti avevano capito come funzionava, e in meno di mezz'ora lo avevano modificato a loro piacimento.

La distanza di sviluppo tecnologico con la civiltà tanderiana era chilometrica. Si chiese di che razza di navi stellari potesse essere dotata la loro Aeronautica.

Hill condivideva, senza saperlo, gli stessi pensieri. Anzi, si stava stupendo di come fosse stato facile per Ristea teletrasportarli lì senza farsi individuare. O forse non riuscivano a contattattare la Wayfarer proprio perché lo Shmustan era stato più bravo del previsto. E allora se li avevano individuati perché non li avevano già fatti prigionieri?
Forse quei tre tanderiani erano agenti dei Servizi al soldo della Setta e per giunta loro li stavano inconsapevolemente aiutando?

Con uno scossone del capo allontanò quei pensieri che non portavano da nessuna parte. Non avevano altra scelta che fidarsi: erano soli, isolati, e ricercati. Fuori da quella porta non avrebbero potuto neanche mettere il naso.

L'ingegnere tanderiano chiuse lo sportellino sul retro del tricorder.
“Bene, ci siamo!” fece soddisfatto.

“Siete riusciti a concludere tutte le modifiche?”
“Ho avuto qualche problema con la fonte di energia, che è piuttosto debole. Ma adattando un compensatore tiogenico che abbiamo preso da un nostro strumento credo che riusciremo ad avere una buona potenza di scansione.” fece l'ingegnere annuendo soddisfatto.
“Bene, non ci resta che provarlo, allora.” chiosò Armstrong facendo spallucce.

Il contatto di Deja annuì.
L'ingegnere tanderiano sollevò delicatamente lo sportellino del tricorder. Schiacciò una serie di pulsanti in rapida successione, poi in un climax di attesa crescente posò il dito sul pulsante “scan”. Lo schiacciò, e lo sguardo di tutti si mosse verso il display del tricorder.

5-25 “Alternative” di Michele Congia

* * *
Il naso improvvisamente si arricciò, come se avvertisse fetore. La fronte si corrugò, come se provasse dolore. Le membra si intirizzirono, come se un lungo torpore le avesse avvolte.
Cercò di muoversi, ma il suo corpo non rispose.Emise un rantolo.

“Finalmente si è svegliato Padrone!” esultò una voce.

Socchiuse gli occhi e, in un insolita penombra, percepì una sagoma avvicinarsi a lui.
“Padrone?!” Obiettò, cercando di tirarsi su con i gomiti per mettersi seduto.
La sagoma si avvicinò e cercò di dargli una mano ad alzarsi.

Finalmente seduto, si volse verso lo sconosciuto... ma, con grande stupore, si accorse di non riuscirne a focalizzare il volto.Stropicciò gli occhi e guardandosi rapidamente intorno si accorse di non trovarsi laddove avrebbe dovuto essere, o almeno dove pensava di doversi trovare.

Rivolse nuovamente lo sguardo verso l'essere che gli stava accanto, ma ancora una volta non riuscì a focalizzarne i tratti.

Istintivamente si ritrasse.
“Chi sei?! Dove mi trovo?!”

L'essere senza volto rimase in silenzio.

“Perché non mi rispondi?” Lo incalzò nuovamente.

“Così malefico è stato il sortilegio perpetrato alla sua persona dalla Triade!?!” Si chiese con un tono mesto la sagoma.
“Sortilegio!?! Triade!?!” Subito obiettò “Ma di che cosa vai parlando? Io so solo che ho una forte emicrania che mi attanaglia il cervello, e tu certamente non mi stai aiutando a farmela passare.”

“Sarà sicuramente a causa del colpo che ha ricevuto al capo.”

“Ho ricevuto un colpo?! E quando?! Insomma, vuoi spiegarmi chi sei e dove mi trovo?!” protestò nuovamente.

“Sono il suo servitore, Grylith.e lei si trova nel Castello di Aseralath, o meglio nelle sue segrete. Proprio non ricorda?!”

“Un castello!” Ripetè con scherno “Io non so quali porcherie tu abbia assunto, ma io so benissimo di essere... “Le sue parole finirono lì.
Fino a qualche secondo prima era sicuro di sapere chi fosse e da dove venisse, ma ora nulla di nulla sembrava più essere certo.“Lei è il mio padrone Ariekor, figlio di Re Aadorkor, sovrano di Aseralath.”

“Ariekor, figlio di Re Aadorkor, sovrano di Aseralath.” Ripetè tra se.

Rimase in silenzio per un attimo, cercando di frugare nella sua memoria ... ma non trovò né una conferma, né una smentita.

“Certo che so chi sono, mio caro Grylith.” disse cercando di dissimulare la sua incertezza “ma basta parlare di me. Dimmi piuttosto cosa è successo al tuo volto.”

“La battaglia di Keromor è terminata con la sconfitta dei nostri eserciti. Io e lei, padrone, siamo riusciti a cavarcela con ferite leggere... ma siamo stati colpiti da questo sortilegio che ci ha cancellato il volto. Tornati al castello, invano abbiamo cercato di spiegare la nostra disavventura, ma creduti spie della Triade siamo stati percossi ripetutamente... e gettati - ahimè - nel dimenticatoio di queste segrete.. e a quanto pare lei ha perso anche la memoria.”

“Non è possibile!” rispose sgomento Ariekor “Tutto questo è solo frutto di un incubo.”

“No, mio Signore. Purtroppo no.”

“C'è un modo per scappare da qui?”

“Un modo ci sarebbe, o almeno potremmo provarci... e se riuscissimo a scappare, dove andremmo?”

“A riprenderci ciò che ci appartiene, e a punire chi ce ne ha privato.”

“L'unico modo sarebbe quello di sconfiggere Nunamoth, Gogimor e Lamethà! Ma se un intero esercito non è riuscito ad espugnare la roccaforte di Keromor, dove i tre stregoni dimorano, come potremmo noi due riuscire in un'impresa tanto ardua?!”

“Preferiresti marcire a vita senza un volto?!”

Ariekor non poté cogliere alcuna espressione nel suo interlocutore, ma capì che qualsiasi cosa avesse in mente, il suo servitore lo avrebbe seguito fedelmente.
“Intanto vediamo di studiare la situazione.”

Daniel si avvicinò alla porta della cella per vedere se ci fossero delle guardie all'esterno.

Provò a spingere la porta e con somma sorpresa questa si aprì, come se fosse stata solamente socchiusa.

“Che scherzo è mai questo?!”

Ariekor si gettò su Grylith e lo afferrò violentemente per le vesti, sbattendolo contro la parete della cella e, sibilando come un cobra, lo minacciò “Io non so chi tu sia, né quello che vuoi da me... ma sta sicuro che se hai intenzione di fregarmi, tu mi seguirai oltre il confine del modo conosciuto.”

“Mio signore, io mai potrei ingannarla. Le sono sempre stato fedele e con lei ho condiviso questo triste destino. Se la porta è aperta, è perché magari una delle guardie ha creduto alla nostra storia e vuole farci fuggire.”

Ariekor sbuffò, e convinto di non aver nulla da perdere lasciò la presa.

“Ora andiamo! Tu sai dove rimediare delle armi ed un destriero?”

“Certo mio Signore!” rispose sempre ossequiosamente Grylith “In verità conosco anche un passaggio segreto per uscire indisturbati dal castello.”

“Lo spero.” Ringhiò Ariekor.

*** Qualche minuto più tardi ***

Ariekor continuava a pensare a come fosse stata stranamente facile l'evasione: la porta della cella socchiusa, nessun uomo a guardia delle segrete, nessuna difficoltà nel reperire delle armi ed ora cavalcavano liberamente all'interno di un tunnel che li avrebbe portati fuori dal castello.

Dopo diversi minuti, un bagliore irresistibile li investì.

“Cosa è stato?” chiese preoccupato Ariekor al suo servitore.

“Abbiamo raggiunto l'uscita del passaggio segreto... siamo fuori.”

Ariekor fermò il destriero e scrutando il cielo, si senti sollevato nel rivedere le costellazioni a lui tanto care.

Il plenilunio intanto inondava di una luce spettrale la radura circostante ed un sentiero d'ardesia scintillante sembrava suggerire ai due la nuova strada da intraprendere.

*** Parigi, ufficio del Presidente della Federazione ***

Un giovane sole aveva preso da qualche ora il posto della pioggia che insistentemente aveva battuto Parigi per tutta la notte ed una frizzante atmosfera primaverile cominciava ad esalare dai prati imperlati, avvolgendo i turisti che timidamente iniziavano ad affluire nei Campi di Marte.

Il presidente osservava quel panorama dalla grande finestra del suo ufficio e, sebbene le nuvole avessero ormai lasciato il posto ad un cielo d'un azzurro intenso, in cuor suo avvertiva che in quella giornata v'era qualcosa di sbagliato.

Non fece in tempo a finire di sorseggiare il suo tè che la sua preoccupazione si materializzò in una comunicazione su canale protetto.

Il presidente si accomodò nella sua scrivania e dopo un respiro profondo accettò la comunicazione in entrata.

=^=Signor Presidente,=^= esordì l'immagine olografica di un tanderiano proiettata davanti alla sua scrivania =^=le parlo a nome del Kitàn. Dobbiamo comunicarle che una delle vostre navi stellari ha violato il nostro spazio nonostante fosse stata invitata a lasciare il sistema tanderiano. La Federazione ha per caso deciso di dichiararci guerra?!=^=

“I nostri interessi riguardo a Tanderin sono tutt'altro che ostili.” rispose fermamente il Presidente.

=^=I fatti sembrano smentirla clamorosamente. Una vostra squadra è stata intercettata nei pressi di Tandia, la nostra capitale... e, a giudicare dai loro “bagagli”, non penso affatto che fossero venuti per fare un giro turistico. Ad ogni modo, non l'ho contattata per intavolare delle trattative, bensì per dissuadervi dall'intraprendere qualsiasi forma d'intervento.
La Wayfarer è stata sequestrata ed il vostro equipaggio subirà regolare processo qui su Tanderin... state alla larga!=^=

La comunicazione venne chiusa senza dare al Presidente l'opportunità di rispondere.

*** Tandia ***

“Funziona?” bisbigliò da dietro le spalle di Hill, cercando di intravedere qualcosa tra gli uomini che si erano raccolti attorno ai due tanderiani.
Mark si girò verso di lei per risponderle, ma non disse nulla. Rimase invece ad osservarla mordersi il labbro inferiore in un'espressione di innocente curiosità, carica allo stesso tempo di una sensualità che non aveva mai colto in lei.
Deja avvertì che lo sguardo del suo superiore si era posato su di lei, ma non ebbe il coraggio di voltarsi verso di lui.

[Tu gli piaci.] Esordì una voce dentro di lei.

Deja sgranò gli occhi e di scatto si girò verso la tanderiana che aveva affianco.

Sei tu? Sei tu quella voce che mi ha contattata quando ero sulla mia nave?! pensò Deja.

La tanderiana fece un sorriso ed annuì.

“Deja, tutto bene?” chiese preoccupato Mark.

“Si... si, si-signore.” rispose cercando di darsi un contegno. “Non è niente.”

Armstrong annuì e si rigirò ad osservare i progressi dei due tanderiani.

[Sai, migliaia di anni fa anche noi avevamo due generi, poi la nostra razza si è evoluta ... e ci siamo distinti in un ulteriore genere.]

Deja si voltò nuovamente verso la tanderiana che ancora le sorrideva stavolta indossando uno sguardo torvo.

Come fai ad entrare nella mia mente?!

[Non avere paura!]

Io non ho paura di voi! Voglio solo sapere come diavolo riuscite a penetrare la mia mente, nonostante io mi opponga con tutte le mie forze.

[Noi tanderiani possiamo comunicare telepaticamente tra di noi... così come succede tra voi betazoidi. Lo so...] aggiunse la tanderiana prima che Deja potesse ribattere [Non hai ancora pieno controllo sulle tue capacità, ma vedrai che presto imparerai a farlo.]

“Funziona!” Gioì Hill interrompendo la conversazione telepatica delle due donne.

“Quel puntino è O'Connell?” chiese con una vena scettica Armstrong.

Il tanderiano annuì e, indicando col dito sul display del tricorder, aggiunse:” Eccolo. Ha quasi raggiunto la città... dobbiamo intercettarlo prima che compia la sua missione.”

“Ok gente! È ora di muoversi. Prima troviamo O'Connell... e prima torneremo alla nostra nave.”

* * *

“Ecco il borgo di Keromor, Padrone. Lasciamo il cavallo qui e procediamo a piedi.”

“Questa storia continua a non convincermi.” protestò sommessamente Ariekor.

“Io non mi preoccuperei molto se la sorte stavolta ci viene incontro.”

“Forse è troppo dalla nostra parte. Non abbiamo incontrato un solo impedimento: nessuna guardia nel castello, un destriero pronto per essere cavalcato nella nostra fuga, una strada illuminata dagli astri... “

“Le confiderò un segreto, mio adorabile padrone: la sorte non ha ancora finito di riservarci dei vantaggi.”

“A cosa alludi?” chiese incuriosito Ariekor.

“Tra breve lo scoprirà.” E per tranquillizzarlo aggiunse”L'ho sempre servita fedelmente, mio padrone. Continui ad avere fiducia nel suo umile servitore e vedrà che non dovrà pentirsene.”

Ariekor non sentì la necessità di opporsi, in finale non vedeva altra alternativa se non quella di proseguire per quell'avventura che ormai sembrava tracciata. Sceso da cavallo, prese in spalla la spada e seguì Grylith che agevolmente si faceva strada lungo la vegetazione che si stendeva a vista d'occhio sino alle pendici della montagna dove Keromor era arroccata.
Il plenilunio continuò a seguirli come un fedele segugio lungo tutto il loro cammino, fino a quando non raggiunsero una grotta nascosta da una coltre di edera aggrovigliata.

“È un passaggio segreto?” chiese Ariekor, certo dell'ovvia risposta che avrebbe ricevuto.

“Si padrone. È stato scoperto dai nostri soldati, ma si è rivelato troppo angusto per essere sfruttato dalle nostre truppe... ma è ideale per il nostro scopo.”

Ariekor allungò il braccio dietro la nuca e afferrata l'impugnatura, sguainò la spada e con essa scostò la vegetazione che occultava l'ingresso del passaggio.

“Fammi strada... “

Le pareti rese scivolose dall'umidità della roccia e alcuni tratti alquanto impervi, resero la scalata verso la cittadella tutt'altro che facile, ma ben presto i due ne ebbero ragione e raggiunsero un anfratto protetto che dava direttamente su una piazza dominata da un grande obelisco che recava sulla sua sommità un gigantesco cristallo a forma di prisma.
Ad un certo punto, tre figure incappucciate accompagnate nei loro passi da grandi bastoni bitorzoluti, giunsero nel centro della piazza provenienti da tre differenti punti di accesso alla stessa.

“Che succede?” sussurrò Ariekor.

“Stanno dando inizio all'Adunanza, un rito malefico con il quale chiameranno in loro aiuto ogni sorta di demone in quella che sarà la battaglia finale per la conquista del mondo conosciuto. Se riusciranno a completare il loro rito, non ci sarà esercito in grado di fermarli ed il Male Oscuro avvolgerà nelle tenebre il mondo intero. Dobbiamo fermarli prima che ciò avvenga!”

“Ma come?! Con una semplice spada?!” chiese attonito Ariekor.

“Non appena il rito sarà iniziato, allora la Triade risulterà mortale ai nostri colpi. Basterà un solo affondo diritto al cuore di uno solo di loro per spezzare il diabolico legame e quindi annullare ogni sortilegio da loro perpetrato.”

I tre stregoni, raggiunte le loro rispettive posizioni, innalzarono il loro bastone verso l'enorme prisma e cominciarono a pronunciare all'unisono incomprensibili formule ancestrali alle quali il cristallo sembrò non rimanere indifferente.

“Il cristallo si sta attivando! Questo è il momento!” Esortò il servitore.

“Che la sorte arrida ai pazzi!” Urlò Ariekor e come se una forza superiore lo guidasse, si gettò brandendo la spada verso il suo obiettivo.
Quasi vicino alla meta, la sua folle corsa fu fermata da un cavaliere dall'armatura scintillante che, gettatosi contro di lui, lo atterrò violentemente. Daniel non fece in tempo a rendersi conto di quanto stesse succedendo, che una puntura sul collo stroncò ogni suo impeto.

* * *

Il naso improvvisamente si arricciò, come se avvertisse fetore.
La fronte si corrugò, come se provasse dolore.
Le membra si intirizzirono, come se un lungo torpore le avesse avvolte.
Cercò di muoversi, ma il suo corpo non rispose.
Emise un rantolo.

“Si sta svegliando.” Annunciò sorridente Wagel al Capitano.

“Dove mi trovo?” chiese O'Connell non ancora perfettamente cosciente.

“A casa, Daniel.” Lo rassicurò Kiron

“Daniel... Il mio nome è Daniel.” sussurrò sorridente O'Connell, e si riaddormentò.

“Lasciamolo stare, deve ancora riposare.”

Lasciata silenziosamente l'infermeria, i due ufficiali si diressero verso l'ufficio del medico Capo, continuando la discussione che avevano interrotto nel momento in cui Daniel si era risvegliato.

“Come le stavo dicendo pocanzi, Capitano, O'Connell era in preda ad un'allucinazione dai contorni onirici generata da un complesso programma proteico che, grazie ad una serie di subroutine di amminoacidi, modificava le percezioni sensoriali della realtà circostante trasformandole in una realtà fittizia elaborata direttamente dalla sua mente, ma in funzione di un obiettivo ben definito, contenuto all'interno della proteina stessa.”

“Quindi se non ho capito male, dottore, O'Connell muoveva i suoi passi come in un programma olografico, tra figure e significati allegorici generati dalla sua mente sulla base di percezioni reali... ed inconsapevolmente si avvicinava all'appuntamento con la storia tanderiana... “

“... con i protocolli di sicurezza disabilitati!” aggiunse sorridendo Wagel.

5-26 “Prerogativa del Capitano” di Andrea Colangelo

*** Diario del capitano, supplemento – D.S. 61293.77 ***

In attesa dell'autorizzazione a salpare da parte delle autorità tanderiane, le sezioni stanno provvedendo ad eseguire un diagnostico di livello due su tutti i sistemi, dopo che il flusso energetico è stato ripristinato e il computer è tornato operativo. Il nucleo di curvatura è già stato riavviato, e secondo l'Ingegnere Capo funziona nei parametri di norma.

Siamo stati richiamati dal Comando della Flotta per un rapporto urgente sulla vicenda, ma non sarà facile riassumere in breve tutto quello che è successo.
Soprattutto, dubito che potrò fornire più informazioni di quante ne possano dare i tre ufficiali che sono stati inviati sul pianeta. Buona parte del merito del successo della nostra missione è loro, e sono orgoglioso di poter dire che l'intero equipaggio della USS Wayfarer ha agito correttamente e coraggiosamente. Di ciò non posso che esserne fiero.

*** USS Wayfarer, Plancia – D.S. 61293.82 (17/04/2384, ore 12.55) ***

La plancia della Wayfarer era tornata ad essere il luogo accogliente e tranquillo da cui era possibile prendere qualsiasi decisione sul destino della nave.
Seduto sulla poltrona di comando, Kiron ricordava ancora come un incubo orrendo il momento in cui le luci delle consolle morirono improvvisamente davanti ai suoi occhi.

Mancavano pochi minuti alle tredici, quando era prevista la partenza dal bacino spaziale dello Shmustan. Kiron fece un cenno all'indirizzo di Deja, che intuì subito di dover avviare la procedura per chiedere di poter lasciare il molo. Era un balletto di frasi e di convenevoli che il protocollo fissava rigidamente per evitare problemi durante la fase di partenza.

Ma evidentemente le sorprese per la Wayfarer non dovevano finire lì.

Kublik si girò di scatto verso Xabaras, sgranando gli occhi.
Kiron non poté non notare il gesto e si girò a sua volta. Quando vide Xabaras girarsi lentamente e con il volto tirato sentì un brivido risalirgli la schiena.

“Autorizzazione negata, Capitano. Il Controllo non ci permette di lasciare il bacino... “

Un'ondata di gelo siberiano invase la Plancia.

“Ma... non è possibile! Chieda di nuovo l'aut... “

Xabaras interruppe il Capitano alzando un dito verso di lui. L'altra mano avvicinò l'auricolare all'orecchio. Non voleva perdere una sillaba delle comunicazioni in arrivo.

“Mi scusi, signore, è arrivata una nuova comunicazione dal governo tanderiano. Chiedono che la “crew” di comando al completo ed in alta uniforme si teletrasporti alle ore 14:00 sul pianeta. Le coordinate corrispondono... “- si interruppe mentre le sue dita correvano sul pannello di fronte a sé, poi continuò con tono incredulo – “... alla Sala del Kitàn!”

“Sala del Kitàn? Ma non è dove si riuniscono i tre Mantenitori?” fece un perplesso MacLean

“Pensavo che l'accesso a quella sala fosse consentito solo ai tre membri del Kitàn e al Consigliere per gli affari religiosi... !” aggiunse T'Vol con voce che sembrava nascondere incredulità.

Kiron restò qualche secondo in silenzio, poi si girò verso il Consigliere per cercare conforto nel suo sguardo. Lo trovò appena lei fece un cenno col capo.

“Facciamo come dicono. Alle 14 meno cinque minuti, in sala Teletrasporto Due.”

*** Tanderin, Tandia, Palazzo del Governo, Sala del Kitàn – D.S. 61293.94 (17/04/2384, ore 14.00) ***

La luce della Sala del Kitàn era abbagliante. Gli occhi azzurri di Wagel faticarono un po' ad abituarsi, dopo aver passato svariate ore nella penombra della Wayfarer.

Era una sala circolare, che le pareti bianche e le luci intense rendevano ancora più grande di quanto fosse in realtà. Lo sguardo di tutti fu catturato da un enorme mosaico di squisita fattura che si stendeva ai loro piedi, e rappresentava il simbolo del pianeta e del Governo. Al centro della sala, su una pedana rotonda con tre gradini, c'erano le poltrone dei Mantenitori. Xabaras rispose al sorriso della donna tra essi, la stessa che l'aveva contattata e spiegato a lei e agli altri la situazione. Non si stupì nel vederla scelta per sedere sulla poltrona più importante.

Kiron vide ai loro lati, in piedi, i sette membri del Supremo Consiglio, con i quattro nuovi consiglieri che erano stati rapidamente nominati per ripristinare l'organico dopo l'arresto dei traditori, e i dodici Amministratori.

Il Mantenitore che sedeva al centro, l'androgino, si alzò e scese i tre gradini. Aveva in mano una specie di contenitore in legno rosso, con al centro lo stesso fregio del mosaico ai loro piedi.
Kiron seguì l'istinto e si fece avanti di qualche passo, senza comprendere realmente cosa stesse succedendo.

“Capitano Kiron, Ufficiali della USS Wayfarer, vi parlo a nome dell'intera comunità di Tanderin, e sento la grande difficoltà di esprimere con parole adeguate il senso di gratitudine che tutti noi dobbiamo esprimervi.”

Un lieve sorriso comparve sui volti degli undici ufficiali.

“Credevamo che la nostra società fosse perfetta, ma i fatti di questi giorni ci hanno fatto scoprire quanto fossimo illusi nel pensare di poter risolvere sempre da soli i nostri problemi. La vostra presenza su Tanderin in questi giorni è stata una benedizione dello Shidan.”

Una pausa retorica dell'androgino aumentò il peso di quella affermazione.

“I suoi ufficiali hanno rischiato in prima persona la loro vita per aiutarci, e alcuni dei suoi membri dell'equipaggio sono stati uccisi durante un'aggressione sconsiderata da parte di componenti deviate dei nostri servizi.

La prego di voler porgere ai familiari dei caduti le nostre più profonde scuse e il nostro cordoglio. Le mogli e i figli di quelle persone, e tutti i loro cari, saranno sempre i benvenuti su Tanderin.”

MacLean sentì un pungolatura al cuore a quelle parole.

“E nonostante tutto questo, voi ci avete onorato della vostra presenza qui, in questo luogo sacro che da secoli non vedeva l'ingresso di chi non fosse un membro del Kitàn. E nessuno potrà mai dimenticare che senza il vostro aiuto Tanderin si sarebbe presto trasformata in una dittatura spregevole, e che decine di migliaia di persone sarebbero state uccise da quella maledetta Setta. Di fronte a questo, io voglio pregarvi di accettare questa onorificenza, che è la più importante di Tanderin: l'Ordine al merito dello Shidan.”

Kiron ricevette il pesante cofanetto dalle mani dell'Androgino. Lo aprì e vi trovò riposto con cura un cordone in un materiale che sembrava essere oro, riccamente sbalzato a formare motivi geometrici e tempestato di varie pietre preziose. I due bracci del cordone sorreggevano un medaglione, grande come un pugno, al cui centro emergeva una splendida pietra rossa trasparente venata di bianco, che sembrava brillare di luce propria. Dietro la pietra, sul fondo d'oro, era riprodotto il simbolo di Tanderin, un triangolo con tre lettere dell'alfabeto tanderiano ai vertici.

Kiron, sgranò gli occhi. Non gli sembrava vero che potesse esistere un oggetto così bello. Faticò non poco per staccare lo sguardo da quella pietra che gli colorava di rosso il viso.

“Questo medaglione sancisce la vostra profonda unione agli ideali più alti dello Shidan. Chi lo porta è considerato dai tanderiani persona degna del più totale rispetto.”

Kiron riuscì a recuperare qualche sillaba per costruire una frase.
Nessun altro ne sarebbe stato capace tra gli ufficiali alle sue spalle, che si guardavano increduli.

“Voi ci tributate un onore più grande dei nostri meriti, ma lo accogliamo con orgoglio. Noi non abbiamo fatto altro che perseguire gli ideali che da sempre muovono la nostra Federazione.”

“No, capitano, voi non avete idea del servizio che avete reso a Tanderin. Gli interrogatori dello Shmustan hanno rivelato aspetti nuovi del tentato colpo di stato della Setta, e il destino di Tanderin sarebbe stato triste oltre ogni immaginazione se loro avessero avuto successo.
Le ripercussioni avrebbero riguardato l'Adunanza e gli altri popoli fratelli. Quell'azione avrebbe potuto essere l'inizio della fine di tutta la nostra civiltà.”

“Ora sappiamo anche perché il Supremo Consiglio vi chiese di andarvene” proseguì l’androgino, e la sua voce si fece più dura. “Fu il Primo Consigliere a volerlo, da solo, contro il parere di metà dei suoi fratelli. Era uno degli Eletti: senza le vostre navi in orbita, nessuno avrebbe potuto fermare il loro piano. Lui e tre consiglieri che lo sostenevano sono stati arrestati questa notte.”

MacLean alzò un sopracciglio. Non erano passate ventiquattr'ore e già lo Shmustan aveva portato luce sul mistero. Per un attimo ringraziò il cielo di non essere al posto dei membri della Setta: riusciva solo ad immaginare quali tecniche fossero state usate per far parlare i congiurati.

“Come capitano della Wayfarer, vi ringrazio del vostro gesto e vi porgo l'invito a voler fare visita alla Federazione Unita dei Pianeti, sulla Terra. Voglio sperare che gli eventi che ci hanno visti protagonisti segneranno l'inizio di una nuova era di pace e di fruttuose relazioni tra i nostri popoli. Credo che abbiamo molto da imparare l'uno dall'altro.”

L'androgino annuì vistosamente.

“Sono d'accordo con lei, capitano Kiron. I secoli hanno convinto il nostro popolo a fare affidamento solo nelle proprie capacità, ma questa triste vicenda dimostra che in realtà abbiamo molto da capire e dovremo rivedere certe nostre abitudini. A questo proposito, abbiamo nominato un ambasciatore presso la Federazione che si occuperà di rappresentare i nostri interessi presso di voi ed essere il nostro portavoce nel vostro governo. Voglio sperare che potrete accogliere lui ed il suo ufficio sulla vostra nave così da poterlo accompagnare in sicurezza sulla Terra.”

“Senza alcun dubbio! Darò ordine di preparare alloggi per lui e per il suo seguito.”

“Molto bene, capitano. Non voglio trattenervi oltre, ma ricordate che avete una nuova casa tra le stelle, e le sue porte saranno sempre aperte per voi. Buon ritorno, e che lo Shidan vi dia la forza!”

Kiron annuì sorridendo mentre stringeva la mano dell'androgino. Poi tornò al suo posto mentre sfiorava il comunicatore.

“Kiron a Wayfarer. Undici da teletrasportare.”

L'androgino restò a guardare le scintille blu che sostituivano i loro corpi e sparivano solo dopo qualche secondo. Scosse la testa mentre il silenzio scendeva nella sala. “Con che coraggio

scorrazzano per lo spazio se per teletrasportare qualcuno devono telefonarsi e ci impiegano tutto questo tempo... ?" disse a mezza voce.

"E soprattutto - aggiunse il membro maschio del Kitàn alle sue spalle - come hanno fatto a salvare Tanderin dalla fine?"

*** USS Wayfarer, Bar di Prora – D.S. 61296.16 (18/04/2384, ore 09.30) ***

Noll asciugava i bicchieri con la solita calma mentre guardava i suoi avventori che discutevano animatamente tra i vari tavoli del bar.

Si girò verso uno di loro che si avvicinava al bancone.

"Buongiorno, ingegnere!"

"Buongiorno Noll... "fece Ristea accennando un sorriso mentre si sedeva allo sgabello immediatamente a destra del barista.

"Cosa le servo, signore?"

"Un succo d'arancia, per favore... "fece Ristea picchiettando le dita sul bancone."

"Tutto a posto in ingegneria, signore?"

"Beh, direi di sì... altrimenti non vedrebbe quelle stelle sfuggire così velocemente davanti alla nostra nave!" fece Ristea sorridendo.

"Sì, ha ragione, signore... certo che dovete avere trascorso momenti di panico laggiù quando ci hanno staccato la corrente!"

"Può dirlo forte... è terribile essere ridotti all'impotenza!"

"Ma poi come avete fatto a ripristinare la situazione?"

"Io so solo che dopo qualche ora sono tornati i comandi, ma non ho potuto fare nulla per arrivarci. Persino i comandi manuali erano bloccati. Pensi che non riuscivamo nemmeno ad aprire le porte senza fare leva con qualcosa!"

Noll scosse la testa meravigliato.

"Per fortuna ero qui al bar. Se la cosa si fosse protratta, sarei stato l'unico sulla nave ad avere qualcosa da mangiare!"

Ristea annuì pesantemente, mentre sul suo volto si dipingeva una pennellata di terrore. Si immedesimò nella situazione, mentre senza pensarci girava il capo sulla destra.

Il suo sguardo perso si posò su un gruppetto di sottufficiali al tavolo più vicino all'ingresso.

"Ti fermi a fare colazione con noi, Jean?"

“No, grazie, ragazzi. Devo essere in laboratorio tra venti minuti, prenderò qualcosa di veloce al bancone e poi scappo!”

I due sottufficiali sorrisero annuendo nel salutare l'amico che si allontanava dal loro tavolo. Sembrarono due automi quando si girarono entrambi verso i finestroni, a guardare le stelle che si allungavano nell'infinità dello spazio e sparivano alla loro sinistra.

“Ma poi si è capito come ha fatto il capitano a ripristinare la nave?”

“Io so solo che ero sotto la doccia e ho dato una testata ad una parete mentre cercavo di ritrovare il mio letto in camerata.” disse l'altro con voce sprezzante.

“Anche da te è saltata la luce?”

“Luce, comunicatori, porte, replicatori... per fortuna avevo un libro e una torcia, o dubito che avrei potuto resistere inattivo tanto a lungo senza dare di matto!”

“Ho sentito dire che in effetti in plancia non abbiano potuto fare nulla. Mi sa che Kiron si è preso un bel colpo!”

“E poi come hanno riacceso il nucleo?”

“Mah, un amico che sta in sezione comando mi ha detto che hanno dovuto aspettare che Armstrong e gli altri due concludessero la loro missione, e solo dopo che il governo tanderiano ebbe ripreso il controllo dello Shmustan videro riaccendersi la nave, come per magia!”

“Una cosa è certa... spero di non tornare mai più qui. Quel popolo è troppo strano per i miei gusti.”

“E soprattutto, troppo potente... “

Qualche istante di silenzio scese tra i due. I loro sguardi si posero di nuovo sul cosmo. Anche per dei veterani della Flotta, quella immagine era sempre emozionante. Il vociare del bar di prora faticava ad insinuarsi nelle loro menti distratte.

Uno dei due si destò dal sopore della curvatura.

“Partita a squash in sala ologrammi?”

“Andiamo!” rispose l'altro bevendo l'ultimo sorso di caffè.

*** USS Wayfarer, Infermeria, negli stessi istanti ***

“Io dico che lei sta benissimo. Comunque ho preparato una serie di test, per saggiare la sua esposizione agli effetti indesiderati della berentina. Adesso stia tranquillo un paio di giorni, poi vedremo il da farsi.”

“Dottor Wagel, non sarebbe comunque possibile anticiparli?” fece O'Connell con uno sguardo tra il preoccupato e lo speranzoso.

Il medico fece spallucce: “L'intervento farmacologico richiede un tempo di stabilizzazione, verificarne i risultati prima di 48 ore darebbe risultati inutili, purtroppo!”

“Vabbè... comunque grazie. Magari dirò alla sicurezza di tenermi particolarmente sotto controllo per i prossimi tempi... non vorrei tornare ad essere uno zombie.”

“Stia tranquillo, - fece Wagel sorridendo mentre incrociava le braccia appoggiando l'anca destra al biolettino - per quello che ho potuto scoprire, oramai non dovrebbero esserci più rischi. Anche perché non c'è più nessuno su Tanderin che possa sfruttare questa vulnerabilità... “

O'Connell annuì sistemandosi la divisa, poi strinse la mano del dottore e si diresse verso l'uscita. Si stupì, notando che le porte si aprivano ben prima del suo avvicinarsi, poi vide tre tanderiani entrare dentro l'infermeria e capì che i sensori si erano attivati per loro. Li salutò con un cenno del capo e si allontanò nei corridoi.

“Dottor Wagel, ci sono tre umani che vorrebbero lasciare per sempre questo aspetto... “fece l'androgino.

“Dice? Eppure è così carino, signor Armstrong!” rispose Wagel sorridendo.

“Può darsi, ma ero affezionato al mio sesso maschile, e vorrei tornare ad esercitarlo con la consueta fierezza!” fece Armstrong con voce sprezzante.

“Ecco, lei faccia il fiero. E faccia anche il cavaliere, e lasci la precedenza ad una donna!”

L'affermazione di Xabaras non permetteva repliche, e il suo incedere deciso verso la sala operatoria impedì qualsiasi reazione dei suoi colleghi.
Wagel sorrise divertito, fece di nuovo spallucce, e girando sui tacchi entrò nella stanza dopo Deja.
“Donne... cosa sarebbe il mondo senza di loro?” fece Hill sconsolato.
“Ma saranno così anche le tanderiane?” rispose Armstrong perplesso.

*** USS Wayfarer, ufficio del capitano – D.S. 61298.78 (19/04/2384, ore 08.30) ***

Kiron si alzò dalla sua scrivania tenendo tra le mani la tazza di cappuccino col quale aveva deciso di fare colazione. Si sentiva di buon umore quel mattino. Guardò le stelle dalle lunghe finestre del suo ufficio, e decise che avrebbe dedicato quel giorno al relax.

Doveva ancora completare il rapporto sulla loro missione, e non era decisamente facile scriverlo, ma dopo tutto quello che era successo sentiva il bisogno di dedicarsi solo a se stesso. Quella missione lo aveva davvero provato, e come lui anche il resto dell'equipaggio. Pensò che quel momento in cui si spensero le luci sarebbe stato l'ultimo in cui avrebbe potuto vedere Erjn. E poi quell'attesa di varie ore, ad aspettare che qualcosa succedesse da qualche parte, totalmente isolati dal mondo e senza neanche poter entrare nel suo studio... sarebbe stata un'esperienza devastante per chiunque.

Ad un tratto si ricordò di quel nuovo programma per la sala ologrammi che non aveva ancora provato. Pensò che sarebbe stato un ottimo passatempo per le successive ore.

Mentre si avvicinava alla scrivania per posare la tazza ormai vuota si fermò qualche istante davanti allo specchio che era alla sua destra.
Dall'altra parte c'era a guardarlo il solito bell'uomo dallo sguardo intelligente, ma con un capello bianco in più. “Maledetto Shmustan... “disse mentre lo catturava tra le dita e lo strappava via con un gesto nervoso, come se la colpa fosse di qualcos'altro che non l'età.

Mentre il capello si dondolava nell'aria cadendo a terra, suonò il cicalino della porta.

Un rinnovato Armstrong si presentò sulla soglia.

“Comandante... è come nuovo!”

“Mi sento più leggero e più giovane, Capitano!” Kiron non lasciò trasparire il suo disappunto per quella parola “giovane” ... piove sul bagnato, si limitò a pensare. “Il dottore ha fatto un bel lavoro. Gli ho chiesto se potevo approfittarne per un ritocchino al naso e una tiratina quassù, ma ha rifiutato sdegnosamente!” fece facendo spallucce.

Kiron si limitò a sorridere. Sembrava che ce l'avessero tutti con la sua età.

“Signore, ho qui il rapporto giornaliero delle sezioni, e anche il rapporto mio, di Xabaras e Hill sulla nostra missione. Poi dovremmo rivedere alcune schede di un paio di decine di sottufficiali che hanno chiesto una promozione, e poi... “

Armstrong si fermò quando vide il palmo della mano destra di Kiron dritto di fronte a sé.

“Faccia quello che vuole, promuova anche tutta la nave, se vuole, ma oggi ci sono solo per me stesso!” sentenziò Kiron guadagnando strada verso la porta.

“Ma, Capitano... non devo certo ricordarle che la Flotta ci aspetta sulla Terra con l’ambasciatore tanderiano? La Flotta vorrà sapere cosa è successo, è stata una missione assai delicata!”

“Sì, sì... ma non è un problema!” fece Kiron con un cenno svogliato della mano, mentre era ormai in Plancia. Armstrong si girò per guardarlo.

“Timoniere, tempo per essere a destinazione?”

“Ventidue giorni, capitano, a curvatura 8.”

“Bene, passiamo a curvatura 6, stessa rotta!”

“Curvatura sei, capitano!” fece la giovane guardiamarina volando con le dita affusolate sulla sua console.

“Quanto, ora?”

“Cinquantotto giorni, signore!”

Kiron annuì sorridendo, mentre saliva la piccola rampa verso il turbolift. Colto da un lampo di pudore, si girò per guardare Armstrong, la cui faccia diceva più di mille parole.

Kiron si girò verso di lui. Allargò le braccia con le palme delle mani rivolte verso l'alto e fece spallucce inclinando un po' la testa verso sinistra.

“Prerogativa del Capitano... !” concluse facendogli l'occhiolino. Si girò, e sparì dietro le porte del turbolift.